EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 93 Numero 209 — Lunedì 4 - Martedì 5 Sett. 1961

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee)

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee) Milano, via Borgogna 3, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 684-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

In una «nota verbale» consegnata sabato dall'ambasciatore russo a Roma

KRUSCEV CONFERMA A FANFANI DI ESSERE DISPOSTO A NEGOZIATI

Il Capo dell'Urss precisa che da parte sovietica si è pronti ad esaminare, senza pregiudizio alcuno, "proposte occidentali circa il luogo e il tempo del negoziato medesimo,, - Della comunicazione ricevuta, l'on. Fanfani ha fatto subito informare i governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e della Germania (nonché il Consiglio della Nato)

E' riaperto il dialogo tra Est ed Ovest

Roma, lunedì mattina.

Una nuova comunicazione di Kruscev è pervenuta a Fanfani. Stavolta non si tratta di un messaggio, ma di una specie di memorandum, più precisamente di ciò che in termini diplomatici si chiama «nota verbale».

La consegna è avvenuta sabato pomeriggio da parte dell'ambasciatore russo a Roma, nel momento stesso in cui il presidente Fanfani gli consegnava la sua risposta al precedente messaggio di Kruscev.

Sul contenuto della «nota verbale», l'Agenzia «Ansa» ha precisato quanto segue:

«Il Primo Ministro sovietico, signor Kruscev, ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio italiano, on. Fanfani, conferma della disposizione dell'Urss al negoziato, aggiungendo che da parte sovietica si è disposti ad esaminare, senza pregiudizio alcuno, proposte occidentali circa il luogo e il tempo del negoziato medesimo.

«Della comunicazione ricevuta, il Presidente del Consiglio ha fatto informare, tramite il ministero degli Esteri, i Governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e della Germania, incaricando altresì il nostro rappresentante di darne notizia al Consiglio della Nato.

«E' per questa ragione che il presidente Fanfani non ha fatto dare subito, sabato stesso, la comunicazione della "nota verbale" sovietica; si è voluto cioè doverosamente portarla prima a conoscenza dei Governi alleati».

Ci si è chiesto negli ambienti autorizzati, perché mai Kruscev abbia voluto dare comunicazione a Fanfani della sua «disposizione» a trattare. Ma la ragione è evidente: dal contesto del comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri italiano, era apparso chiaro quale sarebbe stato l'orientamento del governo nel dare la risposta a Kruscev: si sarebbe, cioè, riprovata preliminarmente la decisione unilaterale di Mosca di riprendere gli esperimenti atomici. E così qualora Kruscev avesse dovuto rispondere alla lettera di Fanfani con un nuovo messaggio, avrebbe dovuto replicare al nostro Presidente per la sua impostazione polemica.

D'altra parte, Kruscev si rende conto che gli alleati si muovono per trattare, e non vuole essere preso di contropiede. Insomma le cose si stanno rapidamente muovendo. Il governo italiano ha avuto comunicazione ieri sera tardi che effettivamente anche da parte alleata c'è ogni buona intenzione di trattare, ma occorrono determinate garanzie. L'ambasciatore americano a Mosca ha avuto infatti disposizioni di prendere contatto con Gromyko per accertare le disposizioni sovietiche ed aprire i negoziati, mentre a Nuova York il rappresentante americano ai negoziati per il disarmo, Mc Cloy, si incontrerà con il viceministro degli Esteri sovietico Zorin. Dagli alleati occidentali si propone che i negoziati avvengano alla prossima sessione delle Nazioni Unite, che avrà inizio il 19 settembre e nel corso della quale il presidente Kennedy esporrà il suo nuovo piano per il disarmo. Ma prima, sia Washington che Londra, vogliono «garanzie» per quanto riguarda gli esperimenti nucleari: Mosca si deve impegnare immediatamente, entro e non oltre il 9 settembre, di non procedere a nuovi esperimenti nucleari.

Da parte italiana si è prontamente aderito a questa iniziativa alleata, che viene giudicata a Palazzo Chigi «molto opportuna»: la condanna per l'iniziativa unilaterale di Mosca è stata unanime, e non ultima l'accorata denuncia venuta dai Paesi «non impegnati» e che hanno giudicata minacciosa la politica sovietica. Si giudica qui a Roma che Mosca non può ignorare tale condanna; come si sa, è proprio sui Paesi «non impegnati» che l'Unione Sovietica fa leva quando si tratta di condannare il «colonialismo» occidentale, sicché mettersi contro di essi potrebbe essere, in definitiva, un grosso errore di prospettiva che finirebbe, a lungo andare, con il ritorcersi proprio ai danni dell'Urss.

Il governo italiano, nel dare stavolta comunicazione agli alleati della nuova «nota» sovietica non l'ha accompagnata, come quando trasmise il messaggio di Kruscev, con alcun commento; si è voluto evidentemente evitare anche l'ombra del sospetto che il nostro Paese intenda interferire nel grosso dialogo che è ormai aperto tra Est e Ovest. Del resto, se nel trasmettere il primo messaggio, si auspicò, da parte del Governo italiano, che il dialogo fosse iniziato senza indugio, questo fu fatto perché a Palazzo Chigi si aveva l'impressione che l'azione intrapresa da Mosca con il blocco di Berlino e poi con la ripresa degli esperimenti nucleari, fosse un'azione intesa a forzare la mano agli alleati (e in particolare alla Francia) perché aprissero i negoziati. Ora — si aggiunge — il ghiaccio è rotto, e c'è da augurarsi che non si saldi ancora una volta in una lastra ancora più spessa.

Sul piano politico interno, non vi sono fatti nuovi. Il governo dà sempre più l'impressione che intenda procedere per la sua strada. Pella ha infatti dato l'annuncio di una seconda conferenza triangolare per l'esame dei problemi dell'istruzione professionale e della qualificazione professionale dei disoccupati. Il ministro Rumor ha sottolineato che, con il piano quinquennale per l'agricoltura, si stanno sperimentando, regione per regione, nuovi criteri di interventi, aderenti alle necessità economiche e geografiche italiane.

Pellecchia

«Per proteggere l'umanità dagli aumentati pericoli»

Kennedy e Macmillan propongono a Mosca la sospensione delle esplosioni atomiche

Una dichiarazione congiunta anglo-americana invita Kruscev a comunicare per telegrafo la sua accettazione ad «un accordo, con effetto immediato, di non procedere ad alcun esperimento nucleare nell'atmosfera che produca precipitazioni radioattive» La tregua dovrebbe essere seguita da una pronta ripresa dei negoziati fra i tre Paesi a Ginevra: «al più tardi il 9 settembre»

Nostro servizio particolare

Washington, lunedì matt.

Da Hyannis Port, residenza di campagna del presidente Kennedy, il portavoce della Casa Bianca, Andrew Hatcher, ha annunciato ieri sera che i governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna hanno rivolto un importante appello alla Russia per la conclusione di un accordo che metta al bando gli esperimenti nucleari atmosferici.

Si tratta di un'iniziativa senza precedenti destinata a proteggere l'umanità contro i pericoli di ulteriori precipitazioni radioattive ed a frenare la corsa agli armamenti atomici. Ecco il testo del documento:

«Il Presidente degli Stati Uniti e il Primo ministro britannico propongono al Primo ministro Kruscev che i loro tre governi si mettano d'accordo, con effetto immediato, di non procedere ad alcun esperimento nucleare nell'atmosfera che produca precipitazioni radioattive. Il loro scopo, nel fare tale proposta, è quello di proteggere l'umanità dagli aumentati pericoli di polluzione atmosferica e di contribuire alla riduzione della tensione internazionale.

«Essi pregano il Premier Kruscev di telegrafare la sua accettazione immediata di questa offerta e la cessazione (da parte dei suoi Paesi) di altri esperimenti nell'atmosfera.

«Essi chiedono inoltre che i rappresentanti dei tre Paesi si riuniscano a Ginevra al più tardi il 9 settembre per prendere nota di tale accordo e portandolo a conoscenza dell'Onu. Essi sperano sinceramente che l'Urss accetterà questa offerta che resta valida per il periodo indicato.

«Essi fanno rilevare che per quanto concerne gli esperimenti nucleari Stati Uniti e Gran Bretagna sono pronti a fare affidamento sui mezzi di individuazione esistenti, che ritengono adeguati, e non suggeriscono controlli supplementari.

«Essi ribadiscono però il loro desiderio sincero di concludere un trattato sulla cessazione degli esperimenti nucleari applicabile anche alle altre forme di esperimenti nucleari e deplorano che l'Urss abbia impedito il raggiungimento di un tale accordo».

La dichiarazione congiunta è stata pubblicata contemporaneamente a Hyannis Port e a Londra; non risulta per il momento se è stata trasmessa a Mosca sotto la veste di una nota ufficiale o come un messaggio personale a Kruscev.

L'iniziativa del presidente Kennedy e del primo ministro britannico Macmillan ha fatto passare in secondo piano i commenti sull'ultima nota sovietica, la quale del resto non fa che ribadire i punti di vista già espressi nella nota precedente. Tuttavia il documento riguardante l'utilizzazione dei corridoi aerei a Berlino esigerà certamente una pronta risposta.

L'ambasciatore americano a Mosca, Llewellyn Thompson, frattanto, ha già ricevuto istruzioni di mettersi in contatto con il ministro degli Esteri Gromyko per sondare la disposizione dell'Urss ad aprire negoziati riguardanti Berlino e il problema tedesco su una base di ragionevolezza. Si ritiene che Thompson sarà ricevuto da Gromyko in giornata oppure domani.

Contemporaneamente a New York il rappresentante statunitense ai negoziati per il disarmo, McCloy, si incontrerà nuovamente con il vice-ministro degli Esteri sovietico Zorin, dando così inizio alla terza fase dei colloqui americano-sovietici sulle procedure da seguire per la convocazione di una conferenza internazionale per il disarmo. A questo proposito si conferma da autorevole fonte, vicina alla Casa Bianca, che il presidente Kennedy pronuncierà un importante discorso il 19 settembre all'Assemblea generale dell'Onu per esporre un nuovo piano americano sul disarmo.

u. p.

Dichiarazioni del Foreign Office

Londra, lunedì mattina.

Commentando la dichiarazione congiunta anglo-americana, il portavoce del Foreign Office ha rilevato che obiettivo essenziale delle proposte occidentali è quello «di fare in modo che la situazione migliori invece di peggiorare». Poi ha soggiunto: «Se tale offerta sarà respinta dall'Urss, noi saremo obbligati a riesaminare accuratamente la questione». Si confida comunque che l'iniziativa possa consentire la ripresa dei lavori della conferenza nucleare di Ginevra: una riunione è stabilita per oggi sotto la presidenza del sovietico Tsarapkin.

Il dibattito a Belgrado tra i paesi "non impegnati,,

Anche Tito deplora che la Russia abbia ripreso gli esperimenti nucleari

Il maresciallo ha sottolineato con amarezza che l'annuncio sovietico è avvenuto proprio il giorno in cui iniziava la conferenza neutralista - Ha proposto una conferenza per il disarmo su scala mondiale, ha difeso l'opera dell'Onu ed ha citato i rapporti italo-jugoslavi come un esempio di pacifica coesistenza tra regimi sociali diversi - Dissensi tra i congressisti sul problema berlinese: perorazione di Makarios per un plebiscito

DAL NOSTRO INVIATO

Belgrado, lunedì mattina.

Anche il maresciallo Tito ha manifestato ieri l'allarme dei Paesi «non allineati» per la ripresa degli esperimenti atomici, decisa e messa in atto dal governo sovietico.

Dopo le proteste di Nasser, Burghiba, Nehru, Nkrumah e U Nu, il presidente jugoslavo ha espresso con maggiore indulgenza verso Kruscev la delusione e il risentimento del mondo neutrale rappresentato nella drammatica conferenza di Belgrado, ma le sue parole sono state amare, sottolineando la circostanza che Mosca non ha dimostrato alcuna considerazione verso l'assemblea pacifista, che si riuniva proprio nel giorno della prima esplosione sovietica.

«Le cose sono giunte al punto — ha detto Tito — che il governo sovietico ha deciso di riprendere gli esperimenti nucleari. Ciò ha provocato inquietudini ancora maggiori nel mondo. Noi non siamo troppo sorpresi dell'annuncio, perché potremmo comprendere le ragioni invocate dal governo sovietico. Siamo assai più sorpresi per il fatto che tale annuncio è stato dato il giorno stesso in cui la nostra conferenza inaugurava i suoi lavori».

Tito (a sinistra) stringe la mano a Nasser, presidente della Rau (Telefoto)

Il Maresciallo ha ricordato gli esperimenti compiuti dai francesi nel Sahara (Burghiba aveva già condannato senza riserve sia De Gaulle che Kruscev) ed ha preferito reagire soprattutto alla noncuranza dei sovietici verso il giudizio del mondo neutrale, insistendo sul rischio che lo stesso governo dell'Urss affronta sulla via intrapresa. «E' vitale per tutti — ha detto Tito — che gli esperimenti nucleari siano definitivamente sospesi. E' più facile farlo oggi che domani, quando numerosi Paesi disporranno di questi strumenti distruttivi e il controllo sarà pressoché impossibile. Vi è il rischio che un qualunque passo incosciente possa minacciare domani l'intera umanità».

Tito ha proposto inoltre di convocare «una conferenza per il disarmo su scala mondiale», deplorando che le trattative da lungo tempo iniziate fra le grandi potenze non siano giunte a capo di nulla. Su tale argomento i suoi giudizi sono stati alquanto parziali, attribuendo fra l'altro agli occidentali la colpa di aver fatto un «feticcio» dei controlli necessari per accertare l'entità delle forze da disarmare.

Il Maresciallo, che attraverso le spesse lenti leggeva un testo scritto, si è collocato fra i «leaders» neutrali più vicini alle tesi sovietiche a proposito della questione tedesca, tracciando un quadro oscuro della Germania occidentale e lodando il regime di quella orientale. Ha proposto tuttavia che la conferenza neutrale chieda al blocco sovietico e all'Occidente di negoziare una soluzione «provvisoria». La sua requisitoria contro l'ostinazione degli ultimi colonialisti occidentali non ha superato invece la violenza del linguaggio corrente dei «leaders» afro-asiatici, assai comprensibile considerando che si tratta di situazioni obiettivamente tragiche.

Tito, comunque, si è dimostrato decisamente critico verso i sovietici, come tutti i «leaders» neutrali, difendendo l'Onu dalla pretesa di paralizzarne la segreteria generale.

«Nonostante alcune debolezze — ha detto Tito — noi dobbiamo riconoscere che l'Onu ha svolto una funzione capitale e utile nei suoi interventi sulle questioni che ponevano in pericolo la pace».

Poiché il mondo neutrale teme che Oriente e Occidente esportino il conflitto ideologico e la guerra fredda nei paesi non impegnati anche attraverso il veicolo degli aiuti economici in concorrenza o dell'assistenza tecnica, Tito ha proposto persino che tali attività siano amministrate dall'Onu, secondo il parere del vice-segretario di Stato americano Chester Bowles e contro l'orientamento dei sovietici.

A modello dello spirito in cui dovrebbe intendersi secondo i Paesi «non allineati» la coesistenza pacifica fra regimi sociali diversi, senza ingerenze nei reciproci affari interni, Tito ha citato i rapporti della Jugoslavia con l'Italia e la Grecia. «Il nostro Paese, dopo molti anni, ha compiuto una esperienza assai positiva, che concerne le sue relazioni con la Grecia e l'Italia, paesi vicini, insieme ai quali collabora con reciproca soddisfazione».

Dopo il discorso di Tito, lo schieramento dei venticinque Capi di stato e di governo neutrali appare ormai delineato: esiste fra tutti i paesi neutrali un consenso sicuro, anche se più o meno accentuato, nella difesa dell'Onu, nella lotta anticoloniale e nella diffidenza contro l'Urss a causa della tentata penetrazione comunista in ogni regione (fa eccezione il delegato cubano). Esiste tuttavia anche un dissenso sulla controversia tedesca. Ultimo difensore dell'unificazione tedesca è stato ieri l'arcivescovo Makarios, presidente di Cipro. Rigido e maestoso, col nero «colpacco» ortodosso, la croce pettorale, la lunga barba fluttuante sulla veste viola, lo abbiamo udito gridare che il principio dell'autodecisione dei popoli è la pietra angolare della Carta dell'Onu: «Nessuna soluzione del problema deve ignorare la volontà del popolo tedesco... Il popolo di Berlino non può essere chiuso in un campo di concentramento.

«Lasciate che gli stessi tedeschi delle due Germanie decidano con un plebiscito sotto il controllo dell'Onu se vogliono riunirsi o rimanere divisi e si pronuncino sul loro sistema di governo». E' una richiesta che Kruscev non accoglierà mai.

A tali argomenti sono invece sensibili fra i Paesi neutrali soprattutto i governanti arabi, che pensano all'unificazione araba (anche se ciascuno a suo modo) e presso i quali Bonn ha svolto un'opera assidua. La discussione in corso a porte chiuse per la risoluzione conclusiva, a quanto ci dicono, è ancora più animata. La muraglia berlinese divide anche Nasser e Tito, il Negus e il cubano Dorticos.

Alberto Ronchey

CINQUE MORTI

Un aereo precipita in fiamme a Cattolica

Le vittime (tra cui una bimba di otto anni) estratte carbonizzate dai rottami del velivolo, un "Piper" da turismo che ha urtato contro una casa

Dal nostro corrispondente

Rimini, lunedì mattina.

Cinque persone sono perite in un tragico incidente aviatorio, accaduto nel pomeriggio di ieri verso le ore 17,45 nel cielo di Cattolica. L'aereo, un «Piper B 27» da turismo, si era alzato in volo circa tre quarti d'ora prima dal vicino aeroporto di Miramare di Rimini per compiere una piccola crociera lungo la costa. A bordo dell'apparecchio si trovavano cinque persone, quattro adulti e una bimba. Giunto nei pressi di Cattolica, il velivolo improvvisamente s'incendiava precipitando quindi al suolo e finendo nello stretto spazio compreso fra due case, a circa dieci metri dal lato a monte della statale adriatica, percorsa in quel momento da centinaia di macchine.

In seguito all'urto sul terreno, l'apparecchio prendeva immediatamente fuoco, trasformandosi in un rogo entro cui perivano carbonizzate le cinque vittime, identificate a fatica per: Orazio Ottaviani, di anni 47, tenente colonnello pilota in congedo, da Cattolica, che doveva trovarsi al timone di guida; Benito Marcucci, di 27 anni, residente anch'egli a Cattolica; Franco Pavarini, trentatreenne, residente a Riccione ove prestava servizio quale agente presso quella sezione della polizia stradale; Tristano Papini, di 45 anni, anche egli residente a Riccione ove era proprietario, col fratello, di un garage; e la piccola Maria Tabellini, di 8 anni, di Cattolica.

Alcuni testimoni oculari affermano che l'aereo, sopraggiunto a bassa quota con il motore in fiamme, urtava prima contro un palo della linea telefonica posto su un rilievo del terreno ad alcune decine di metri dall'area compresa fra le due abitazioni ove è precipitato, proseguiva poi nella caduta, sfiorava la prima casa che riportava lievi danni e quindi precipitava al suolo quasi alla base del muro posteriore di una casetta che si affaccia sulla via adriatica.

Il padre della piccola Tabellini era amico dell'Ottaviani, il quale aveva invitato la bimba a fare appunto un giro in aereo sul litorale; analogo invito aveva ricevuto il Benito Marcucci, il quale da tempo aveva espresso all'ufficiale il desiderio di fare un volo sia pur breve sulla città. I due riccionesi, Franco Pavarini e Tristano Papini, si erano invece incontrati oggi casualmente perché il primo (agente della polizia stradale, come s'è detto), aveva telefonato al secondo affinché, col proprio carro attrezzi, venisse a Rimini a prelevare due automezzi che s'erano scontrati. In seguito i due avevano deciso di effettuare il volo che doveva poi concludersi così tragicamente. E' da rilevare che il Papini era anch'egli un appassionato del volo, essendo stato aviatore. L'apparecchio era di proprietà dell'Aeroclub di Rimini.

La prima casa sfiorata dall'aereo è stata scoperchiata in un angolo. In quell'istante, nell'interno si trovavano tre persone: un'anziana signora sofferente di cuore, Faustina Montanari, che in seguito allo choc provato versa ora in gravi condizioni; un suo figliolo, Arnaldo Prioli, e la fidanzata di quest'ultimo Maria Vincenzetti. I tre, per lo spavento, appena passato l'aereo e visto il fuoco appiccato alla casa vicina, si sono dati a precipitosa fuga dirigendosi verso la collina.

Le due abitazioni, insieme con una terza, sorgono a cerchio intorno al cortiletto dove è caduto il velivolo, di appena una decina di metri d'ampiezza; attorno, alti alberi circondano la zona. L'aereo, dopo due disperati tentativi di riprendere quota effettuati dal pilota, si è schiantato proprio al centro del cortiletto, limitato da tre lati dalle tre case di cui s'è detto.

Se l'apparecchio avesse proseguito il proprio volo per pochi metri ancora, si sarebbe abbattuto sull'affollatissima statale adriatica, provocando una strage. Al di là della strada inoltre vi è una grande stazione di rifornimento di carburante, che non è stata per fortuna raggiunta dal fuoco. L'incendio è divampato nello stretto cortile e le fiamme, enormi, hanno carbonizzato le cinque povere vittime.

G. [illegible]

CRONACA CITTADINA

All'ospedale «Amedeo di Savoia» dove era stato portato da Rueglio

Ucciso in poche ore dalla poliomielite un bambino di sei anni non vaccinato

Una lieve indisposizione del piccino è attribuita dai familiari a indigestione - Febbre e mal di gola fanno poi pensare a un attacco di angina - In breve la situazione si fa tragica: il bimbo non può muovere la testa, ha il collo paralizzato - La terribile diagnosi - Panico in molte famiglie del paese - I genitori dovrebbero sentire la necessità dell'iniezione antipolio

Un bambino di sei anni è morto ieri mattina all'ospedale «Amedeo di Savoia», poche ore dopo il ricovero. Lo ha fulminato la poliomielite nella sua forma più terribile, contro la quale la scienza è impotente. Si chiamava Piero Pano, risiedeva a Rueglio, era figlio di contadini.

La popolazione del piccolo centro sulle colline del Canavese è rattristata e sbalordita dal dramma, un senso di panico — per ora ingiustificato — si è diffuso in tutte le famiglie. Pierino Pano era uno dei bimbi più robusti e vivaci del paese, non era mai stato malato. Purtroppo, non era neppure stato vaccinato contro la polio.

Solo qualche famiglia, a Rueglio, ha compreso l'importanza di questa misura profilattica. Nelle campagne esistono ancora pregiudizi e timori assurdi contro le scoperte scientifiche: molti credono, erroneamente, che anche inoculando nei bambini dei «virus morti» — come nel caso del vaccino Salk, adottato in Italia — la poliomielite anziché essere scongiurata (o più facilmente aggredibile dalla medicina, qualora l'infezione si manifesti) possa essere provocata dalle iniezioni.

Campagne di stampa, consigli dei sanitari, propaganda alla radio e alla tv non sono riusciti ad eliminare questi pregiudizi.

Il doloroso episodio di Rueglio — e i numerosi altri che la cronaca registra, specie in questi giorni — dovrebbero richiamare ogni famiglia al senso di responsabilità. La vaccinazione anti-polio è indispensabile per tutti i giovani, ma dovrebbero sottoporsi anche gli adulti fino ai 40 anni.

Torniamo al dramma di Rueglio. Pierino fino a giovedì pomeriggio stava benissimo. La mamma l'aveva fatto iscrivere quello stesso giorno alla prima elementare. Verso sera cominciò ad accusare qualche disturbo: nausea, vomito, un po' di mal di gola. I familiari attribuirono ad indigestione il malessere (pare che il bambino avesse mangiato due o tre gelati).

Venerdì, Pierino sembrava in via di miglioramento. Era allegro, giocò a carte con il fratello Sergio, di nove anni. Alla sera aveva qualche linea di febbre, si lamentava per il mal di gola. Il padre, Genesio, andò a chiamare il dott. Domenico Scala, medico condotto e ufficiale sanitario del paese. La sintomatologia era quella tipica dell'angina. Il dottore prescrisse degli antibiotici, raccomandando di avvertirlo qualora si manifestasse un peggioramento.

Sabato mattina, Pierino sembrava si fosse rimesso. La febbre era scomparsa, anche il mal di gola si era attenuato. Per misura prudenziale, nel pomeriggio tornò a visitarlo il dott. Matteo Scala, medico mutualista e padre del dott. Domenico. In poche ore, la situazione era diventata tragica. Il bambino non riusciva più a muovere la testa, aveva il collo paralizzato. Il sanitario intuì subito che doveva trattarsi di un caso di poliomielite, per una diagnosi più precisa e per l'eventuale ricovero provvide a far portare Pierino all'ospedale di Castellamonte.

Il primario, prof. Battaglini, di fronte al caso gravissimo, consigliò l'immediato trasporto del povero ragazzo all'ospedale torinese specializzato per le malattie infettive.

Fu un viaggio angoscioso, disperato. Su un'auto Pierino, accompagnato dal padre e da due zie, giunse all'«Amedeo di Savoia» verso le 21,30. I medici gli praticarono le cure più urgenti, senza nascondere che la vita del piccolo era sospesa ad un esilissimo filo di speranza. Pierino si spense alle 6.

Il dott. Scala ha subito segnalato il caso al medico provinciale, per le opportune misure. Il fratello del morto, Sergio, dovrà essere isolato e tenuto sotto controllo, l'abitazione sarà sottoposta a rigorosa disinfezione. Neppure Sergio è stato sottoposto alla vaccinazione, adesso non sarebbe possibile iniziare il ciclo perché il vaccino potrebbe avere effetti controproducenti. Nella stessa, drammatica situazione si trovano gli altri ragazzi di Rueglio che non hanno ancora subito il trattamento preventivo.

La paura comincia a serpeggiare nel paese. Ieri sera all'ambulatorio del dott. Scala si è presentata, piangendo, una ragazza di 13 anni. Era convinta di essere stata colpita dalla poliomielite, perché sentiva un formicolio ad un braccio. I genitori, dopo aver cercato inutilmente di rassicurarla, l'hanno accompagnata dal medico. Una frizione al braccio, con un po' di pomata revulsiva, fece scomparire il disturbo. La ragazza nel pomeriggio aveva fatto una gita in macchina, tenendo il braccio appoggiato al finestrino. Era questa, la causa del formicolio. L'episodio meritava di essere rilevato, perché dimostra quanto sia facile in questi casi allarmarsi.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 26,6
MINIMA	+ 16,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 22,1; press. 744,9; umidità 61%. Cielo sereno. Previsioni: qualche annuvolamento locale nel pomeriggio. Temperatura in leggera diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. + 28; min. + 15,9; media + 21,5

150 esperti internazionali discutono problemi di economia

Centocinquanta studiosi di problemi economici, storici e politici di diciotto Paesi hanno partecipato ieri alla seduta inaugurale del 13° Congresso internazionale della «Mont Pelerin Society». La cerimonia si è svolta nel salone d'onore di Palazzo Madama. Il sindaco, avv. Peyron, ha rivolto agli ospiti un caloroso benvenuto.

Quindi ha parlato il presidente della «Mont Pelerin Society», il noto scrittore di economia prof. Wilhelm Röpke, di Ginevra, il quale ha affermato che la scelta della sede congressuale, quest'anno, è caduta su Torino (è la seconda volta che la «Mont Pelerin» si riunisce in Italia) per rendere omaggio al Centenario dell'Unità.

La Società raggruppa eminenti studiosi di problemi economici, politici e storici di tutto il mondo. I lavori congressuali si iniziano stamane nel «Salone del Duecento» dell'Unione Industriale e proseguiranno sino a sabato. Oggi è in discussione il tema: «Democrazia e liberalismo» con relazioni di Otto di Asburgo (Germania), dott. Russel Kirk (USA), sen. Luigi Einaudi (Italia), prof. A. Loveday (Gran Bretagna), on. Giovanni Malagodi (Italia), dott. Felix Morley (USA), prof. Louis Rougier (Francia). I temi dei prossimi giorni sono: «La grande e la piccola impresa»; «Le nazioni occidentali e le aree sottosviluppate»; «L'ordine monetario internazionale»; «Il comunismo in Italia, in Francia e nel Sud America».

Presso Chivasso, per lo scoppio di un pneumatico

Va al matrimonio di un amico e muore in un incidente d'auto

La vittima è un commerciante torinese - Ritornava dal Monferrato, dove era stato a trovare il figlio in collegio - Altre due persone decedute in sciagure stradali

Lorenzo Canale, 32 anni

Un automobilista si è ucciso in un incidente causato dallo scoppio di un pneumatico della sua macchina: è il commerciante Lorenzo Canale di 32 anni, abitante in corso Orbassano 45; la sciagura è accaduta ieri mattina alle 9 e mezzo sulla provinciale Casale-Torino, nei pressi del bivio per Chivasso. Uno solo è stato il testimone: il ragioniere Elvio Boeri, abitante a Chivasso.

L'auto del Canale — una «1100» — filava verso Torino a notevole velocità; superata una curva sobbalzava e si spostava di scatto sulla sinistra. Percorsi circa dieci metri lungo il bordo della strada, sfiorava un palo di segnalazione infisso contro la spalletta di un ponticello: evidentemente il guidatore compiva sforzi disperati per tenere la macchina sulla strada, ma non vi riusciva né era in grado di diminuirne la velocità. La «1100», di cui ormai l'automobilista aveva perso il controllo, volava addirittura sopra un fosso largo sei metri e profondo due, si schiantava contro un albero e, per il violentissimo contraccolpo, ricadeva capovolta in acqua.

Il ragionier Boeri prima e poi altri automobilisti di passaggio accorrevano presso la vettura per prestare aiuto all'infortunato. Ma appariva subito evidente che non v'era più nulla da fare: il Canale, piegato sul volante, non dava segni di vita. L'urto era stato spaventoso: la parte anteriore dell'auto era distrutta ed il volante contro cui il corpo dello sventurato era stato sbalzato, si era spezzato in due. La morte era avvenuta all'istante.

Veniva avvertita la polizia stradale. Dai primi accertamenti risultava che la causa della sciagura era lo scoppio di un pneumatico anteriore. Sulle prime non si riusciva a identificare la vittima perché non gli si trovava addosso la patente. In una tasca aveva una lettera indirizzata a Lorenzo Canale, corso Orbassano 45. Un agente veniva inviato a questo indirizzo. In casa non v'era nessuno. L'agente si rivolgeva ad un vicino bar e apprendeva che il Lorenzo Canale abitava in quella casa: dunque era lui la vittima. Apprendeva, inoltre, che nella sua abitazione non v'era nessuno, perché erano andati tutti al matrimonio di un amico.

Verso le cinque del pomeriggio tornava il fratello del Canale. Il proprietario del bar gli comunicava la visita dell'agente e la notizia che il Lorenzo aveva subito un incidente e che era all'ospedale di Chivasso.

Lorenzo Canale, si apprendeva in seguito, era stato in un paese del Monferrato a far visita al suo unico figlio, mandato in collegio per il periodo estivo. Ieri mattina era partito per tempo per partecipare al matrimonio di un amico di famiglia. Alla cerimonia lo avevano atteso; poi, prolungandosi il suo ritardo, avevano cominciato a preoccuparsi. E la preoccupazione era andata aumentando con il passare delle ore, portando una nota di turbamento alla festosità della cerimonia e al pranzo di nozze.

— E' deceduto all'ospedale Maria Adelaide il cinquantacinquenne Bernardo Doglio, abitante a Front Canavese, ferito il 9 luglio scorso in un incidente stradale. Percorreva di sera, in bicicletta, la strada da Rivarolo a Rivara quando veniva investito alle spalle da una motoretta: il guidatore — Giuseppe Tartaro di 41 anni, abitante a Rivarolo — non l'aveva scorto perché, a sua dire, abbagliato dai fari di un'auto.

— All'ospedale di Rivarolo è morto l'ottantatreenne Antonio Nepote Brandolino, abitante a Rivarolo, che il 28 agosto era stato travolto da un autocarro guidato da Francesco Leone, di 28 anni.

Continuano gli interrogatori per il ferimento del Luna Park

Continua l'istruttoria sul ferimento del Luna Park di Collegno. Probabilmente oggi il sostituto Procuratore della Repubblica, dr. Ribet, interrogherà i tre arrestati: Giuseppe Catalano, lo sparatore, e i suoi amici Paolo Molen e Michele Stefanello, arrestati per falsa testimonianza. Lo Stefanello — a cui apparteneva l'arma con la quale il Catalano sparò contro Angelo Doatti e che è anche sospettato di avere aiutato il feritore a fuggire — è stato erroneamente indicato nell'edizione di ieri come Vinicio Sussarello, che è invece uno dei giovani che la sera della sparatoria soccorsero il ferito.

In borgo Vanchiglia: ancora un episodio di delinquenza giovanile

Ferisce con quattro coltellate il ragazzo che lo rimprovera perché picchia un bimbo

Giuseppe Prosperino, 17 anni, guarirà in due settimane

L'aggressore ha soltanto diciassette anni - Quando la polizia va ad arrestarlo, lo trova nascosto sotto il letto - La vittima non è grave - Un altro misterioso ferimento in via Berthollet

L'altra sera, alle 23, in piazza Enrico Toti, presso il tendone di un circo equestre, un ragazzo di 17 anni è stato ferito con quattro coltellate da un coetaneo che egli aveva rimproverato perché picchiava un bimbo. La vittima del brutale episodio — il quarto nello spazio di pochi giorni — si chiama Giuseppe Prosperino ed abita in via Oropa 34. Dell'aggressore, data la minore età, non riveliamo il nome. Il Prosperino è stato ricoverato all'ospedale Gradenigo.

Egli ha raccontato alla polizia che al momento dell'aggressione stava rincasando. Passando sulla piazza, dove in questi giorni è stato impiantato un circo equestre, udiva il pianto disperato di un bimbo. Correva a vedere. Presso il tendone scorgeva il piccino che cercava di proteggersi con le mani dagli schiaffi e dai pugni di un giovanotto. Il Prosperino interveniva. Conosceva di vista il giovanotto, calabrese come lui, immigrato da poco tempo nella nostra città. Gli diceva di smetterla, ma l'altro continuava a schiaffeggiare il bambino e rispondeva con insulti.

«E se non te ne vai immediatamente — concludeva rivolto al Prosperino — andrà a finir male anche per te».

Il Prosperino faceva il gesto di intervenire. Ed ecco che il giovanotto, abbandonato il bambino che si dava a fuga precipitosa, gli si lanciava addosso ed estraeva di tasca un coltello. Colpiva all'impazzata il Prosperino alla faccia, alla testa e ad un braccio e poi scappava. Il ferito cadeva per terra invocando aiuto. Accorreva gente, lo si portava all'ospedale più vicino. Le lesioni non sono gravi. I medici lo hanno giudicato guaribile in due settimane. Una coltellata lo ha però raggiunto alla fronte e gli resterà per sempre la cicatrice.

Il feritore è stato rintracciato alle tre di notte dagli agenti del Commissariato Vanchiglia. Si era rifugiato in casa di un parente, in corso Belgio. La polizia, in un primo tempo, aveva trovato l'alloggio deserto. Più tardi, però, il giovane è stato scovato nascosto sotto un letto. Egli ha negato di aver ferito il Prosperino, ma, portato all'ospedale, è stato subito riconosciuto dalla vittima. Del bimbo che ha dato luogo alla sanguinosa rissa non si è saputo più nulla.

Il Prosperino fa il manovale in un'impresa di costruzioni e vive con un fratello di 19 anni. Sono a Torino dal 1960. Proprio ieri sera sono giunti a Porta Nuova, per far loro visita, i genitori, contadini di un paesino presso Reggio Calabria, che non vedevano i figli da quasi due anni.

— Un altro ferimento è accaduto in circostanze misteriose in via Berthollet angolo via Saluzzo alle due dell'altra notte. Dei passanti hanno trovato un uomo riverso sul marciapiede in una pozza di sangue. Accanto c'era un coltello da cucina. Al Mauriziano lo sconosciuto ha dichiarato di chiamarsi Francesco Oses, di 33 anni, senza fissa dimora. Aveva alcune ferite al torace e alle braccia, un forte stato di «choc» ed è stato trattenuto in osservazione.

L'Osse ha ammesso di essere stato colpito perché era intervenuto a sedare una rissa. Dice di non aver visto chi lo abbia colpito. Quelli che lo hanno soccorso hanno dato però una versione diversa. Mentre andavano in suo aiuto hanno visto un uomo ferito ad una guancia che fuggiva.

Un bimbo trova in un canale il cadavere di una donna

Un bambino di 9 anni ha fatto ieri pomeriggio una macabra scoperta: il cadavere di una donna galleggiante in una roggia. L'episodio è accaduto nella frazione La Paglia di Rivarolo. Il piccolo Enrico Mello, camminando lungo il corso d'acqua, vedeva una massa scura; si avvicinava e s'accorgeva che era un cadavere. Spaventato, correva a casa a dare l'allarme.

La salma veniva tratta a riva e riconosciuta: era la quarantaseienne Francesca Marchetto abitante nella frazione Obiano, sposata e con un figlio di 19 anni. Probabilmente era stata colta da malore ed era caduta nella roggia in un punto in cui l'acqua era alta. La corrente veloce l'aveva trascinata fin dove, abbassatosi il livello, il corpo si era arenato.

Ritrovato dopo due settimane l'operaio scomparso mentre ritornava dalle ferie

Partito da un paese vicino a Ferrara in scooter era rimasto vittima di un grave incidente sull'autostrada del Sole - Per 15 giorni registrato all'ospedale di Parma come «sconosciuto»

Adriano Zabardi, l'operaio della «Spa» scomparso da due settimane mentre stava rientrando a Torino dopo le vacanze trascorse presso parenti a Mezzogoro (Ferrara), è stato ritrovato. Giace in un lettino dell'ospedale di Parma con gravi lesioni al capo: per molti giorni è stato in bilico tra la vita e la morte; ora è in netto miglioramento e nei prossimi giorni potrà essere trasportato nella sua abitazione torinese di via Sarre 11 per la convalescenza.

L'operaio Adriano Zabardi

Lo hanno rintracciato i familiari dopo affannose ricerche svolte in collaborazione con la polizia stradale. L'ipotesi di un incidente durante il viaggio di ritorno è stata confermata: lo Zabardi è caduto dallo scooter sull'autostrada del Sole, in località Gattatico (Reggio Emilia). Raccolto da una macchina di passaggio, venne trasportato all'ospedale di Parma, dove lo ricoverarono con prognosi riservata, registrandolo come «sconosciuto» in quanto risultava privo di documenti e non era in grado di parlare.

Il giovane — lo Zabardi ha 21 anni — era partito ai primi di agosto con la madre Libera Marabini e il fratello gemello Maurizio, con una macchina di amici torinesi, verso Mezzogoro di Ferrara. La madre e il fratello rientrarono in treno. Adriano ripartì invece il 24 con la sua «Vespa». Salutando la zia Palmira Pavanotti aveva detto: «Seguirò l'itinerario Ferrara-Mantova-Milano».

I familiari, nelle loro ricerche, erano riusciti a stabilire che Adriano aveva fatto tappa presso la Città dei Ragazzi di Ferrara per salutare un sacerdote di sua conoscenza. Da questo momento si perdeva ogni traccia del giovane che, ieri, i familiari hanno finalmente potuto abbracciare nell'ospedale di Parma.

Bande e fuochi d'artificio al teatro di «Italia '61»

Le dieci bande militari, straniere e italiane, hanno preso commiato ieri sera dai torinesi con un superbo concerto ad «Italia '61». Circa ottomila persone hanno affollato il teatro all'aperto.

Alle 21 le porte del teatro sono state chiuse, all'interno non ci era più spazio disponibile. Qualcuno ha protestato, poi la folla si è distesa lungo i viali che attraversano la zona delle mostre, in attesa di ascoltare il concerto attraverso gli altoparlanti. Anche all'esterno una lunga teoria di persone si era assiepata lungo il recinto, c'era persino gente sulla passerella che attraversa il Po. La «Musique des Guides» belga ha dato il via al concerto intonando le note dell'«Ouverture joyeuse» di Poot; sono seguiti la banda della Guardia Repubblicana francese con un brano di Debussy e i tedeschi. Lo spettacolo era suggestivo. I suonatori con le loro smaglianti divise prendevano posto sul palcoscenico col fondale decorato dalle bandiere di sette Paesi. Ciascun complesso suonava per un quarto d'ora e durante gli intervalli compariva un drappello di suonatori di cornamuse irlandesi in gonnellino che si esibivano in graziose marce.

Sono squillate tra gli applausi le note della «Coronation march» eseguita dagli irlandesi e del «Carolus Rex», interpretato impeccabilmente dai dragoni di Svezia. Poi il «Yankee Doodle» della banda americana della Settima Armata. Ogni brano era accolto da uno scroscio di applausi. Le compagini italiani invece — Polizia, Guardia di Finanza, Aeronautica e Carabinieri — hanno interpretato musiche di Bellini, Verdi e Puccini. Ma la manifestazione serbava una sorpresa finale. Al termine la banda dell'Aeronautica ha eseguito la «Musica per i reali fuochi d'artificio» composta da Haendel nel 1749 per una festa sul Tamigi. Mentre squillavano le note, il cielo delle mostre è stato solcato da miriadi di razzi colorati. Suoni e luci si sono mescolati in un fantastico mosaico.

Ripresa dei lavori alla "sala rossa", dopo la parentesi estiva

Discussione in Consiglio comunale sul ponte crollato di corso Vercelli

Dopo la parentesi estiva riprendono oggi, nella «Sala rossa» del Palazzo civico, i lavori del Consiglio comunale. Tra le deliberazioni più importanti all'ordine del giorno figurano l'acquisto delle aree per una nuova scuola media e per una scuola di avviamento in regione Aeronautica e per il Centro di qualificazione professionale alle Vallette. Vi è anche una proposta del gruppo consiliare comunista che chiede l'immediata municipalizzazione del servizio di raccolta rifiuti, sciogliendo il contratto con la Società concessionaria.

Ma il problema di più viva attualità emergerà dalle interrogazioni: quello del ponte di corso Vercelli. Una prima «interrogazione urgente» è già stata presentata dalla consigliera socialista dott.ssa Frida Malan. Il parziale crollo del centenario ponte sulla Stura, chiuso al traffico da quasi un anno, ha richiamato l'attenzione della cittadinanza sulla insostenibile situazione del traffico nella zona di corso Giulio Cesare.

L'interrogazione riconosce che il progetto prescelto dall'assessore ai lavori pubblici, ing. Anselmetti, è ottimo e tiene conto del futuro ampliamento della strada. Al posto del vecchio ponte, largo 10 metri, se ne costruirà uno largo 30 (di cui 26 di carreggiata), tutto in cemento, con una sola arcata, lunga 32 metri, che costerà 400 milioni. Ma quando sarà pronto? Il progetto dell'ing. prof. Oberti, dell'Istituto di costruzioni del Politecnico, è ora al Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Non appena giungerà l'approvazione si appalteranno i lavori, compresa la demolizione del vecchio ponte, che in parte servirà come «ponte di servizio» per facilitare l'opera; occorrerà un anno per aprire al traffico la prima metà del ponte, larga 15 metri. Anche se non ci saranno ritardi (l'esempio del cavalcavia di corso Bramante, cui si lavora dal 1958, non è certo incoraggiante), corso Vercelli resterà chiuso fino all'inizio del 1963.

Partendo da queste considerazioni, la consigliera socialista ripropone al Sindaco di costruire urgentemente un ponte provvisorio, che fu dichiarato indispensabile anche dall'assessore alla Viabilità, ing. Catella, già nell'aprile scorso. Nel testo si ricorda che l'Autostrada Torino-Milano, quando un'alluvione distrusse il ponte sulla Dora Baltea, riuscì a costruire in breve tempo un ponte provvisorio a breve distanza da quello crollato.

Si chiede anche quali altri provvedimenti di viabilità si intenda prendere (ad esempio completare il lungo Stura per collegare corso Giulio Cesare al ponte di via Bologna).

Sei «dodici» al Totocalcio vincono un milione e mezzo

Nessun tredici al Totocalcio, questa settimana. Massima categoria vincente sono quindi i «dodici», sei dei quali sono stati realizzati nella zona piemontese. Di questi, quattro sono stati giocati a Torino, gli altri due a Tortona, nello stesso bar Leoniero; le due schede tortonesi portano scritto sul retro: «Il Nero e Aldo». Quelle torinesi sono intestate ai signori Mario Fiore, abitante in via Genova 247, ed Asari, via Morgari 10; le altre due sono del tutto anonime; sono state giocate: due alla ricevitoria della Galleria San Federico, una al bar «Stampa», una nel caffè di via Nizza 233. Vincono ciascuna un milione e mezzo di lire.

Raduno di ex allieve dell'Istituto Figlie dei militari

Oltre cento ex-allieve del Collegio delle Figlie dei Militari si sono ritrovate ieri nell'istituto di via Villa della Regina. Il raduno ha avuto luogo quasi casualmente per iniziativa d'un settimanale che aveva dedicato un articolo all'antico collegio.

Fra le intervenute erano alcune anziane signore che avevano lasciato l'istituto — danneggiato gravemente nell'ultima guerra — all'inizio del secolo. Molte ex-allieve venivano dall'estero. Erano presenti il generale di Corpo d'Armata Pialorsi e la contessa Morozzo della Rocca.

Incominciano le prove d'appello per 26 mila studenti e scolari

Le vacanze sono finite ieri per i professori, i maestri e per i 26 mila scolari e studenti torinesi che al termine dell'anno scolastico o della sessione estiva di esami erano stati rimandati ad ottobre. La massima parte appartiene alle scuole medie (20-21 mila circa) mentre nelle elementari sono 5-6 mila: infatti in queste ultime è previsto che il passaggio da una classe all'altra debba esser consentito a tutti gli scolari, salvo che dimostrino una impreparazione completa o uno sviluppo mentale nettamente inferiore al normale. Non esistono quindi i rimandati agli scrutini di prima, di terza e di quarta; gli esami di riparazione sono previsti soltanto per il passaggio dal primo al secondo «ciclo» (dalla seconda alla terza classe) o per la licenza elementare.

Oggi tutti i rimandati affrontano la prova di italiano scritto. I temi vengono scelti in ogni singola scuola dal consiglio dei professori, di solito con il sistema del sorteggio fra quelli proposti dai vari insegnanti. Da domani il calendario delle prove varierà a seconda del tipo di scuola. Scritti, orali e scrutini dovranno concludersi entro sabato 16, cioè nel giro di due settimane.

Lunedì 18 sarà la volta degli esami di Stato: maturità classica e scientifica, abilitazione tecnica e magistrale. La metà dei candidati che hanno sostenuto le prove a giugno, cioè 2200 studenti, è stato rinviato alla prova di appello. Potrà sembrare strano che gli alunni «immaturi» due mesi fa abbiano acquistato la richiesta «maturità» in un'estate di ripassi, ripetizioni ed esercizi. In pratica però almeno l'80% dei rimandati finisce con il superare, alla seconda sessione, gli esami di Stato. La percentuale dei promossi a settembre è ancora più alta nelle altre prove (ammissione, idoneità, licenza) e raggiunge in molti casi il 90%.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO U.E.A.P. 20 rate. Vendita propaganda camere da 99.000, (inell) da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittatene! Garibaldi 8 (cortile).

Inaugurato a Roma il congresso mondiale di reumatologia

Uno strano reumatismo che nasce dal cervello

Si chiama «nevrosi reumatica» ed è l'espressione di un travaglio inconscio - I suoi sintomi hanno tinte psiconeurotiche: fobie, ansia, irritabilità, incubi, pulsazioni cardiache fuori ritmo - Al convegno eletto presidente della Lega Internazionale il torinese prof. Alessandro Robecchi

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

Nel tardo pomeriggio di ieri, in Campidoglio, si è solennemente inaugurato il X Congresso della Lega internazionale contro il reumatismo. Dopo il saluto del presidente della Lega italiana contro il reumatismo, prof. Luigi Villa, clinico medico di Milano, ha pronunciato un'allocuzione il prof. Alessandro Robecchi di Torino, presidente della Lega europea e da ieri nuovo presidente eletto della Lega mondiale. Hanno poi parlato l'americano prof. Graham e il francese prof. Coste. Infine il ministro della Sanità, on. Giardina, ha sottolineato l'importanza di questo convegno che, alla portata scientifica, associa uno speciale interesse sociale.

L'enorme diffusione delle malattie reumatiche procura infatti annualmente, in ogni Paese, la perdita di un numero astronomico di giornate lavorative, vuoi per le sue manifestazioni acute o riacutizzate, vuoi per i suoi reliquati invalidanti. In Italia si calcola che la morbilità per le varie forme reumatiche raggiunga il 36 % della morbilità generale e si arriva alla perdita annua di tremilioniduecentomila giornate lavorative.

I lavori scientifici sono cominciati stamane all'Eur. Primo argomento programmato il reumatismo psicosomatico, ossia una forma del tutto particolare che si diparte dal cervello. Talvolta è così bene camuffata da rischiare di essere trattata vanamente alla stregua delle forme correnti. La sua diagnosi e particolarmente la terapia presuppongono un intuito psicologico e conoscenze psichiatriche da parte del medico curante.

L'onore riservato al reumatismo psicosomatico di essere discusso in apertura del grande congresso, relatore il prof. A. Chovez, di Mexico, pur trattandosi di un tema marginale nel grande complesso dei problemi reumatologici, può essere stato suggerito dalla necessità di sottolineare innanzitutto quanto varie siano le cause che possono portare al reumatismo, nelle sue svariate estrinsecazioni, ed anche a situazioni che semplicemente lo simulano. Ciò per la diagnostica e l'impostazione della terapia.

Comunque il connubio tra affezioni reumatiche e psiche è un fatto ben noto. Senonchè nella fattispecie non si allude evidentemente a quegli stati d'animo a sfondo nevrosico e apprensivo, che sono la logittima conseguenza delle condizioni di cronicità e di dolorabilità del malanno. Va da sè, difatti, che chiunque sia affetto da una malattia ad andamento cronico e recidivante, quale è ad esempio l'artrite reumatoide o poliartrite cronica primaria, possa presentare disturbi paralleli del sensorio, prevalentemente riferibili alla sfera affettivo-volitiva. Il minore o limitato nell'impiego dell'apparato locomotore da deformità scheletriche di natura reumatica è, d'altronde, motivo sufficiente a creare ora stati di eccitazione, ora depressione ansiosa, ora forme nevrasteniche.

Nel caso del reumatismo psico-somatico la situazione, invece, è completamente inversa. Non è più dalla lesione anatomica corporea che i fenomeni morbosi si riversano sulla psiche; è invece dallo stato di disagio delle condizioni neuro-psichiche che parte lo stimolo per le sofferenze d'ordine reumatico.

Queste consistono in fenomeni funzionali a carico del sistema scheletrico-muscolare, ora dolori vaganti da una giuntura all'altra, ora una tensione muscolare, ora una limitazione di qualche movimento. Sono per lo più espressioni di disordini funzionali nervosi, di stati di tensione nervosa o psiconeurotici. Talvolta non si tratta soltanto di inceppi immaginari e di dolori non giustificati dalle condizioni delle giunture apparentemente interessate, ma di qualcosa di effettivo, per quanto transitorio, scatenato dal fattore emotivo.

Non è molto, difatti, che è stato riconosciuto come le emozioni intense e prolungate, che non trovino uno sfogo liberatore all'esterno, siano in grado di portare uno squilibrio nel sistema nervoso vegetativo, sia direttamente che attraverso l'intermediario sistema ormonale, sì da produrre una tensione muscolare progressiva, contratture di vasi sanguigni o modificazioni del ricambio in vari organi e strutture. Se ciò avviene a livello di articolazioni finisce con l'essere giustificato il patimento transitorio locale. E' ammissibile che ripetendosi a lungo, tale situazione, col tempo questo reumatismo psicogenetico rischi di evolvere verso forme artritiche vere.

Nei soggetti propensi al reumatismo psico-somatico è facile riscontrare sintomi di tinta psiconeurotica, tra cui variamente spiccano quasi a scelta fobie, ansia, irritabilità, cefalee, dolori precordiali, sogni in abbondanza, incubi, tremori, sensazioni di mani o piedi freddi, sudorazioni eccessive, salivazione abbondante, pulsazioni cardiache di tanto in tanto fuori ritmo.

Ciò è stato da qualche tempo messo pure in evidenza da uno studioso italiano, l'Antonelli, quando fu tra i primi ad affrontare l'argomento e a descrivere la nevrosi reumatica pura, riconoscendola come l'esito di un conflitto psichico, cioè di un disadattamento psicologico all'ambiente, l'espressione di un travaglio inconscio che, nell'affanno di non trovare una soluzione soddisfacente, si riflette sulle vie del sistema nervoso vegetativo, scivolando lungo di esse sino a investire la funzione di una o più articolazioni, e motivandosi con cause occasionali banali, quali un raffreddamento, e favorita dalla personalità del soggetto dalla caratterologia specifica dell'artritico.

All'infuori di questa forma di nevrosi reumatica pura, una componente psicologica più o meno evidente si ritiene che sia presente, secondo certuni, nella grande maggioranza delle artriti croniche; mentre non è mai stata osservata nei casi di febbre reumatica classica, cioè nel reumatismo articolare acuto.

E' intuitivo che la nevrosi reumatica, quando è pura, non è guaribile mediante i comuni mezzi in uso per il reumatismo, bensì attraverso un trattamento psicoterapico.

Angelo Viziano

LA RASSEGNA DEL LIDO SI E' CHIUSA CON LA CERIMONIA DELLA PREMIAZIONE

«L'anno scorso a Marienbad» ha vinto il «Leon d'oro» della Mostra veneziana

Molti applausi e qualche disapprovazione hanno accolto l'annuncio del premio al film del francese Resnais - L'«opera prima» all'italiano «Banditi a Orgosolo» - Un premio speciale al film sovietico «Pace a chi entra» - Le coppe per le migliori interpretazioni al giapponese Mifune e all'attrice francese Suzanne Flon - Come sono stati assegnati i trofei minori - Proiettato fuori concorso «Léon Morin prêtre» di Melville

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì mattina.

Dopo una lunga giornata folta di voci contraddittorie, di supposizioni infondate, durante la quale la guerra dei nervi per registi e produttori ha sfiorato il punto di rottura, alle otto di sera una telefonata ufficiosa, giunta all'ufficio stampa dalla località segreta ove, a Venezia, era riunita la giuria, ha recato il verdetto sui film in gara alla XXII Mostra internazionale di arte cinematografica. Le decisioni, in parte bizzarre, provocheranno certamente interminabili, accese discussioni.

Ecco la motivazione della giuria, nel testo ufficiale, di cui darà successivamente lettura il direttore della Mostra Dino Meccoli, durante la cerimonia della proclamazione ufficiale: la giuria della 22ª Mostra internazionale d'arte cinematografica, composta da Filippo Sacchi (Italia), presidente e da Lev Arnstam (Urss), Giulio Cesare Castello (Italia), Jean de Baroncelli (Francia), John Hubley (Usa), Gian Gaspare Napolitano (Italia), Leopoldo Torre Nilsson (Argentina), esaminati i quattordici film in concorso:

1) assegna all'unanimità il premio «opera prima» al film «Banditi ad Orgosolo» di Vittorio De Seta in riconoscimento della singolare maturità stilistica con la quale il regista ha amorevolmente rappresentato aspetti e problemi di una società contadina;

2) assegna a maggioranza la Coppa Volpi per la miglior interpretazione maschile a Toshiro Mifune, per la pittoresca maestria con cui ha impersonato la figura del soldato di ventura nel film «Yojimbo» («La guardia del corpo») di Akira Kurosawa;

3) assegna a maggioranza la Coppa Volpi per la miglior interpretazione femminile a Suzanne Flon, per la sincerità ed umanità con le quali ha interpretato il personaggio della madre del protagonista nel film «Tu non ucciderai» di Claude Autant-Lara;

4) assegna a maggioranza il premio speciale della giuria al film «Date a chi entra» di Alexander Alov e Wladimir Naumov per la originalità e la novità con cui, attraverso la rappresentazione di un mondo sconvolto dal passaggio della battaglia, viene espresso un commovente messaggio di fraternità umana;

5) assegna infine a maggioranza il Leone d'oro di S. Marco al film «L'anno scorso a Marienbad» di Alain Resnais, per il suo contributo al linguaggio cinematografico e lo splendore stilistico di un mondo la cui realtà ed immaginazione consistono in una nuova dimensione spaziale e temporale.

Ciò che in questa decisione susciterà non poche polemiche è il conferimento del massimo premio al film di Resnais «L'anno scorso a Marienbad», che quando fu proiettato è stato giudicato dagli uni «un esperimento intelligente e interessante, ma discutibile», dagli altri, «un film rivoluzionario che porta il cinema sul piano della letteratura e che resterà nella storia del cinematografo». Ma una certa parte del pubblico, per parte sua, l'ha giudicato: «un film incomprensibile».

Quando la notizia è trapelata all'«Excelsior», Giorgio Albertazzi, il bravissimo protagonista del lavoro di Resnais, vi era appena giunto, di ritorno da un giro a Venezia, compiuto come turista, con Anna Proclemer, munito di macchina da presa a passo ridotto. E' stato molto festeggiato.

Con vivissimo favore è stata accolta da tutti l'assegnazione del premio «Opera prima» a «Banditi a Orgosolo» di Vittorio De Seta.

Nel campo dei premi minori, una posizione di predominio hanno conquistato «Banditi a Orgosolo» di De Seta e «Il posto» di Ermanno Olmi (quest'ultimo lavoro incluso nella sezione informativa). A Vittorio De Seta sono stati assegnati i premi: Federazione italiana circoli cinematografici, «Cinema nuovo», e il «S. Giorgio d'argento» della Fondazione Cini (la cui giuria ha segnalato per la vigorosa protesta contro la guerra i film «Pace a chi entra» (Urss), e «Ponte verso il sole» (Stati Uniti); «Tu non ucciderai» di Autant-Lara e il film «Il brigante» di Renato Castellani (che, come «Banditi a Orgosolo» affronta con altrettanto vigore il tema della giustizia, non meno di quello della guerra essenziale alla civiltà). A «Il posto» sono stati conferiti i premi: Sindacato giornalisti cinematografici, Città di Imola e «Office International Catholique du Cinéma». Il premio Pasinetti dei giornalisti cinematografici è stato assegnato a «Pace a chi entra»; il premio del Centro internazionale studi giuridici stampa e spettacolo a «Tu non ucciderai». Il premio della Federazione internazionale della stampa cinematografica al «Brigante» di Castellani; il premio Città di Venezia al film «Léon Morin prêtre» di Melville.

Alle 10 di sera la sala della Mostra offriva un aspetto stupendo. Erano presenti artisti, registi, produttori, personalità del mondo politico ed i più bei nomi della società elegante veneziana. La proclamazione dei premi è stata preceduta da discorsi pronunciati dall'on. Semeraro sottosegretario al Ministero dello spettacolo e turismo, e del prof. Siciliano presidente della Mostra.

I fischi e gli applausi che molti prevedevano inevitabili non si sono avuti. Qualche accenno di disapprovazione, levatosi all'annuncio del conferimento del Leone d'oro al film di Resnais è stato soffocato dai prolungati applausi. Alcune voci di dissenso si sono avute solo per l'assegnazione del premio per la miglior interpretazione femminile a Suzanne Flon. Tutti gli altri premiati hanno avuto applausi unanimi, in particolar modo Vittorio De Seta. Dopo la premiazione è stato proiettato fuori concorso il film «Léon Morin prêtre».

f. f.

L'attrice russa Nina Drobysheva firma autografi a piccole ammiratrici (Telefoto)

Una forte figura di prete campeggia nell'ultimo film

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì mattina.

Anche in chiusura la Mostra ha derogato quest'anno alla regola del film puramente decorativo. Le ultime immagini apparse ieri sera sullo schermo del Lido, quando la gara per i premi si era già conclusa, sono state quelle della squisita operatore Henri Decae (lo stesso di Les amants) e appartengono al film francese Léon Morin prêtre, uno dei tre che il ministro Malraux aveva designato per la competizione veneziana.

Lo ha diretto il regista Jean Pierre Melville, nuovo per l'Italia anche se questa è già la sua sesta regia, ed è la calzante riduzione del noto romanzo dalla stessa titolo della scrittrice Béatrix Beck. Léon Morin prêtre, è [illegible] raccontato, con le cadenze lunghe del romanzo e un accurato studio di ambiente e di caratteri. Fra i concorrenti al «Leone d'oro» non avrebbe certo sfigurato, nonostante sia di timbro un po' vecchiotto. Lo interpretano una stupenda Emmanuelle Riva, la famosa interprete di Hiroshima mon amour, qui ritornata in piena forma, e un Jean-Paul Belmondo che, a prescindere dal camaleontismo dei ruoli che minaccia di spersonalizzarlo, è pur sempre un forte attore. Ne sanno qualcosa le spettatrici di ieri sera, tutte disposte a diventare cattoliche praticanti pur di trovare un prete così fascinoso.

La vicenda si svolge in una piccola città della provincia francese, durante l'occupazione tedesca. Orrori e tristezze di quegli anni sono rievocate per sobri ma vigorosi accenni. Barny, una giovane vedova di guerra, campa sè e la sua bambina con un ingrato lavoro d'ufficio. E' stata una militante comunista ed è tuttora persuasa (anzi più che mai, data la piega delle cose) della bontà delle tesi materialistiche. Un giorno entra apposta in un confessionale per spiattellare il proprio ateismo al primo prete che le capiti. «La religione — attacca così — è l'oppio dei popoli». Ma dall'altra parte della grata le giunge una risposta cristianamente grave e profonda. Barny è capitata bene: l'abate Morin, un figlio del popolo, è di quei preti dal tocco ruvido e profondo, dall'anima intensamente impregnata del Cristo, che possono disserrare, con la forza dell'esempio e una intrepida esperienza del male, le anime più chiuse. Barny, dapprima accesa e poi affascinata, si spoglia lentamente della sua incredulità ed entra nella fede.

Senza che la scabra prete abbia speso molta eloquenza, quasi nessuna. Semplicemente, le ha letto nel cuore sonnecchiante.

Ma Barny è donna: ama Dio o Morin? Un'ondata di desiderio la travolge, e con un piccolo gesto si tradisce. Il prete era preparato anche a questo, e con fermezza e carità raddrizza quell'anima pericolante, riconquistandola per la seconda volta alla fede, poi il pastore lascia la pecorella: almeno in questo mondo non si rivedranno più.

Il film è un po' troppo lungo, ma complessivamente sostenuto e convincente. I francesi hanno il segreto di questi cibrei, dove le più sottili questioni della fede si accompagnano ai più forti umori del romanzo naturalista. Non per nulla i meno timorati dei loro film portano spesso un prete, che non è mai una mezza figura, ma intera e rilevante. Quantunque l'atmosfera fosse da serata di gala, cioè distratta, il romanzo cinematografico di Melville e della Beck è stato attentamente seguito ed è piaciuto soprattutto per la bravura degli interpreti.

Leo Pestelli

A Salsomaggiore le "belle„ hanno fatto da cornice alla pubblicità commerciale

«Miss Italia» è una genovese che vuol far carriera nel cinema

Ha 20 anni, bionda artificiale, occhi scuri; ha studiato danza e lingue - Lavora come segretaria in una rappresentanza di auto - Proclamata «Miss Eleganza '61» una signorina napoletana: il pronostico assegnava il titolo alla nuora del senatore Moié - La selezione non è stata drammatica: solo qualche lieve contrasto nella giuria

Miss Italia, Franca Cattaneo, e Miss Eleganza, Marina Grovato (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Salsomaggiore, lunedì matt.

«Miss Italia 1961» è la signorina Franca Cattaneo, già «Miss Liguria», nata a Genova-Sestri Ponente l'otto novembre 1941 e ivi residente in via Fabrizio Del Carretto, 2. Secondo i dati a disposizione di tutti quanti, perchè emessi dall'Ufficio Stampa, è alta metri 1,69, ha capelli biondi e occhi scuri. Ha frequentato le medie e studiato l'inglese e il francese. Studia danza classica, ha esordito con successo come presentatrice. Spera di sfondare nel campo cinematografico. Non è fidanzata.

E' scritto tutto ciò? Dato e paese di nascita, il inglese e francese, rimasti allo stato di studio, anche. Le danze pure. Ci sembra però strano che così carina com'è e dall'aria dolcemente civettuola non sia fidanzata.

«Se fossi fidanzata — ci risponde lei con un pizzico di stizza — non sarei qui».

Argomento discutibile. Sappiamo di taluna che pur ben fidanzata appare lo negano. I loro fidanzati, rimasti tra in folla o trepidanti in lontananza per casa, le hanno lasciate partire come verso il paese delle fate, con la speranza di rivederle, se non celebri del tutto, con la speranza della celebrità o per lo meno con una macchina da cucire moderna e nuovissima, regalo di consolazione per tutte.

Comunque la signorina Cattaneo non è fidanzata. Lo fu, una volta un all'incirca... Giuoco da ragazzi... Il primo amore ha cessato di essere un timbro indelebile nella memoria... Quello di lei, certamente, lo ha registrato come un postumo di noia, una specie di fatica felicemente superata. Giacchè bisogna dire che questa graziosa creatura traspira pigrizia da ogni gesto, sguardo compreso. Niente di straordinario. E' figlia unica; per di più orfana di padre. E' segretaria, d'accordo, precisamente in una rappresentanza di automobili ma «così...».

Il gesto vago, che accompagna questa parola classica, significa «per distrarmi, per passatempo». Ed è per pigrizia che, pur avendo esordito con successo come presentatrice, non ha insistito.

— E le piace?

— Oh, tanto!

— Legge altro?

— Sì, Ho letto «Ulisse» di James Joyce perchè mi hanno detto che è moderno.

— E si è annoiata?

— Oh, tanto!

Il viso di Franca è dolce come una figurina botticelliana uscita da un grappolo della «Primavera». Era quindi necessario che fosse bionda. La natura ha fatto qualche cosa ma non troppo. E' intervenuta la chimica, magari esagerando. La signorina offre generosamente i suoi capelli alla moda, gonfiandoli in basso verso l'alto, e spettinandoli tutti accuratamente ora in riccioli disordinati nel mucchio, ora con fili e ciocche a salice piangente, abbandonati alla ventura o in studiata indisciplina.

Damigelle d'onore o «vallette» di «Miss Italia» sono le signorine Adriana Isopi e Rosalba Groltesi. La prima già «Miss Abruzzo» ha circa venti anni, è alta metri 1,68, è bruna e vorrebbe fare del cinematografo dove ha già debuttato. Nell'attesa lavora come commessa e si distrae collezionando francobolli e cartoline illustrate; la seconda, nata nel '42 a Roma, è piccolina e veterana nel cinematografo dove ha partecipato a una trentina di film ma «spera di affermarsi come attrice».

«Miss Eleganza 1961» è stata scelta la signorina Marina Grovato, già «Miss Campania», nata a Napoli il 30 giugno 1940. Sembrava designata in partenza la signora Arpage Moié, nuora del senatore Moié, vestita da Schubert e graziosa di sorriso e di corpo. Ma la giuria ha deciso che l'abito non fa il monaco e la monaca, neppure nell'eleganza. E' l'insieme del portamento che deve essere elegante, senza peraltro precisare in che cosa consista ciò. La signora Moié sarà soltanto damigella d'onore (o valletta) di «Miss Eleganza» il che non l'ha rallegrata affatto.

Altre candidate probabili erano Donatella Rimondi (Miss Lazio), meritevole magari di diventare «Miss Italia» se non fosse stata troppo gracile, e la signorina Gabriella Fioravanti («Miss Eleganza Lazio»).

La Fioravanti è stata tradita dalla sorte che però potrà sorriderle in seguito. La Rimondi è la seconda damigella d'onore (o «valletta») di «Miss Eleganza». Su essa diremo che è bruna, è alta metri 1,72, è figlia di ragioniere e indossatrice. Sa quindi portare gli abiti. Dicono che abbia grande speranza di imporsi. Citano in proposito la Loren che alla partenza da Salsomaggiore era nulla. Il tempo s'innamorò di lei e la favorì. Per il momento la nuova probabile Loren non è appariscente.

La selezione, complessivamente non è stata drammatica, pur avendo avuto qualche momento difficile. E' che i giudici guardavano tutti con occhio diverso; lasciando da parte Gino Villani, presidente sereno, preoccupato soltanto di contenere il concorso in una cornice di alta serietà come è avvenuto difatti, la signora Biki e Germana Marucelli dell'alta sartoria vedevano soltanto corpi da vestire secondo i loro gusti; Raffaello Gusman, giornalista, cercava figure da copertina; Mia Lazardo, fotografo, vedeva tutto come apertura di obiettivo; Remigio Paone, impresario teatrale, non poteva staccarsi dal palcoscenico mentre Salvatore Fiume, pittore moderno, considerava le donne come elementi da entrare nella sua collezione dove la bellezza femminile è sottolineata dalla deformazione dell'impressionismo.

Ma infine possiamo anche dire che in tutta questa manifestazione la donna come tale non era poi il personaggio principale: essa fungeva soltanto da gentile contorno decorativo per una grande manifestazione pubblicitaria e sportiva di profumi, cosmetici, costumi da bagno, automobili e macchine da cucire.

Antonio Antonucci

OROSCOPO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, opposta a Saturno e Giove. Conviene usare prudenza nella difesa della salute e dei vostri interessi. Calma e ponderazione devono essere i due fattori del momento attuale. Osservate e parlate poco. Fate muovere le vostre pedine da persone poco in vista. Trattate tramite terzi e non di persona. Vegeta e veni siano liberali bene (a liquidi e cibi adatti).

Tipi: **Ariete, Leone e Sagittario.**

Ariete - *Lavoro:* cercate di non perdere la fiducia in voi stessi, perchè la situazione sarà impegnativa. Non tralasciate alcuna opportunità per dimostrarvi abili e capaci di fare di tutto. - *Vita affettiva:* una persona brillante, spiritosa e simpatica vi farà cadere nei suoi lacci amorosi. Sarà bene resistergli e liquidarla. - *Salute:* escludete il lavoro serale e fate lavoro delle ore mattutine.

Leone - *Lavoro:* l'aiuto e la collaborazione di una persona amica di buon cuore, vi faranno superare uno scoglio difficilissimo. Guadagno prossimo. - *Vita affettiva:* giornata adatta per far valere la vostra personalità su chi vi turba sentimentalmente. Realizzazione di un rosso sogno. - *Salute:* salute buona. Sistema nervoso a posto.

Sagittario - *Lavoro:* da uno sbaglio scaturiranno conseguenze vantaggiose. Non tutti i mali vengono per nuocere. Fatevi avanti, chiedete e vi sarà dato. Attirerete l'attenzione di chi è pronto ad aiutarvi. - *Vita affettiva:* molti progetti affettivi andranno a monte, ma la sorte vi sarà ugualmente propizia negli svaghi e nelle amicizie. - *Salute:* riposatevi. Pericolo di esaurimento per troppo lavoro.

Previsioni per il Toro: nel settore delle attività lavorative alcuni contrattempi faranno ritardare la conclusione di un importante affare. Novità in casa portate da parenti venuti di lontano. **Gemelli:** avrete proposte interessanti sia per il lavoro che per la casa. Miglioramenti programmatici che avranno senz'altro effetti positivi. **Cancro:** saprete dimostrare forza ed ottenere così rapidi avanzamenti. La fortuna sarà con voi. **Vergine:** potrete contare sul silenzio e la segretezza di una cara persona amica, dalla quale non tarderete ad avere una spinta verso la fortuna. **Bilancia:** non tutti i mali vengono per nuocere; farete qualche errore provvidenziale. Qualcuno vi vuole inviare. Se perdete questa occasione ve ne pentirete certamente. **Scorpione:** spingete la vostra causa a fondo perchè potrete avere tutto dalla vostra parte. **Capricorno:** chiedete e vi sarà dato. La timidezza è nociva. Siate pronti a reagire contro di essa. **Acquario:** sicuramente vi sosterranno nei vostri progetti. La fortuna sorriderà e con essa farete molti passi verso la via del successo. **Pesci:** assolvete i vostri impegni quanto prima e così tutto si accomoderà presto. Le promesse di una persona poco seria non verranno mantenute.

T. Palamidessi

CAMPIONATO **2ª** GIORNATA

Venticinquemila persone allo Stadio per la presentazione dei granata

Il Torino bloccato dal Lanerossi (3-3)

Il jugoslavo Kostic al quarto minuto mette a segno il primo pallone da lui toccato nel torneo italiano - Realizzano poi per i torinesi Law e due volte Baker
I vicentini pareggiano con Fusato e Menti - Espulsi Baker e Puja - Gioco scialbo e arbitro poco energico - Hanno giocato i militari Scesa, Ferrini e Crippa

Invano i granata sono andati in vantaggio per 3-1

Una partita per gente dai nervi saldi, metà calcio e metà football americano. Il Torino ha incassato un goal a freddo, ottenuto al 4' dall'esordiente jugoslavo Kostic il quale metteva a segno il primo pallone capitatogli a portata di piede nel campionato italiano. E' poi riuscito a pareggiare e successivamente a portarsi in vantaggio per merito della coppia inglese Law-Baker, ben spalleggiata da un Crippa spumeggiante fin che ha avuto fiato. A metà tempo i granata conducevano per tre a uno. Dopo un minuto dall'inizio della ripresa Panetti era però costretto a incassare un altro goal, realizzato da Fusato, e al quarto d'ora Menti partiva da metà campo, percorreva quaranta metri con la falcata di un velocista, e sorprendeva il portiere torinese con un pallonetto dalla parabola tanto precisa da sembrare guidata su un binario invisibile. L'incontro si trasformava allora in una serie di scontri. Baker veniva espulso. Fusato, dice l'inglese, aveva tentato di ficcargli due dita negli occhi con mossa da jiu-jitsu. Sorprendentemente, il giovane Baker aveva risposto con un calcione. Puja, per un'entrata fallosa su Law, veniva pure spedito a riposo anzitempo. Pareggio finale di goals, tre per parte, e pareggio di espulsi, uno a uno.

Ora, al termine di uno dei più confusi e brutti incontri di campionato — speriamo, col diminuire del caldo e con il migliorare della forma degli atleti, di non dover più assistere a simili spettacoli — si possono dare sul Torino due, tre, venti pareri diversi. E' forte o debole? Ha sbagliato o è stato sfortunato? Può essere soddisfatto del pareggio oppure deve rimpiangere il punto in più che la vittoria sul non irresistibile Lanerossi gli avrebbe assicurato?

Ammesso senza mezzi termini che l'esito dell'incontro costituisce una delusione va aggiunto che il Torino trova la sua prima scusante proprio nell'elemento presentato prima come uno dei vantaggi, la presenza dei militari. Scesa Ferrini e Crippa, fin che hanno retto allo sforzo agonistico cui non sono più abituati, si sono dimostrati utilissimi, poi sono scomparsi dalla scena. Le gambe non rispondevano più alla volontà; mancava l'allenamento. In secondo luogo la squadra ha dovuto fare a meno dell'esperienza di Lancioni (squalificato) e questo era previsto. Praticamente è rimasta pure priva di Bearzot, colpito duramente ad una caviglia e trasferito all'ala per tutta la ripresa. Si potrebbe così concludere che il Torino è piaciuto abbastanza nel primo tempo ed è scomparso nel secondo.

Pure a situazione normale la compagine granata non ha convinto però del tutto nel comportamento della difesa. I terzini erano incerti tra la marcatura a uomo (stare ognuno sull'avversario predestinato ovunque questo vada) e la marcatura a zona (rimanere nel proprio settore, aspettando che l'antagonista arrivi). Così nell'azione del primo goal vicentino, il numero 7 Fusato, spostatosi da destra a sinistra è stato sì e no controllato da Scesa il quale è poi retrocesso sulla linea di porta a proteggere invano il portiere, ma sulla destra dove ci era portato il numero 11 Kostic non si trovava Buzzacchera.

Anche gli scambi necessari per portare un uomo in più in difesa secondo i moderni dettami della tecnica non sempre hanno funzionato automaticamente. Inoltre Ferrini, partito come mezz'ala destra, ha avuto la disposizione di arretrare per controllare Puja; ma l'interno sinistro vicentino, nel finale, ha giocato avanzato, mentre l'ala biancorossa Kostic faceva invece da regista alle spalle di Kruiver. E' andato a finire che Ferrini si è trasformato in terzino e Scesa in mediano, e l'ex-novarese non è adatto a questo ruolo. Rosato infine è risultato più elegante che deciso, e Panetti anche se non avrebbe potuto fare molto, non ha comunque neppure tentato di intervenire in extremis per evitare le tre marcature (nella prima specialmente non è parso in posizione buona). Il Torino, insomma, deve ancora registrare la difesa e il fatto è quasi logico, poiché due elementi base della manovra di retroguardia Ferrini, appunto, e Scesa sono appena arrivati dal reparto militare. Si vedrà fra qualche partita se i granata sono in grado di [illegible]

...ni in cui lo stile non basta. Certe entrate dei tre terzini nel finale ricordavano, si è detto, gli urti del football americano. Il calcio da noi è un'altra cosa, per fortuna.

La partita si è svolta allo Stadio. I dirigenti granata speravano in una grande affluenza di pubblico e per questo avevano rinunciato al loro campo abituale. I venticinquemila spettatori di ieri sarebbero però stati comodi anche in via Filadelfia. Dopo la stretta di mano tra i capitani e i «fortori» prevedibili si attacca e i granata aprono le maglie della difesa; Fusato traversa a Kostic e questi con un tiro secco batte Panetti. Il Vicenza, con Stenti difensore libero, accentua ancora la rigidità del gioco prudenziale, spostando De Marchi affinchè controlli Law. De Marchi avrebbe dovuto essere mediano destro ma appunto per l'incarico che lo aspettava era sceso in campo con la maglia numero 6 cioè da mediano sinistro. Law, a sua volta, si era presentato come interno sinistro, dall'altra parte del campo e il centrattacco De Marchi si è affrettato allora a ritornare al suo vecchio posto. Strategia calcistica. Essa non impedisce comunque che l'inglese, un lavoratore che sa anche smarcarsi, giunga puntuale a ricevere un passaggio di Baker. Deviazione che insacca fuori causa Bazzani. Il pareggio è così raggiunto al 12'.

Rivediamo ancora Law saltare in una granata su Kostic — questo si chiama autentico lavoro da mezz'ala — e poi Baker si mette in luce: riceve al 28' un passaggio di Crippa su azione susseguente ad un calcio franco e gira in rete. Il Torino corre un rischio, quando Babini annulla un punto di Menti per fallo di un granata su Kruiver. L'arbitro non era stato pronto a considerare la possibilità della regola del vantaggio e fischiando con immediatezza, aveva involontariamente favorito i difensori, anzichè punirli. Il Torino ritorna alla carica al 38' e Crippa «crea» un magnifico goal per Baker. L'ala fa tutto da solo, scartando due o tre avversari — per Crippa nulla riesce più divertente — Dalla linea di fondo l'attaccante lascia verso il centravanti. Baker, sebbene in posizione molto angolata, mette a segno. Uno scontro tra lo stesso Baker ed il vicentino Bazzani il quale non gradisce affatto la carica al portiere alla maniera britannica, suscita un battibecco. Episodio senza conseguenze. I guai verranno nella ripresa. Dapprima saranno guai per Panetti, battuto da Fusato al primo minuto e al 16' da Menti. Poi una lunga serie di scontri sui quali è inutile insistere. Baker e Puja, come si è detto, venivano espulsi.

La stanchezza e l'arbitro poco energico nell'intervenire aumentano il nervosismo. Per fortuna nulla di grave, a parte qualche contusione da una parte e dall'altra.

Il Lanerossi lascia il campo soddisfattissimo. I granata appaiono mortificati. Sul volti dei due contendenti ecco il vero commento alla gara.

Paolo Bertoldi

TORINO: Panetti; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Rosato, Cella; Mattavelli, Ferrini, Baker, Law, Crippa.

LANEROSSI: Bazzano; Bernard, Savoini; Stenta, Panzanato, De Marchi; Fusato, Menti, Kruiver, Puja, Kostic.

Arbitro: Babini.

Spettatori: 25 mila.

Reti: Kostic (L.) 4', Law (T.) 12', Baker (T.) 28' e 38' del primo tempo; Fusato (L.) 1', Menti (L.) 16'.

Il centrattacco del Torino Joe Baker (a destra) impegna il portiere del Lanerossi Bazzani (Foto Moisio)

RISULTATI e CLASSIFICHE

Nella Lega professionale

2 SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Milan	4	2	1	0	0	1	0	0	[illegible]	0
Inter	4	2	1	0	0	1	0	0	[illegible]	2
Sampdoria	3	2	1	0	0	0	1	0	2	0
Fiorentina	3	2	0	1	0	1	0	0	1	0
Mantova	3	2	1	0	0	0	1	0	2	0
Spal	3	2	0	0	0	1	1	0	3	1
Padova	3	2	1	0	0	0	1	0	2	1
Bologna	3	2	1	0	0	0	1	0	[illegible]	2
Roma	2	2	0	0	1	1	0	0	[illegible]	4
Lecco	2	2	0	2	0	0	0	0	2	2
Atalanta	2	2	1	0	0	0	0	1	3	[illegible]
Torino	1	2	0	1	0	0	0	1	3	[illegible]
Lanerossi	1	2	0	0	1	0	1	0	3	4
Juventus	1	2	0	1	0	0	0	1	1	[illegible]
Catania	1	2	0	1	0	0	0	1	1	[illegible]
Palermo	0	2	0	0	1	0	0	1	1	4
Venezia	0	2	0	0	1	0	0	1	1	[illegible]
Udinese	0	2	0	0	1	0	0	1	[illegible]	[illegible]

TOTOCALCIO

I primi nove risultati della colonna riguardano la Serie A:

Risultato	Partita	Segno
3-1	Atalanta-Venezia	1
0-0	Fiorent.-Sampdoria	X
2-2	Lecco-Bologna	X
2-0	Mantova-Udinese	1
3-0	Milan-Catania	1
2-1	Padova-Juventus	1
1-3	Palermo-Spal	2
2-3	Roma-Inter	2
3-3	Torino-Lanerossi	X
0-4	Como-Modena	2
2-2	Cosenza-Lazio	X
1-1	Parma-Bari	X
0-3	Pro Patria-Reggiana	2

1 SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Modena	2	1	0	0	0	1	0	0	4	0
Reggiana	2	1	0	0	0	1	0	0	3	0
Simmenthal	2	1	1	0	0	0	0	0	3	0
Lucchese	2	1	1	0	0	0	0	0	2	0
Napoli	2	1	1	0	0	0	0	0	1	0
Catanzaro	2	1	0	0	0	1	0	0	2	1
Genoa	2	1	1	0	0	0	0	0	2	1
Lazio	1	1	0	0	0	0	1	0	2	2
Prato	1	1	0	0	0	0	1	0	2	2
Cosenza	1	1	0	1	0	0	0	0	2	2
Messina	1	1	0	1	0	0	0	0	2	2
Parma	1	1	0	1	0	0	0	0	1	1
Verona	0	1	0	0	0	0	0	1	1	2
Brescia	0	1	0	0	1	0	0	0	1	2
Novara	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1
Alessandr.	0	1	0	0	0	0	0	1	0	2
Pro Patria	0	1	0	0	1	0	0	0	0	3
Sambened.	0	1	0	0	0	0	0	1	0	3
Como	0	1	0	0	1	0	0	0	0	4
Bari (1)	-9	1	0	0	0	0	1	0	1	1

(1) Penalizzato di 10 punti.

Partita	Risultato
Brescia-Catanzaro	1-2
Como-Modena	0-4
Cosenza-Lazio	2-2
Genoa-Verona	2-1
Lucchese-Alessandria	2-0
Messina-Prato	2-2
Napoli-Novara	1-0
Parma-Bari	1-1
Pro Patria-Reggiana	0-3
Simmenthal-Sambened.	3-0

Scheda di domenica prossima

Bologna - Fiorentina; Inter-Torino; Juventus - Lecco; Lanerossi-Catania; Palermo-Milan; Sampdoria - Roma; Spal-Atalanta; Udinese-Padova; Venezia-Mantova; Bari - Pro Patria; Lazio-Lucchese; Messina-Genoa; Modena-Napoli. Riserve: Verona-Catanzaro; Brescia-Novara.

Reti di Allemann e Sormani in Mantova-Udinese: 2-0

Mantova, lunedì mattina.

Il Mantova ha cominciato bene e se avesse tenuto alla distanza il punteggio sarebbe stato più sonante. Già all'8' Allemann, raccolto un perfetto passaggio di Recagni, ha tirato fortissimo nella rete udinese, segnando. Con un inizio simile il morale dei locali saliva subito alle stelle, ma dopo questa prima travolgente azione, il gioco dei biancorossi è calato. Anche la prima parte del secondo tempo ha leggermente deluso per quanto riguarda il comportamento di entrambe le squadre. Al 27' Sormani ha raddoppiato il vantaggio del Mantova. Il finale è stato tutto dei biancorossi che però non hanno saputo consolidare la loro vittoria.

Mantova: Negri; Corradi, Gerin; Tarabbia, Cancian, Longhi; Allemann, Giagnoni, Sormani, Mazzero, Recagni.

Udinese: Dinelli; Burelli, Valenti; Sassi, Tagliavini, Segato; Pentrelli, Galli, Bonafin, Manganotto, Andersson.

Arbitro: Jonni di Macerata.

Al torinese Granaglia il campionato di bocciata

Domodossola, lunedì matt.

Si sono svolti ieri nella nostra città i campionati di bocce individuali per le categorie A, B e C, nonchè il campionato di bocciata per la categoria A.

Ecco le classifiche:

Cat. A: 1. Cunco, di Genova; 2. Minetti, di Alessandria.

Cat. B: 1. Cappella, di Chiavari; 2. Vizzola, di Casale Monferrato.

Cat. C: 1. Calciati, di Novara; 2. Balestra, di Savigliano;

Bocciata cat. A: 1. Granaglia, di Torino, con punti 1235; 2. Cunco, di Genova, con punti 1085.

Veloce circuito automobilistico

Stirling Moss a Modena domina nel Gran Premio

Soltanto Bonnier ha cercato di insidiare il successo del pilota britannico - Terzo l'americano Dan Gurney

Dal nostro corrispondente

Modena, lunedì mattina.

Stirling Moss ha vinto il VII Gran Premio Modena, gara internazionale per vetture di formula 1, precedendo di 6 secondi lo svedese Bonnier, vincitore dell'edizione dello scorso anno. Il campione britannico ha preso la testa al 12° giro e non è stato più disturbato. Soltanto sul finire della corsa, che si disputava su cento giri dell'autodromo di Modena, per una distanza di km. 230,600, Moss è stato insidiato da lontano da Bonnier, il quale, ripresosi dopo un infelice inizio, era riuscito a portarsi dall'ottava alla seconda posizione con una rimonta appassionante che ha costituito il solo motivo di interesse della manifestazione. Ma Moss, che aveva rallentato il ritmo, riprendeva vivacemente.

Alle spalle dei due protagonisti è finito lo statunitense Gurney, seconda guida della Porsche ufficiali, che è stato autore di un'intelligente, coraggiosissima gara, prendendo la testa in partenza e resistendo accanitamente per numerose tornate all'attacco di Moss. Gli altri sono praticamente scomparsi, tutti doppiati dal terzetto di testa, oppure ritirati. Il solo che si è difeso con estremo accanimento è stato l'ex-campione del mondo di motociclismo Surtees, inseritosi all'inizio di prepotenza nella lotta per il primo posto, e costretto a ritirarsi dopo appena ventisei giri da un guasto meccanico quando era in terza posizione. Hanno deluso invece l'ex-campione del mondo Brabham, che ha sempre navigato nelle retrovie ed è finito quinto, e Brooks, che non è mai stato in gara.

I tre piloti italiani, che montavano tutti machine inferiori a quelle degli stranieri, sono stati per di più perseguitati dalla sfortuna. Scarlatti ha dovuto fermarsi al primo passaggio, è ripartito, ma dopo cinque giri si è ritirato definitivamente; Bussinello è stato lungamente fermo ai box e ha dovuto abbandonare al 76° giro. Il solo Bandini è riuscito a inserirsi nella prima parte della corsa nel gruppetto di testa, riuscendo a superare anche, dopo un lungo duello, il campione del mondo Brabham. Ma poco oltre la metà gara anche la sua Cooper-Maserati ha ceduto irrimediabilmente.

Starter l'ex-campione del mondo Fangio, la gara ha visto al via quattordici piloti di sette nazionalità. Era Gurney che scattava con una partenza bruciante, tallonato da Stirling Moss, da Hill, Salvadori, Gregory, Surtees, Bandini nell'ordine. Il campione inglese impegnava subito il pilota della Porsche, che però resisteva bravamente per dodici giri. Poi Moss passava in testa distanziando progressivamente tutti gli avversari. Nelle retrovie frattanto Bonnier aveva una formidabile rimonta, che si concludeva al 80° giro, allorchè lo svedese giungeva a soli 6 secondi da Moss, che aveva rallentato il ritmo. Avvertito dal box del pericolo alle sue spalle, Moss si impegnava nuovamente, guadagnando circa 8 secondi, che però doveva ancora cedere nel finale allo scatenato Bonnier. Il ritmo imposto dal terzetto di testa Moss-Bonnier-Gurney determinava nel gruppo degli inseguitori una dura selezione. Al termine erano soltanto sette i concorrenti in gara.

v. m.

La classifica: 1. Stirling Moss (Lotus Walker Racing Org.) 100 giri pari a Km. 230 e 600 in 1 ora 40'08"1/10, alla media di Km. 141,770; 2. Joachim Bonnier (Porsche), in 1 ora 40'15"1/10; 3. Dan Gurney (Porsche) in 1 ora 40'16"4/10; 4. Jim Clark (Lotus) in 1 ora 40'25"6/10, a un giro.

Feliciano batte Corino nel torneo di pallone elastico

Alba, lunedì mattina.

La partita del campionato di Serie A di pallone elastico svoltasi ad Alba fra il Callianeo (Corino I, Manini, Corino II, Capra) e l'Eda di Torino (Feliciano, Aschari, Sandrone, Odorizio) è stata vinta per 11-7 dalla formazione torinese che si è dimostrata più completa ed organica di quella avversaria. Per effetto della vittoria di ieri Feliciano è sicuro finalista.

L'incontro ha avuto un avvio nettamente favorevole per Feliciano, che si portava rapidamente a 5-0. A questo punto si registrava un vigoroso risveglio di Corino I, efficacemente coadiuvato dal fratello, ciò che permetteva agli albesi di raggiungere gli avversari. Sul 5-5 le squadre hanno offerto il meglio di se stesse in fatto di combattività e di equilibrio di gioco. Tuttavia la squadra torinese, soprattutto per merito di Aschari, passato alla battuta in sostituzione di Feliciano un poco stanco, riusciva a far valere la sua superiore compattezza ed omogeneità sino a concludere vittoriosamente per 11-7.

Il migliore atleta in campo è stato Corino I, estremamente vigoroso e sicuro dopo le incertezze iniziali. Solo il fratello Corino II però ha saputo dargli un aiuto apprezzabile. Dei vincitori un po' inferiore all'attesa Feliciano; ottimi Aschari e Odorizio.

Le altre partite

A Cuneo, Allemanni (Spe) ha avuto facilmente ragione di Manzo (Cordial Alfieri di Alba) imponendosi con il perentorio punteggio di 11 a 3.

A Torino, Balestra (Sepel) ha superato Solferino per 11 a 6; ma ha dovuto faticare più del previsto per superare l'avversario.

Dopo le partite della terz'ultima giornata la classifica è la seguente: 1. Feliciano punti 8; 2. Corino, Allemanni e Balestra 6; 3. Galliano 5; 4. Manzo 3; 5. Solferino 2.

Trionfo delle vetture torinesi nel difficile circuito tedesco

Il torinese Abate su Fiat Abarth si afferma nella 500 km del Nürburgring

Massimo Leto di Priolo si classifica al secondo posto - Anche nella categoria Turismo prima una macchina italiana

Nostro servizio particolare

Adenau, lunedì mattina.

Sul circuito del Nürburgring le Fiat Abarth hanno colto ieri un vistoso successo nella 500 chilometri valevole per il campionato mondiale marche Gran Turismo imponendosi in tutte le categorie. Il tracciato del Nürburgring è famoso per la sua difficoltà; le innumerevoli curve non permettono di raggiungere velocità molto elevate ma mettono a dura prova la resistenza delle vetture. Ieri come lo scorso anno — quando vinse Castellina — si è imposto un pilota torinese, Carlo Mario Abate. Settantatrè concorrenti hanno preso il via nella classe G.T. fino a 1000 cc. di cilindrata; Abate, a causa di una partenza difettosa, è scattato in ultima posizione ma con una ammirevole condotta di gara è riuscito a rimontare tutti gli avversari e dopo soli due giri, si è trovato al comando della corsa.

Nella sua scia è rimasto per breve tempo un altro italiano, Massimo Leto di Priolo, anch'egli su Fiat Abarth, poi il giovane torinese ha forzato ancora l'andatura giungendo tutto solo al traguardo. Abate, su i 22 giri del percorso ha stabilito il tempo di 4 ore 6'16" e 8, alla media oraria di km. 122,6. Massimo Leto di Priolo ha conservato fino al termine la seconda posizione ed ha terminato la gara in 4 ore 6'35"9, alla media di 121 chilometri all'ora. L'inglese Maihille, su Austin-Healy si è classificato terzo con un ritardo di oltre sei minuti rispetto a Carlo Abate.

Nella classe G.T., riservata alle macchine fino a 700 cc., ha vinto la Fiat Abarth pilotata dal tedesco Sepp Hiebl, che ha preceduto di cinque secondi il connazionale Herbst Linge su BMW.

Nella corsa riservata alle macchine Turismo fino a 1000 cc. si è affermata una Fiat Abarth 850 guidata dal tedesco Ernst Furtma.

p. v. g.

✱ All'ippodromo della Castellana, alla presenza di un foltissimo pubblico, si è svolta ieri una riunione di corse al trotto. La prova di centro — Premio della Moda m. 1660, lire 350.000 — è stata vinta da Detonia guidata da Artichocco, al Km. 1'33"6.

Il raduno delle vecchie auto concluso a Pino

Una "509" ha vinto la prova finale

La torpedo Fiat era guidata da Dioscoride Lanza, un ex-pilota di vetture da corsa - Al secondo posto il francese Jean Malartre su De Dion-Bouton

Il Raduno internazionale «Vecchio Piemonte» per automobili d'epoca si è concluso ieri a Pino Torinese con una interessante gimkana cui hanno preso parte i quattro equipaggi di ogni categoria meglio classificati nella prova di precisione a cronometro disputata sabato ad Alba. Vi ha assistito una grande folla che si è divertita un mondo all'abilità di guida dei piloti, alle prese con un breve sinuoso percorso preparato sul piazzale antistante il Municipio di Pino. Alcuni sono stati facilitati dalla maneggevolezza e dal ridotto ingombro delle rispettive vetture; altri han faticato non poco per destreggiarsi attraverso i birilli delimitanti il tracciato, le retromarcie, i giochetti di abilità che hanno dato un tono di divertente attrattiva alla manifestazione.

Vincitore assoluto della prova finale è stato Dioscoride Lanza (fino a non molti anni fa pilota di auto da corsa) sulla Fiat 509 appartenente al dott. Bruno Pulchieri, che già nella prova di Alba si era distinto realizzando zero penalità. La elegante torpedo che ai suoi tempi fu un'apprezzatissima utilitaria, ha dimostrato di quali risorse sia ancora capace: maneggevole, pronta nelle riprese, precisa nella guida. Al secondo posto si è classificata la De Dion-Bouton 1912 del francese Jean Malartre; terza la leggera, bellissima Decauville del 1901 pilotata dall'inglese Norman Mamby; quarta la «Morris» 1925 dell'inglese Adrian Denman.

Questi quattro concorrenti avevano disputato una finalissima dopo essersi classificati primi delle rispettive categorie. Al vincitore assoluto è andato il bellissimo Trofeo messo in palio dal Museo dell'automobile «Carlo Biscaretti di Ruffia», ente organizzatore, assieme alla Delegazione torinese del Veteran Car Club Italiano e al Comitato per il «Settembre Pinese» della grandiosa e riuscitissima manifestazione.

La giornata era cominciata con la visita ufficiale dei partecipanti al Museo dell'Automobile, seguita da una sfilata delle vetture per le vie cittadine, tra il rinnovato [illegible] dei torinesi, sempre così sensibili quando ci sono di mezzo le loro creature predilette. Nel pomeriggio, ultima fatica del raduno con la... scalata a Pino, via Moncalieri, Trofarello, Cambiano, Chieri. Anche questa volta, tutte le «veterane» sono arrivate alla mèta senza il più piccolo inconveniente. E poco dopo si iniziava la prova finale cui si è accennato, diretta dal dott. Ajmaretti dell'Automobile Club e cronometrata dal cav. Vizio.

La premiazione, in un locale caratteristico in riva al Po, ha chiuso queste tre giornate di gloria per le auto antiche, che forse per molti hanno rappresentato un'autentica, piacevole sorpresa.

f. b.

✱ L'undicesima edizione della cento miglia velica del Garda, la più lunga regata del mondo in acque interne, ha visto il successo della «star» Gioia III di Nanni Porro, del Circolo vela di Como.

La Decauville 1901 pilotata dall'inglese Norman Mamby a Pino Torinese (Moisio)

Soltanto le squadre milanesi a pieno punteggio in campionato

A Roma 100 mila spettatori: e l'Inter vince
Un passo falso della Juventus a Padova

Il caldo e il nervosismo hanno rovinato lo spettacolo

Tra nerazzurri e giallorossi partita convulsa: 3-2

Bolchi e Lojacono espulsi per un diverbio al momento del secondo goal dei milanesi - La rete di Bettini dà la vittoria all'Inter - Un penalty realizzato da Manfredini e uno sbagliato da Suarez - Scialba prova di Angelillo

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

Tanto rumore, non diciamo proprio per nulla, ma certamente per molto poco. Della partita nessuno è stato pienamente soddisfatto. Non il pubblico, che era convenuto in gran massa, con grande aspettativa, e che di gioco vero l'ha finito per non vederne se non in quantità esigua. Non la Roma che ha dominato più a lungo, e che per errori commessi dai suoi attaccanti ha finito per segnare di meno degli avversari, non la Internazionale che ha realizzato due delle sue tre reti, la prima e la terza, su errori del portiere romanista e che ha inoltre mancato un rigore nei minuti finali, e cose fatte cioè. E non i critici, infine, che hanno assistito ad un secondo tempo nervoso e controverso, con un giocatore per parte espulso dall'arbitro. E non sicuramente infine Angelillo, che non ha ottenuto la rivincita nè morale nè tecnica che si augurava e che molti di tutto il cuore desideravano per lui.

Il sole l'ha fatta spietatamente da padrone per tutto il primo tempo, disseccando le energie addosso ai giocatori delle due parti in causa e minacciando di insolazione gli spettatori che erano accorsi ad affollare le gradinate dei posti popolari e di quelli di curva, già due o tre ore prima del calcio d'inizio. Si calcola che vi fossero circa novantacinquemila persone nel recinto, fra paganti e non paganti, dando luogo ad un incasso di 80 milioni e 800.000 lire. Di incidenti degni di nota fra il pubblico comunque non ne è avvenuto nessuno. Il campo si presentava in ottime condizioni.

I primi dieci minuti di gioco sono stati a vantaggio dei padroni di casa. Correvano di più questi, e si impegnavano maggiormente, e fruivano subito delle migliori occasioni da rete che regolarmente buttavano però al vento, la prima con Lojacono e la seconda con l'ala destra Menichelli, su calcio d'angolo. L'Internazionale giocava abbottonatissima, con sette ed otto uomini in posizione prevalentemente difensiva, e non era che dopo una dozzina di minuti di gioco stesile che Suarez dava a mezzo di un calcio d'angolo, il primo segnale di riscossa per i nero-azzurri. Ma al 13° minuto, subito dopo cioè, i nero-azzurri stessi andavano improvvisamente e quasi in contrasto con l'andamento del gioco, in vantaggio. Calcio d'angolo dalla destra dell'attacco degli ospiti, palla che sorvola l'area di rigore romanista. Cudicini il portiere che può intercettare alto e invece non si muove nemmeno. Zaglio che riprende di testa e rimanda al centro, il centravanti Hitchens che si vede arrivare la palla sul piede e con grande semplicità la può deviare in rete da un paio di passi. Uno a zero per l'Inter con grande disappunto del pubblico.

Cominciano subito gli episodi di irritazione e di nervosismo. I primi calci sono Bolchi e Lojacono a scambiarseli. L'ala destra giallo-rossa, Orlando, viene atterrato proprio sul limite dell'area di rigore nerazzurra ad opera del mediano Zaglio. L'attenzione è concentrata su Angelillo che dovrebbe essere l'uomo del giorno, per la situazione che tutti ben conoscono. Ognuno lo cerca con gli occhi, ma nessuno lo trova, così poco appariscente è il suo comportamento. Non è che allo scoccare dell'ultimo minuto del tempo che un suo tiro parte improvviso e sfiora la sbarra trasversale della porta milanese. Grande fumata bicolore — giallo e rossa — nei posti popolari, durante l'intervallo, ad incoraggiamento della squadra locale.

Angelillo si distingue questa volta, cioè non appena iniziata la ripresa, con un bel lancio sulla sinistra, subito appena riprese le ostilità. Menichelli tutto solo manca una facile occasione, e Manfredini poco dopo, non avendo che da porre il piede per deviare in rete un secco centro di Orlando, fallisce nettamente l'intervento. L'Internazionale mantiene tutti i suoi uomini in difesa: tutti, eccezion fatta naturalmente per l'uomo di punta, il centravanti Hitchens. All'8° minuto, calcio di punizione contro i nero-azzurri, appena fuori della loro area di rigore. Finta da una parte e finta dall'altra, con la solita farsa dello schieramento a muro difensivo. Il mediano Pestrin piomba improvvisamente sulla palla e la spedisce con violenza in rete, mettendo d'accordo tutti quanti. Fa 1-1, ed a dimostrazione di quanto la Roma tenga all'esito di questo incontro, un urlo assordante si leva al cielo.

La parità della situazione non dura però che un paio di minuti. Al 10° minuto, lo spagnolo Suarez se ne va via da solo sulla destra, batte, un po' fortunosamente, un paio di avversari, entra in area da solo, e spedisce in rete senza meriti. Questa volta non vi è errore da parte del portiere Cudicini. Piuttosto qualche difensore davanti a lui ha sbagliato. Piuttosto qualche cosa di più grave è avvenuto mentre l'azione stava svolgendosi. Un alterco, cioè, fra Bolchi e Lojacono. Uno dei tanti alterchi. Il primo colpisce il secondo con una gomitata e con un insulto, il secondo risponde con un pugno in pieno viso. Bolchi crolla a terra come un pugilatore. L'arbitro che aveva seguito l'azione di Suarez espelle senza indugio l'uno e l'altro.

Sul 2-1 per l'Inter, le due squadre continuano con dieci soli uomini per parte. Al 20° minuto giunge il nuovo pareggio per la Roma. Su rigore questa volta. Zaglio abbatte senza complimenti Orlando non appena questi, fattasi luce sulla destra, ha messo i piedi nell'area avversaria. Manfredini fa da esecutore, e segna. Fa due reti a due. Ma anche questa volta la condizione di parità ha la durata di un paio di minuti o poco più. Un tiro basso da lontano; Cudicini si getta in tuffo, acciuffa la palla e poi se la lascia sfuggire di mano. Su di essa si proietta a tutta velocità la mezz'ala destra Bettini e devia in porta al di sopra del corpo disteso a terra del portiere. Sta scritto che la Roma, per la sua prima partita casalinga, non possa salvare nemmeno la metà della posta. Un bel tiro alto di Angelillo sfiora la traversa. E' proprio allo scoccare del tempo, l'Internazionale ottiene una volta un rigore. Tira Suarez, e colpisce la base di un montante. Fa quindi sempre tre a due.

Vittorio Pozzo

Internazionale — Buffon; Picchi, Masiero; Zaglio, Guarneri, Bolchi; Mereghetti, Bettini, Hitchens, Suarez, Corso.

Roma — Cudicini; Fontana, Corsini; Pestrin, Losi, Carpanesi; Orlando, Lojacono, Manfredini, Angelillo, Menichelli.

Arbitro: Gambarotta, di Genova.

Reti: Hitchens (Int.) al 13° minuto del primo tempo; Pestrin (Roma) all'8°, Suarez (Int.) al 10°, Manfredini (Roma) al 20° su rigore, Bettini (Int.) al 22° del secondo tempo.

Il nerazzurro Hitchens, approfittando di una incertezza dei difensori romanisti, segna la prima rete dell'Inter contro la Roma all'Olimpico

DELUDONO GLI ATTACCHI

Fiorentina-Samp senza marcatori: 0-0

Ha giocato anche Skoglund - Vivaci azioni nel finale - Belle parate di Rosin

Dal nostro corrispondente

FIRENZE, lunedì mattina.

Leggermente migliorata rispetto alle sue precedenti prestazioni, la Fiorentina non è stata tuttavia capace di imporsi sulla Sampdoria e ha dovuto accettare una giusta divisione dei punti. Nè l'una nè l'altra squadra hanno, in verità, mostrato grandi cose. La Sampdoria, semmai, è stata un po' più continua nonostante il gran calo di Skoglund nel secondo tempo, e ha diritto a qualche attenuante per l'infortunio capitato a Cucchiaroni, che all'1' della ripresa si è prodotto una distorsione alla caviglia destra.

Skoglund e Cucchiaroni hanno costruito molto nel primo tempo, ma nessuno ha concluso il loro lavoro, e nella Fiorentina se si è avuto un gioco più consistente che nelle precedenti partite al centro campo (grazie a Ferretti, a Jonsson e a Dell'Angelo, ma Jonsson è calato assai nella ripresa, perché è fuori forma e deve sostenere anche la parte di attaccante di punta, lui che è mediano d'attacco), sono mancate le ali, a cominciare da Hamrin, ed è mancato il centravanti. Poverissima la cronaca di fatti e più povera ancora d'emozioni. E' partita per prima la Sampdoria con una bella manovra in profondità organizzata fra Skoglund e Brighenti e conclusa con un intervento di testa dello stesso centravanti, poi, dopo qualche minuto di assestamento, si è fatta avanti la Fiorentina (4') e per poco non è passata in vantaggio. Jonsson ha battuto una punizione da una ventina di metri da Rosin, il pallone, respinto da Marocchi è tornato a Jonsson, che ha tirato debolmente. Di nuovo in gioco, la palla è arrivata sui piedi di Hamrin, che ha tentato il tiro da pochi passi, ma Rosin ha parato. Un'altra bella azione viola si è avuta al 14': tiro al volo di Azzali la cross, su cross di Milani servito in profondità da Jonsson), ma è occorso più di un quarto d'ora perché il gioco tornasse al suo gran ritmo iniziale ed esaltasse gli spettatori con un tiro di precisione di Jonsson (su passaggio di testa di Milani, che aveva avuto la palla da Ferretti) e splendida tuffo di Rosin, che ha salvato la Sampdoria da un gol che pareva già fatto.

Nel secondo tempo le speranze dei sostenitori della Fiorentina si sono riaccese al 7' quando Hamrin, fino a quel momento messo in sordina, è partito fulmineamente da centro campo e, alzandosi secondo il suo stile migliore, ha raggiunto il fondo campo scavalcando due o tre avversari lungo la strada. Il suo «cross» teso e lungo è stato raccolto al volo da Jonsson, ma il pallone, calciato violentemente, ha incontrato le gambe di Marocchi e l'azione si è spenta.

MARIO GANDOLFO

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Ferretti, Orzan, Rimbaldo; Hamrin, Jonsson, Milani, Dell'Angelo, Azzali.

SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Barker, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.

Arbitro: Bonetto di Torino.

Il Lecco sbaglia un rigore e pareggia col Bologna: 2-2

Lecco, lunedì mattina.

L'undici bolognese ha già raggiunto un buon affiatamento: forte di una mediana non facilmente superabile, specie nel gioco alto, efficace all'attacco dove Nielsen e De Marco sono risultati i più incisivi. Il Lecco confusionario e a volte ingenuo in difesa, si è lasciato più volte nella ripresa infilare di contropiede. Il Lecco ha sciupato con Gotti un calcio di rigore. Hanno segnato al 21' Di Giacomo per il Lecco; al [illegible] De Marco per il Bologna su rigore; all'8' della ripresa ancora De Marco e al 10' Lindskog per il Lecco.

Segnano due mediani in Milan-Catania: 3-0

Reti di Barison, Radice e Maldini - Solo nella ripresa i rossoneri sono riusciti a passare David espulso per aver reagito a un fallo

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Per tutto il primo tempo, il Catania è riuscito ad imbrigliare il gioco dei rossoneri, con la falsa mezz'ala Corti posta a guardia di Greaves e con Zannier battitore libero; ma per poter durare con efficacia fino all'ultimo, tale tattica rigidamente difensiva avrebbe avuto bisogno di un po' di respiro, sotto forma di una miglior collaborazione da parte dell'attacco. Invece l'assenza di Calvanese (stiramento muscolare) e la mediocre forma di Prenna hanno ridotto al minimo le possibilità offensive degli etnei, i quali alla distanza hanno dovuto capitolare.

C'è voluto tuttavia un mezzo infortunio al 7' del secondo tempo, per dare l'avvio al successo milanista: difatti un tiro parabolico e carico di effetto effettuato da Barison e di facile controllo per Corti, appostato davanti al proprio portiere, beffava ed [illegible] la barriera difensiva degli ospiti. Al 19' un'entrata fallosa di Michelotti ai danni di David provocava la furiosa reazione della mezz'ala rossonera, che sferrava alcuni calci a vanvera, colpendo anche il proprio compagno Barison. Sedato il tafferuglio, l'arbitro non poteva fare a meno di espellere il milanista, sia pure assegnando ai rossoneri un calcio di punizione.

Col Milan ridotto a dieci uomini, si è ritenuto possibile il recupero del Catania, divenuto infatti più aggressivo; ma nel breve spazio di tre minuti, al 25' ed al 28', due mediani — Radice e Maldini — mettevano al sicuro la vittoria del Milan. Il tiro di Radice, effettuato da una ventina di metri, dava l'impressione di battere per terra e di sfiorare anche il piede di un difensore: comunque il pallone finiva in fondo alla rete. Il terzo goal, ottenuto da Maldini, risultava il più bello e convincente della partita, perchè ottenuto con un diagonale fortissimo dopo una rapida triangolazione fra il terzino e Danova.

Una sola occasione per parte, nei primi 45 minuti: al 17' un calcio di punizione toccato da Prenna ha dato modo a Caspellinazi di sferrare un gran tiro che Liberalato con un brillante intervento ha messo in angolo. Al 22' una staffilata bassa di Altafini ha trovato a sua volta pronto Vavassori a bloccare a fil di palo.

Nella ripresa i rossoneri sono passati, anche se Greaves non è riuscito ad elevarsi dalla mediocrità, senza che il Catania potesse mai rendersi pericoloso (nel finale Zannier ha perfino alzato da due passi un facile pallone) e nemmeno sfruttare la sua superiorità numerica.

Leo Cattini

Milan: Liberalato; Maldini, Zagatti; Pelagalli, Salvadore, Radice; Danova, David, Altafini, Greaves, Barison.

Catania: Vavassori; Michelotti, Giavarra; Zannier, Grani, Szymaniak; Castellazzi, Corti, Prenna, Biagini, Morelli.

Arbitro: Samani (di Trieste).

Reti: Barison al 7', Radice al 25' e Maldini al 28' del secondo tempo.

Spettatori paganti 18.800 con oltre 14 milioni d'incasso.

Ancora una volta l'Appiani è stato sfavorevole per i campioni d'Italia

I juventini sorpresi all'inizio reagiscono troppo tardi a Padova: 1-2

Due reti di Kölbl nella prima mezz'ora - Sivori segna per i juventini nella ripresa e colpisce un palo - Nicolè costretto a lasciare il campo per un probabile strappo nella fase cruciale della partita - Negato un calcio di rigore per fallo su Charles

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, lunedì mattina.

Una sconfitta che deve far pensare, una sconfitta pesante non tanto nel punteggio (1-2) o per le conseguenze in classifica, ma piuttosto per le risultanze della prova dei bianconeri. Per almeno tre quarti dell'incontro, la squadra della Juventus ha accettato e subito il gioco imposto dai padovani; ha incassato il primo goal dopo pochi minuti senza quasi reagire, Sarti ha salvato in extremis un pallone destinato a rete quando Anzolin era già stato superato, ha buscato il secondo goal su azione di contropiede in seguito a un grosso e vistoso errore di Garzena.

Non era ancora passata mezz'ora e la partita era già decisa, mezz'ora durante la quale non abbiamo visto nulla di buono da parte dei campioni d'Italia. V'era da restare stupiti dalla facilità con cui i veneti potevano passare attraverso le maglie troppo larghe della difesa torinese, e c'era da rimanere impressionati come la retroguardia veneta potesse, quasi senza sforzo, controllare le strane manovre offensive bianconere. Il grande lavoro di passaggi dei juventini non era servito a niente. I biancorossi avevano effettuato tre puntate ed erano in vantaggio di due goals.

Ma è questa la Juventus di quest'anno? si chiedeva la gente. Purtroppo sì. Una Juventus senza gioco. La grande fatica di Emoli. I tentativi di Mora non trovavano collaborazione e tutta la squadra pareva destinata ad un naufragio clamoroso.

La ripresa ha attenuato i giudizi negativi di quella prima mezz'ora. Si è «svegliato» Sivori, ha preso vigore Charles, ha acquistato confidenza Sarti. Tutti hanno tratto vantaggio dal migliorato rendimento dei tre; ma nel momento cruciale dell'offensiva juventina, che tentava a tutti i costi almeno un pareggio, Sivori ha colpito il palo, Nicolè è rimasto bloccato da uno strappo all'inguine e l'arbitro Adami ha permesso ai difensori veneti di fermare Charles con un fallo che tutti avrebbero punito con il rigore. Era la prova che per la Juventus ieri non c'era proprio nulla da fare. Il goal di Sivori ha ridotto lo svantaggio, ma non è servito ad addolcire l'amaro di una sconfitta che lascerà strascichi e fomenterà polemiche.

All'inizio del campionato non si può certo parlare di crisi, nè di situazione determinante, ma qualcosa non gira nel gioco dei campioni. Gli attaccanti migliori sono in difficoltà, la difesa non ha ancora trovato una giusta quadratura, ma più che altro manca l'uomo del centrocampo. Emoli si sottopone a un lavoro improbo, ma non è elemento d'ordine; Charles ama partire da lontano per iniziare l'offensiva, ma non era in sono di essere a corto per suggerire azioni; Leoncini ha i suoi limiti tecnici ed anche di tenuta. Sivori è uomo di punta e raramente torna indietro ad aiutare la manovra. Tutta la squadra così gioca alla ventura, spera nell'estro di Sivori o nelle puntate di Mora. Troppo poco, specialmente quando alla pecche di organizzazione si aggiunge anche il destino contrario, perchè — non si deve dimenticare — il primo errore dei difensori è costato un goal, e dare al Padova sul suo campo una rete di vantaggio è come moltiplicarne le energie. I veneti hanno la solita squadra bloccata in difesa con uomini «di grinta» e pericolosa nei contropiede creati dalla cinesi del Kaloperovic, dal dinamismo di Crippa e dalle puntate del tedesco Kölbl. Sono bastati questi tre uomini per mandare in barca tutto il dispositivo di copertura ideato da Gren.

Raccontiamo la prima rete: l'offensiva della Juventus veniva fermata da Barbolini, palla a Kaloperovic, tocco in profondità a Celio, rapido passaggio a Kölbl che di punta metteva a segno. Attorno al tedesco c'erano Sarti, Garzena e Bercellino, tutti e tre fermi come se fossero inchiodati sul terreno. Erano passati appena tre minuti, era quella la prima azione vera della partita! I juventini hanno continuato al piccolo trotto come se... il goal di Kölbl non contasse: troppi passaggi, molti tocchi laterali, molti tentativi di «dribblings», il giovane portiere Bonollo, sostituto di Pin, non ha effettuato neppure una sola parata. Era logico che i difensori biancorossi si salvassero alla meno peggio, tanto più che con certi arbitri tutto è permesso. Mora è stato «investito» (è il termine esatto) da Secco e ha dovuto rimanere fuori campo per oltre quattro minuti. Al 23' secondo contropiede dei veneti: Garzena avrebbe potuto respingere su Crippa, ma ha voluto tentare il colpo ad effetto, con la conseguenza di dare la palla proprio a Kölbl tutto solo. Anzolin è uscito per tentare di salvare l'errore del compagno e per fortuna sulla linea della porta c'era Sarti a respingere la palla destinata ormai in fondo alla rete. Tutto rinviato comunque di poco tempo: sempre Garzena veniva superato da Crippa, che scartava anche Sarti e dava indietro a Kölbl. Bercellino guardava e il centravanti segnava (27'). Tutto facile, troppo facile con una difesa così squilibrata!

Sulla via la Juventus ha continuato al piccolo trotto ed i difensori veneti potevano dominare la loro zona, sia pure con qualche rudezza. Nella ripresa però il gioco dei juventini si è fatto più vibrante; Stacchini poteva tirare a rete dopo pochi minuti, ma, timoroso, perdeva l'occasione. Al 17' l'episodio del rigore non concesso da Adami: Emoli «serveva» Charles con una palla alta, il gallese tentava di colpire di testa, ma veniva trattenuto e stretto da Cervato e da Azzini; Adami era a due metri, ma non ha avuto il coraggio di intervenire. Il regolamento è un'altra cosa...

Al 30' Sivori con un gran tiro al volo colpiva il montante alla sinistra di Bonollo e subito dopo lo stesso portiere si salvava con molta fortuna da una acrobata «testata» di Nicolè. Il Padova in quel momento era tutto asserragliato nella sua area di rigore, ma sul più bello dell'offensiva dei torinesi, Nicolè doveva abbandonare per uno strappo all'inguine; è stato un po' all'ala sinistra e poi è uscito definitivamente. Forse domenica non potrà giocare. Al 33' azione Emoli-Charles-Sivori: tiro in mezza rovesciata dell'argentino e rete. Una spunta che non modificava il risultato.

La Juventus ha perso questa partita di Padova che era molto importante, ha confermato lacune organiche notevoli, ma ha dimostrato anche di poter reagire alle avversità con notevole spirito pratico. Però, a questo punto viene spontanea una domanda: perchè si è tardato tanto? Perchè il «forcing» non è stato tentato prima, quando le sorti del match non erano ancora compromesse, o almeno quando c'era tempo per riparare agli errori commessi? La risposta all'interrogativo non è facile, ma dovrà prima o poi essere trovata la causa di tutto ciò. Il problema è urgente e non si può perdere tempo; Milan ed Inter hanno già tre punti di vantaggio e il recupero sarà molto difficile.

La squadra bianconera ha lasciato ieri sera Padova per Milano, da dove stamane parte in aereo per Roma-Tel Aviv, per la annunciata partita amichevole con la rappresentativa israeliana. Non fanno parte della comitiva Nicolè, che è rientrato a Torino per curarsi e Anzolin, che non ha avuto il permesso dalle autorità militari. Il rientro dal viaggio in Israele è fissato per la serata di mercoledì.

Giulio Accatino

PADOVA: Bonollo; Cervato, Secco; Barbolini, Azzini, Sangiuliano; Crippa, Kaloperovic, Kölbl, Tortul, Celio.

JUVENTUS: Anzolin; Garzena, Sarti; Emoli, Bercellino, Leoncini; Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini.

ARBITRO: Adami, di Roma.

RETI: 1° tempo: 3' e 27' Kölbl; ripresa: 33' Sivori.

NOTE: Nicolè ha dovuto abbandonare il campo per un probabile strappo inguinale verso la mezz'ora del secondo tempo. Charles è stato colpito al naso. Mora e Stacchini hanno riportato contusioni muscolari.

Sivori con una acrobatica rovesciata segna l'unico goal della Juventus sul campo del Padova (Telefoto)

TOTOCALCIO - Monte premi L. 262.048.792

Colonna vincente: 1-X-X; 1-1-1; 2-2-X; 2-X-X-2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	0	0	=
Con 12 punti	83	6	L. 1.578.000
Con 11 punti	882	71	L. 192.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-2; 1-2; 2-1; 2-X; 2-X; 2-1

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Corsa	1°	2°
Pr. Roma (Tor di Valle, trotto)	1. Quick Song	2. Brague Hanover
Pr. Monti (Tor di Valle, trotto)	1. Paladino	2. Sciarada
Pr. Rist. Gens. Lio. (Sesana, t.)	1. Dosso Bello	2. Gara Francy
Pr. Bolognini (Arcoveggio, tr.)	1. Giacchetti	2. Faraglia
Pr. James G. (Breda, trotto)	1. Arlecampo	2. Fucy
Pr. Molgora (San Siro, galoppo)	1. [illegible]	2. Kansas

Dato che alcune delle corse valevoli per la colonna vincente sono state disputate in notturna, lo spoglio delle schedine è cominciato a tarda ora e al momento d'andare in macchina non era ancora ultimato. Dalle prime risultanze si prevedono buone quote.

Nella "prima,, di B stentati successi degli squadroni

A Marassi affermazione in extremis dei rossoblù

Il Genoa batte il Verona: 2-1 con una rete del terzino Fongaro

Il difensore ha realizzato una punizione a quattro minuti dal termine - Un palo di Firmani e uno colpito da Postiglione - Belle parate del portiere veneto

A Marassi il nuovo [illegible] Firmani (al centro) in azione, ostacolato da due difensori del Verona (Telef.)

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

C'è mancato poco che il Genoa concludesse la «prima» di campionato — [illegible] il Verona — con un pareggio niente affatto lusinghiero. La brutta figura, ai rosso-blu, l'ha evitata il terzino Fongaro mettendo a segno al 41' del secondo tempo, con un abile tiro di punizione, il goal del 2 a 1.

Non è stato però l'ex difensore dell'Inter il personaggio di maggior rilievo ieri a Marassi. Due altri atleti, per motivi ben diversi fra loro, hanno preteso una parte di primo piano: il portiere veronese Ciceri, in senso completamente positivo, e il centro-mediano del Genoa, Colombo, in [illegible] negativo. Ciceri, attento, scattante e coraggioso, ha tenuto a lungo il risultato in sospeso sull'«uno a uno», con una serie di ottime parate, alcune delle quali assolutamente eccezionali. Colombo, che prima del «fattaccio» aveva giocato in modo discreto, ha corso il rischio di vedersi accollare tutto il peso di un risultato negativo quando — al 33' della ripresa — ha letteralmente offerto la palla del pareggio al veronese Postiglione, con un passaggio davvero pregevole. E' poi comunque venuto il goal di Fongaro a mettere le cose a posto (per i liguri) ed a placare l'affanno della folla, che era accorsa a Marassi numerosa e piena di speranze.

E' piaciuto il «nuovo» Genoa? In piena sincerità c'è da rispondere: non del tutto. A scusante dei rosso-blu esistono tuttavia alcuni fattori da non trascurare: l'assenza dei titolari Bolzoni (ala destra) e Carlini (centro mediano), la non ancora sufficiente intesa fra Firmani e Bean, lo scarso affiatamento dell'ex udinese Giacomini con i compagni di squadra. [illegible] inoltre il buon valore dell'undici avversario, che presentava in campo uomini di ottima levatura tecnica, come Postiglione, Bertucco, Maioli (tutti e tre provenienti dal Napoli) e il giovane Cera ed altri atleti (l'ex [illegible] Pirovano, Begalli e Morin) in piena condizione atletica.

Ventimila persone sugli spalti quando le squadre entrano in campo. I primi applausi della stagione [illegible] per un uomo che abbandona lo sport attivo: l'anziano terzino Fosco Becattini. In mezzo al campo, fra le ovazioni e gli evviva, i dirigenti del Genoa l'hanno premiato con undici medaglie d'oro ([illegible] serie completa delle Olimpiadi) per il suo esemplare attaccamento ai colori rosso-blu e per una limpida, generosa carriera.

I primi [illegible], invece, sono per l'arbitro romano Rancher, che al 3' ferma per un inesistente fuori gioco un'azione genoana.

Il Genoa sembra manovrare con buon rendimento: in evidenza Occhetta, che, libero a metà campo, fornisce temi su temi ai colleghi di squadra. Chiamato in [illegible] due o tre volte di seguito, l'esordiente ala Fracassa (non ha ancora 18 anni) sente l'emozione e sbaglia quasi tutto. Si riprende però con il passare del tempo e al [illegible] sfiora la traversa veronese con un forte pallone.

Al 35' il «duo» Bean-Firmani trova un primo accordo e l'inglese, con un tiro dal limite, costringe Ciceri a deviare in angolo con un balzo acrobatico. Due minuti dopo il Genoa passa in vantaggio. Fracassa batte un corner, Firmani svetta di testa e indirizza il pallone all'incrocio dei pali. Si accende un finale di tempo scoppiettante. Al 38' Cera impegna Da Pozzo in una parata in due tempi; al 40' fuga e gran tiro di Bean, che Ciceri devia con un volo stupendo. La ripresa si apre con un serio rischio per il Genoa. Azione Cera - Pacco - Zavaglio, che il centro-avanti conclude malamente, sparando alle [illegible] sul portiere. Il [illegible] è veneto si riabilita al 6': sfugge a Colombo e dalla destra, mentre Da Pozzo è in uscita, coglie il palo. Al 23' ancora Ciceri al lavoro: Bean tira secco a rete e il portiere giallo-blu con un volo in mezzo all'area gli blocca [illegible] la sfera. Insiste il Genoa e al 28' Firmani di destro coglie il palo: sul rimbalzo si avventa Pantaleoni e spara fortissimo: Ciceri dà spettacolo bloccando ancora in tuffo orizzontale. Al 33' la sorpresa. Su una palla innocua — tre genoani e uno solo del Verona — il centro-mediano Colombo effettua un dosato passaggio all'unico rivale presente nella zona, Postiglione. Il biondo attaccante punta a rete e segna con facilità. Corrono svelti ora i minuti e il Genoa pare impappinato. Continua però ad attaccare e al 41' usufruisce di una punizione dal limite per fallo di Morin su Firmani. Il terzino Fongaro finge un passaggio a Bean e invece scavalca la barriera con un preciso tiro a parabola che beffa tutti.

Marassi esplode. Il Genoa ha vinto: come, non importa, almeno per il momento.

Giuseppe Barletti

Genoa: Da Pozzo; Fongaro, Bruno; Occhetta, Colombo, Giacomini; Fracassa, Rancati, Bean, Firmani, Pantaleoni.

Verona: Ciceri; Basiliani, Begalli; Morin, Pirovano, Cera; Postiglione, Pacco, Zavaglio, Bertucco, Maioli.

Arbitro: Rancher, di Roma.

La squadra piemontese avrebbe meritato un pareggio

Goal iniziale del Napoli allo sfortunato Novara: 1-0

Una eccezionale parata del portiere partenopeo salva il risultato - Buona prova dell'anziano Baira tra i piemontesi

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Il Napoli ha evitato il pareggio per una prodezza del suo portiere al 34° minuto della ripresa, dopo avere corso seri rischi per la intera partita, vinta con una sola rete segnata ad appena quattro minuti dall'inizio. La squadra napoletana non è ancora a punto e, quel che è più grave, non è ancora «entrata» nel clima della Serie B. I suoi uomini d'attacco giocherellano troppo e gli estremi difensori dimostrano chiaramente di trovarsi disorientati tutte le volte che l'avversario parte in contropiede.

Il Novara ha [illegible] di appartenere al gruppo delle squadre che possono imporre lo zero a zero a qualsiasi avversario sol che la fortuna le assista. Ieri la fortuna ha voltato le spalle alla squadra piemontese al 4' di gioco. E' stata, si può dire, l'unica azione in profondità del Napoli che è stata condotta a termine con un certo criterio. Bodi ha allungato a Tomeazzi, che di testa ha rettificato la palla verso Fraschini. Con un guizzo la mezz'ala napoletana è riuscita a battere in velocità due difensori e a presentarsi solo innanzi al portiere Lena. Quest'ultimo ha anche tentato di intercettare il tiro, ma la palla, violentemente colpita, è finita in rete.

Un altro goal il Napoli lo aveva segnato al 33° minuto di gioco ad opera di Tacchi su passaggio di Ronzon, ma l'arbitro ha annullato per posizione irregolare dello stesso Tacchi. I partenopei hanno protestato, ma il direttore di gara è stato irremovibile.

L'azione che avrebbe potuto dare al Novara il pareggio si è verificata al 34' della ripresa. E' stato Fumagalli che, a conclusione d'un attacco velocissimo, ha deviato di testa da pochi metri indirizzando sotto la traversa. Con la punta delle dita Pontel è riuscito a deviare la palla in angolo, salvando il risultato.

Non più di trentamila spettatori hanno assistito all'incontro e lo stadio, dove anche per le partite secondarie si è sempre sfiorato il doppio degli spettatori, ispirava tanta tristezza. E siamo appena agli inizi.

Ugo Irace

Napoli: Pontel; Gatti, Mistone; Corelli, Greco, Bodi; Tacchi, Fraschini, Tomeazzi, Ronzon, Gilardoni.

Novara: Lena; Lomazzi, Miazza; Molinari, Udovicich, Baira; Piccioni, Fumagalli, Montani, Sanna, Mattei.

Arbitro: Ferrari di Milano.

Rete: Fraschini (N.) al 4' di gioco.

Spettatori 30 mila circa.

La Lazio a stento pareggia a Cosenza 2-2

Cosenza, lunedì matt.

Al 32' il Cosenza otteneva la prima rete con Costa; la Lazio raggiungeva il pareggio ad un minuto dal riposo con Morrone. Nella ripresa, al 12', era il Cosenza a portarsi in vantaggio con Ardit. A nove minuti dal termine un madornale malinteso dell'estrema difesa locale consentiva a Longoni di raddrizzare il risultato.

L'Alessandria inizia bene poi è sconfitta a Lucca: 0-2

Dal nostro corrispondente

Lucca, lunedì mattina.

L'Alessandria di Rava ha resistito a Porta Elisa appena mezz'ora; e dire che all'inizio [illegible] impressionato con quel Bettini scatenato, con Cappellaro deciso a mettersi in luce, ma soprattutto con Arbizzani che all'8' aveva parato con sicurezza una autentica fucilata di Bassetto dal limite del rigore.

Ma alla distanza la Lucchese ha fatto sentire i diritti del fattore campo ed al 21' è passata in azione di contropiede. Francescon apriva sulla destra dove Ghiadoni, superato il lento Giacomazzi, si era spostato in avanti: per l'ala destra rossonera il passaggio del mediano era un invito a nozze e batteva Arbizzani in uscita con un pallonetto a parabola.

Rava, che nel frattempo aveva fatto arretrare l'ottimo De Angelis all'altezza della mediana perché Pizzolito era in funzione di battitore libero a fianco di Schiavone, decideva pertanto di spingere più a fondo nel tentativo di rimontare lo svantaggio, ma proprio allo scadere del tempo la beffa. Ancora Francescon ed Arrigoni, stretto «dribbling» del sinistro a fondo-campo e rimessa al centro: Arbizzani tentava l'intercettamento, ma sbagliava il tempo e la palla finiva sui piedi di Schiavone che infilava la propria rete dal basso in alto.

g. b.

Lucchese: Piancastelli; Fiaschi, Cappellino; [illegible], Fedrelli, Francescon; Ghiadoni, Gratton, Mannucci, Bassetto, Arrigoni.

Alessandria: Arbizzani; Melideo, Giacomazzi; Pizzolito, Schiavone, Soncini; Marmo, De Angelis, Cappellaro, Vitali, Bettini.

Trentamila spettatori hanno assistito alla manifestazione motociclistica

Il milionario inglese Hailwood a 187 di media vittorioso a Monza nel Gran Premio delle Nazioni

Sono caduti diversi concorrenti tra cui Mc Intyre - Degner (M.Z.), Hocking (M.V.) e Redman (Honda) gli altri vincitori di classe - Numerosi records battuti - Una curiosa sfida tra una moto, un elicottero, una macchina di formula junior e un motoscafo - Il motociclista Franco Tirri vittima di un mortale incidente

DAL NOSTRO INVIATO

Monza, lunedì mattina.

Purtroppo la grande giornata del motociclismo italiano, il 39° Gran Premio delle Nazioni disputato ieri a Monza, si è iniziata con un incidente che ha avuto conseguenze mortali per il giovane emiliano Franco Tirri da Torrile (Parma). Si stava svolgendo la prova del campionato italiano marche della classe 125-sport quando al quinto giro, sulla curva di Lesmo, cadevano Marcuccini, Cassa e Petri. Sopraggiungeva Tirri che investiva la moto di Marcuccini terminando a terra. Nella caduta Tirri urtava con la faccia sull'asfalto: con una autoambulanza veniva trasportato all'ospedale di Monza, ma decedeva prima di giungervi. Marcuccini riportava ferite non gravi mentre Cassa rimaneva illeso. Poco dopo il via per una errata manovra, era caduto il tedesco Peter Eser, che si fratturava il piede sinistro.

Anche nelle altre gare si sono verificati incidenti. Lo scozzese Mc Intyre, dopo esser rimasto in testa per diversi giri, nella prova delle «250», usciva di pista alla curva del Serraglio riportando la frattura della clavicola. L'inglese Hartle, invece, era protagonista di una caduta spettacolare uscendo di pista senza riportare alcuna conseguenza. Durante la gara delle «500», cadeva senza danni anche Hocking, dopo essere scivolato su una macchia d'olio.

Per il resto il campionato mondiale ha mantenuto fede alle promesse della vigilia permettendo di assistere a quattro competizioni di grande interesse tecnico e spettacolare, come del resto dimostra il crollo dei record. Il tedesco Degner con la M.Z. [illegible] ha dato scacco matto alle Honda ottenendo una indiscutibile vittoria, contro la coalizione dei piloti in sella alle macchine giapponesi. Degner, partito in testa, giungeva al traguardo con notevole distacco battendo anche il record della corsa alla media di 158,910 km. all'ora.

Dopo un buon inizio, nella corsa delle 350, la «Bianchi» ha visto sfumare tutte le speranze di contrastare la vittoria alle M.V. 4 cil. di Hocking e Hailwood che, dopo alcuni giri di assaggio, hanno piantato in asso tutti gli avversari giungendo al traguardo con notevole vantaggio. Vinceva Hocking abbassando il suo stesso record della corsa alla media di km. 181,380 e quello sul giro a 184,387 all'ora. Il secondo posto toccava al pilota milionario inglese Hailwood. La Bianchi perdeva Mc Intyre per noie meccaniche. Brambilla era costretto ad abbandonare per una scottatura alla gamba prodottasi per la perdita dell'olio della sua macchina; poi ai box si fermava anche King. Da quel momento i colori della casa milanese erano difesi da Shepherd che giungeva quarto, preceduto dal cecoslovacco Havel su Jawa.

Nella prova successiva delle 250 si è assistito al dominio incontrastato delle giapponesi Honda 4 cilindri che subito dopo il «via» balzavano al comando con Mc Intyre, Redman, Phillis, Hailwood e Hartle, lasciando alle spalle tutti gli avversari. Pur essendo della stessa squadra, i quattro piloti si battevano senza risparmio. Mc Intyre rimaneva in testa per diversi giri, poi veniva superato e in seguito cadeva. Redman assumeva allora il compito di battistrada vincendo brillantemente la corsa e stabilendo il nuovo record a 180,944 di media. Hailwood tentava il tutto per il tutto per raggiungere Redman, ma doveva accontentarsi del secondo posto e del nuovo primato sul giro (km. 181,873), conservando però il primo posto nella classifica del campionato mondiale. A Phillis toccava invece la terza posizione.

Nella «quarto di litro» è venuto a mancare l'atteso debutto della Benelli 4 cilindri in quanto la macchina ha accusato degli inconvenienti durante le prove, inconvenienti che i tecnici non hanno fatto in tempo ad eliminare. Anche Provini ha dovuto scendere in pista con una moto da allenamento, poiché aveva messo fuori uso l'ultimo [illegible] della Morini nella caduta di sabato pomeriggio; tuttavia il noto asso emiliano riusciva a classificarsi quarto. La M.Z. [illegible] brillava in questa gara ed otteneva il quinto posto con il pilota boemo Stastny.

Durante l'intervallo si è svolta una sfida di velocità fra un elicottero, una vettura di formula junior ed una moto: i mezzi erano pilotati rispettivamente dal maresciallo Rephin e dal conduttori Basso e Liberati. Il pubblico si è divertito nell'assistere a questa originale gara, senza però riuscire a capire le regole del gioco, in quanto alla sfida partecipava anche un motoscafo guidato da Marchisio, in lizza nei campionati mondiali che si svolgevano a Campione d'Italia.

Infine il programma della grandiosa manifestazione motociclistica, alla quale hanno assistito oltre trentamila persone, si è concluso con la corsa della classe 500 che ha visto alla partenza ventiquattro concorrenti. Come nelle previsioni, le due pluricilindriche della M.V. di Hocking e Hailwood al segnale dello starter prendevano subito l'iniziativa, staccando progressivamente tutti gli avversari. La gara era vinta dall'inglese Hailwood, che stabiliva anche il nuovo primato sul percorso alla media di km. 187,420. Hocking, come abbiamo detto, è caduto quando mancavano quattro giri alla fine giungendo al traguardo con i propri mezzi; così il secondo posto è andato al bravo King su Northon, seguito da Driver e dal giovane conduttore italiano Pagani. Le prove delle macchine-sport delle classi [illegible] e 175, svoltesi al mattino, hanno visto l'affermazione di Villa su Ducati alla media di km. 134,487 e di Pagani su Aer-Macchi a 147,632.

Domenico Allegretti

Classe 125: 1. Degner (su MZ) in 39'04", media km. 158,910; 2. Tanaka (Honda), 39'12"1. Giro più veloce Phillis, media km. 161,046.

Classifica del campionato del mondo conduttori: 1. Degner (MZ) p. [illegible]; 2. Phillis (Honda) p. 40.

Classe 250: 1. Redman (Honda), 41'56"3, media km. 180,944; 2. Hailwood (Honda), 41'57"; 3. Phillis.

Giro più veloce Hailwood, media [illegible].

Classifica del campionato mondiale conduttori: 1. Hailwood, p. 43; 2. Redman, p. 36; 3. Phillis, p. [illegible].

Classe 350: 1. Hocking (MV Privat), 51'17"8, media km. 181,380; 2. Hailwood (MV Privat), 51'28"1; 3. Havel.

Giro più veloce Hocking, media km. 184,387. Hocking ha realizzato la nuova media record.

Classifica per campionato mondiale delle 350 cmc.: 1. Hocking p. 38; 2. Stastny p. 24.

Classe 500 cmc.: 1. Hailwood su MV Privat in ore 1.04'24"2, media km. 187,420; 2. King su Norton ore 1.5'14"8; 3. Driver.

Giro più veloce Hocking, alla media di km. 191,180.

Classifica per campionato mondiale: 1. Hocking p. 40; 2. Hailwood p. 40.

La paurosa avventura di Mc Intyre a Monza: il pilota è caduto e sta scivolando fuori pista. Nell'incidente si è fratturato la [illegible]

IN PIAZZA SAN CARLO

Istituto per geometri e ragionieri

Al centro della città, in piazza San Carlo 183, funziona ormai da quasi cent'anni, essendo stato fondato nel 1864, l'Istituto Tecnico Parificato Maffei per Geometri e Ragionieri con scuola media ed elementare. Decine di migliaia di Torinesi vi hanno già seguito, in questi cento anni, il loro corso di studio.

In un ambiente signorile e sereno, educati al senso della responsabilità, della disciplina e dell'ordine i giovani seguono presso l'Istituto Maffei i corsi di Geometra e di Ragioniere, conseguendovi a scelta i due diplomi che nel mondo attuale, orientato verso la tecnica e la pratica, aprono le porte alle carriere più interessanti ed utili oltre a numerose facoltà universitarie.

Palestra ginnastica, biblioteche, laboratori di agraria, scienze, merceologia, topografia, fisica, costruzioni sono gli strumenti modernissimi di cui i Professori dell'Istituto Maffei si valgono per educare la personalità degli alunni.

La Segreteria della Scuola in piazza San Carlo 183, tel. 45-484 e 535-151, è a disposizione dei Signori Parenti per informazioni.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/16920 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografia ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, inserti di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono recapitate se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 130 per parola

CARROPONTE completo lunghezza 5-10 metri acquisto buona occasione. Telefonate 735-922. A58313

IMPRESA attrezzata [illegible] costruttore [illegible] 50 camere, S. Paolo. Telefonare 742-940. A50884

LEGNO di [illegible] acquisto grandi partite. Scrivere [illegible], San [illegible] Canavese. A57070

OFFICINA [illegible] lavorazioni serie continuativi medie piccole meccanica, produzione, apparecchi complessi elettromeccanici. Massima serietà. Dentichelli, [illegible] 3, Genova. 26889

PESACAMION [illegible] apparecchio [illegible] vendesi. Telefonare 42-603 A55426

TELEFONANDO 260.000 Torino si [illegible] immediatamente [illegible] qualunque tipo [illegible] [illegible]. 814

VENDESI [illegible] 300 [illegible] 320, comando [illegible] mm 96 L. 650.000. [illegible] tipo [illegible] 11 [illegible] 63 con [illegible] costruzione. L. 2.000.000. Telefonare 53.744. A56886

VENDO [illegible] Fasola [illegible] [illegible]. Telefonare 679-662.

ARTIGIANATO L. 90 per parola

ALPHA, nuova [illegible] efficace [illegible] assortimento parati. [illegible] [illegible] 83, telefono 81-454 752

CAMICIAIA diplomata [illegible] lavoro domicilio. Scrivere [illegible], fermo posta. Collegno. A61837

DECORAZIONI verniciatura pavimenti, [illegible] alloggi, negozi, [illegible] anche durante ferie. Telefon. 63-711

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

A.A.A./. FINAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), tel. 687-643, concede prestiti immediati su automezzi (anche ipotecati alle valutazioni) e prestiti fiduciari a impiegati, lavoratori, professionisti, benestanti. Riservatezza, modicità.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI FINOSTER, PIAZZA STATUTO 24, TEL. [illegible], [illegible]. IMMEDIATE, PIU' CONVENIENTI, MASSIME VALUTAZIONI ANCHE SU AUTOMEZZI IPOTECATI, PRESTITI A IMPIEGATI, OPERAI, PROFESSIONISTI, BENESTANTI. SEGRETEZZA. 608

A.A.A. DIPENDENTI grandi aziende, [illegible], possessori immobili redditi [illegible] prestiti. IFIMA, [illegible] 18, Telefonare 49-873. 580

A.A.A. ITALFIDI concede prestiti [illegible], proprietari, impiegati, artigiani, operai, commercianti. [illegible] [illegible], rapidità [illegible]. Principe Tommaso 6, Tel. 653.301.

A. PRESTITI immediati a lavoratori, impiegati, pensionati, artigiani [illegible] Fincasa, piazza Statuto 24, tel. 455.880 488-902 [illegible]

A 1.000.000 cedesi [illegible] Telefonare 533-043 ore pasti. A55740

ABBIAMO [illegible] al bar commestibili drogheria. Gioberti 38 Rossi, telefono 518-455 A55460

ACQUISTO [illegible] Scrivere «Pubblicità Stampa 1484 — Torino». A55746

AFFARE [illegible] macchine cedesi 2.300.000. Telefonare 470-373 ore 10-15. 26987

AFFARONE, [illegible] Telefonare 333-097. A51941

AFIA, PIETRO MICCA 21, TEL. [illegible] CONCEDE PRESTITI A IMPIEGATI, OPERAI, FINANZIAMENTI PRESTITI SU IMMOBILI, AUTOMEZZI, SERIETA', SEGRETEZZA, RAPIDITA' [illegible]

ALIMENTARI [illegible] Marsaglia, Milano 10. 28

ANGOLARE bar [illegible] 500.000 [illegible] cedesi 6.500.000. Madino, Belfiore 7.

AUTORIMESSA [illegible] cedesi. Telefonare 384-437.

AVVIATISSIMO Hotel Ristorante Genova centro camere 60, cedesi. Scrivere [illegible] 1451 T, SIP, Genova. 26839

AZIENDA [illegible] capitali, esclusa società. Offresi [illegible] Scrivere «Pubblicità Stampa 3464 — Torino». A65300

BAR alloggio 23.000 giornaliere [illegible] cedesi 5.000.000. Telefonare mattina 741-382. A53884

BAR [illegible] 11.000.000: anticipo 3.000.000 [illegible]. Tel. 793-512.

BAR [illegible] 70.000 giornaliere [illegible] 30.000 [illegible] cedesi, [illegible]. Telefonare 650-359.

BAR [illegible] 150.000 [illegible] Italia 97, [illegible] Gale 8.000.000 [illegible], XX Settembre 17. 730

BORDIGHERA nuova Pensione 50 metri [illegible], 10 camere, parcheggio, [illegible] 10.000.000. Scrivere: [illegible] 22, Sanremo. 26886

CAUSA malattia [illegible] bar [illegible] Telefonare 81-059. A57037

CAUSA salute cedesi autorimessa [illegible] 75 macchine 30 mila completa. Scrivere «Pubblicità Stampa 3018 — Torino». A55841

CAUSA [illegible] Telefonare 383-671.

CAUZIONANDO [illegible] latteria. Telefonare 41-079. 232

CAVALLERA, Saluzzo 21, latteria [illegible] 320, incasso 40.000, [illegible] 769

CAVALLERA, Saluzzo 21. [illegible] Torlani cedesi 1.[illegible]

CEDESI [illegible] Paolo. Telefonare 370-961 A57934

CEDESI [illegible] centrale. Telef. 368-307. A56359

CEDESI [illegible] Telefonare 21-558 ore 18-22

CEDO [illegible] Torino 17 A57113

CENTRO [illegible] Scrivere «Pubblicità Stampa 3483 — Torino». A52367

CERCASI [illegible] zona B. Paolo. Tel. 35-384, ore 12-14. A58311

CERCO [illegible] per giornali, [illegible] Carmagnola, [illegible] 47.

CINEMA moderno provincia 800 posti [illegible] Scrivere «Pubblicità Stampa 3486 — Torino». A55808

COLORIFICIO zona Francia [illegible] cedesi occasione. Madino, Belfiore 7

COMMESTIBILE drogheria 100.000 [illegible] alloggio cedesi 4.500.000. Madino, Belfiore 7. 814

CONFEZIONI [illegible] 450.000 [illegible] Telefonare 885-563. 421

DISPONENDO 40-50 milioni [illegible] Scrivere «Pubblicità Stampa 1457 — Torino» A55780

DROGHERIA [illegible] alloggio [illegible] cedesi [illegible] commercio. Madino, Belfiore 7 814

DROGHERIA [illegible] alloggio confortevole cedesi 4.300.000. Telefonare 741.382.

ELETTRODOMESTICI [illegible] cedesi. Telefonare 329-683. A56087

LEGNA carboni [illegible] cedesi [illegible] Torino, via Cabasse 8.

OSTERIE [illegible] 2.400.000, [illegible] 1.500.000, [illegible] 2.200.000. [illegible] 47.

(Continua a pag. 8)

Il ciclista belga resiste alla rimonta dell'italiano sul traguardo di Berna

Campionato del mondo: 1° Van Looy, 2° Defilippis

Tutti gli azzurri, ad eccezione di Carlesi (fermato nel finale da una foratura) nel gruppo dei migliori - La fase decisiva al 12° giro, su uno scatto di Nencini - Vani attacchi al campione del mondo negli ultimi chilometri - Staccati Poblet, Bobet e Gaul

Una appassionante volata conclude la corsa

Mezzo metro di distacco su 285 chilometri di gara

Soltanto il torinese ha resistito allo scatto di Van Looy

Da uno dei nostri inviati

Berna, lunedì mattina.

Abbiamo sperato sino all'ultimo nel miracolo ed il miracolo non si è realizzato, otto italiani — vale a dire la squadra intera al gran completo — nella pattuglia di ventisei atleti che è balzata alla ribalta a condurre la corsa, non sono bastati per sovvertire le previsioni. Ha vinto Rik Van Looy, il grande favorito della vigilia ed alle sue spalle nella volata affannosa dopo oltre 285 chilometri di gara, è finito Nino Defilippis, battuto di un pa no di mezzo metro. Terzo un francese, Poulidor, quarto uno spagnolo, Bernandez, quinto un olandese, De Roo. Diamo subito il piazzamento degli al-

Ordine d'arrivo

1. Rik Van Looy (Bel.) in 7 ore 16'38", alla media di 36,[illegible] orari su un percorso di Km. 285,[illegible]; 2. Defilippis (It.); 3. Poulidor (Fr.); 4. Bernandez (Sp.); 5. De Roo (Ol.); 6. Stablinsky (Fr.); 7. Planckaert (Bel.); 8. Nencini (It.); 9. Simpson (G.B.); 10. Junkermann (Germ.); 11. Beeimasteer (Ol.); 12. Conterno (It.); 13. Anquetil (Fr.); 14. Massignan (It.); 15. Stolker (Ol.) tutti col tempo del vincitore; 16. Ronchini (It.) a 33"; 17. Bahamontes (Sp.) s.t.; 18. Baldini (It.) a 37", precedendo nell'ordine Demulder (Bel.); Gimmi (Sviz.); Cazala (Fr.); Pambianco (It.) e Mallepaard (Bel.); 24. Schroeders (Bel.) a 53"; 25. Renz (Germ. Oc.) a 12'14", che precede nell'ordine Van Aerde, Hanzens, Thaler, Ruegg, Moresi, Maurer e Graf. Settantun corridori partiti, trentadue giunti al traguardo.

tri italiani (Nencini si è classificato ottavo, Conterno dodicesimo e Massignan quattordicesimo con lo stesso tempo di Van Looy, Ronchini ha conquistato il sedicesimo posto a 33". Baldini è stato diciottesimo e Pambianco ventiduesimo a 37") e torniamo indietro alla fase decisiva, quando il campionato del mondo si è deciso.

S'era, all'incirca, a metà della corsa ed i «mondiali» erano vissuti sino a quel momento di qualche scaramuccia senza importanza che aveva visto all'opera le figure di poco conto, quelle che si accontentano di dieci chilometri di fuga e poi vanno a casa contente. Si erano mossi, di tanto in tanto, anche i «grandi», ma la reazione di Van Looy aveva smorzato sul nascere ogni velleità e, nonostante l'impegno messo via via in mostra ora da Nencini al terzo giro, ora da Massignan al quarto, ora da Defilippis ed ancora da Massignan all'undicesimo, insieme con Ronchini e con Nencini, il gruppo era rimasto sostanzialmente compatto.

Fu durante la dodicesima tornata che Nencini, in compagnia di Kemper e sotto il controllo di Planckaert agitò improvvisamente le acque, suscitando una violentissima «bagarre». In breve restarono al comando in dodici e tra i dodici figuravano ben quattro azzurri — appunto Nencini, Massignan, Defilippis e Ronchini — che si trascinavano nella scia l'attentissimo Van Looy, Poulidor e pochi altri. Il plotone, lì per lì, non avvertì il pericolo, furono in multi a non capire che quello era l'episodio risolutivo. Lo compresero Anquetil, lo compresero Baldini, Carlesi, Pambianco e Conterno, che, in scarsa compagnia si buttarono all'inseguimento, ricongiungendosi con la pattuglia di testa; non lo compresero invece nè Bobet, nè Darrigade, nè Van Steenbergen, nè Poblet, nè Graczyk, nè Gaul e per loro fu la fine; il ritardo prese a crescere in misura rimarchevole, tanto rimarchevole da toglierli dalla scena in un colpo solo ed in modo irreparabile più di metà dei concorrenti.

La maglia iridata, così, divenne un affare da sbrigare tra ventisei atleti, cinque erano belgi, quattro francesi, quattro olandesi, quattro spagnoli, uno tedesco e ben otto italiani. Mancavano al traguardo novanta chilometri e, se esisteva una tattica da adottare, essa parlava di attacchi a ripetizione, tutti insieme contro Van Looy, che, sulla carta, era aiutato solo dai belgi che aveva al fianco, vale a dire da Planckaert, Demulder e Schroeders. Gli ad attaccare furono semplicemente italiani e francesi, ai quali proprio nulla c'è da rimproverare, tentò Defilippis, e tentò Ronchini, tentò Conterno e tentò Nencini e Poulidor e Stablinski provarono a più riprese se davvero non c'era nulla da fare che rassegnarsi ad un tumultuoso arrivo in gruppo dove le doti di «sprinter» di Rik avrebbero avuto grosse «chanches» di spuntarla. Il resto della compagnia invece o non aveva più energie a disposizione oppure (e non vogliamo mettere nella ipotesi più malignità di quanta sia necessaria) preferiva una vittoria di Van Looy ad una vittoria di un tricolore, bianco rosso e verde o bianco rosso e bleu che fosse stato.

Ogni offensiva, quindi, venne rintuzzata con implacabile autorità e si giunse all'ultimo giro con i ranghi dei battistrada compatti. Il campione del mondo uscente aveva il novantanove per cento delle probabilità di riconfermarsi in maglia iridata, il peso della sua classe stava giocando un ruolo importante, ormai Rik pagava di tasca propria, quando qualcuno cercava di schizzar via, era lui ad andar di persona ad acciuffarlo, portandosi alla sua altezza e dandogli una sbirciatina che pareva volesse chiedergli: «Ma tu, tu, dove credi di andare?». Planckaert non volle alzar bandiera bianca e scattò ancora, ma il suo attacco fu inutile, ed altrettanto inutile fu un allungo secco ed improvviso di Defilippis. L'animazione, mentre la folla aveva ridotto il cammino ad uno stretto sentiero che s'apriva a fatica un varco tra due siepi umane, servì solo a far cedere gli uomini più provati, tra i quali Ronchini, Bahamontes, Baldini, Pambianco e due dei tre gregari di Van Looy.

Soluzione in volata tra quindici superstiti. Il rettilineo di arrivo si piegava in una dolce curva a circa cento metri dallo striscione e qui, Van Looy balzò in testa con il tono prepotente del più forte. Ci fu un leggero ondeggiamento, Defilippis, in magnifiche condizioni di freschezza, si fece luce anche lui. Cento metri, avanti Van Looy e dietro il «Cit», con venti metri di svantaggio. Ed ecco il torinese all'offensiva, ecco il torinese a vista d'occhio andar più veloce del belga, ecco il suo svantaggio poco alla volta diminuire, diventar di quindici metri, di dieci, di cinque, di tre. Agli italiani presenti morì il fiato in gola, quel famoso miracolo in cui ciascuno sperava ma che nessuno osava anticipare stava forse per realizzarsi? Il traguardo purtroppo era vicino, lo tagliò per primo Van Looy e Defilippis fu secondo a brevissima distanza. Poi, a ridosso, gli altri.

Un bilancio? Un bilancio magari affrettato, sull'onda della fresca impressione? Bravissimo Van Looy, la sua classe è limpida, quando Rik vuole imporsi. Il suo successo, nel quadro delle attuali forze del ciclismo internazionale, è quasi certo. Ma bravissimi pure gli italiani, i quali, nel complesso, hanno costituito la compagine migliore, meglio compatta, meglio omogenea. Credevamo sinceramente alla vigilia che gli azzurri avrebbero evitato quella brutta figura che la maggioranza anticipava ed i fatti ci hanno dato ragione. Gli italiani sono giunti ai «mondiali» ottimamente preparati, hanno retto il confronto con gli assi più celebrati. Non hanno vinto, d'accordo. Ma escono dalla gara a fronte alta. Nessuna critica dunque, soltanto elogi poichè hanno fatto quanto era nelle loro possibilità. Vano sarebbe stato attendersi un risultato più soddisfacente.

Gigi Boccacini

Conclusione in volata sul circuito di Bremgarten: vince sorridendo il belga Van Looy; secondo e imbronciato giunge Defilippis (Telef.)

Defilippis all'arrivo:

"Potevo vincere,,

Binda soddisfatto della prova degli italiani

Da uno dei nostri inviati

Berna, lunedì mattina.

Nel caos immenso scatenatosi dopo l'arrivo del campionato mondiale ciclistico — fra caroselli di poliziotti e pericoloso ondeggiare di orde di tifosi ormai senza controllo — i cronisti hanno dovuto fare una rapida scelta fra la propria incolumità personale e l'intervista di rito a Defilippis. Chi ha fatto la scelta più temeraria, si è buscato spinte e gomitate a non finire — sia dalle forze dell'ordine che da quelle del disordine — ma per riuscire insieme le pochi frasi smozzicate scambiate al volo mentre il torinese veniva avviato al podio a far da contorno al vincitore Van Looy, ha dovuto attaccarsi al telefono dopo una mezz'ora e ricominciare da capo.

«Potevo vincere — ha detto Nino, per telefono — stavolta potevo proprio diventare campione del mondo, ho fatto logicamente la volata su Van Looy, credevo anzi di riuscire proprio a resistergli. Quando è scattato, sono scattato anch'io, sono riuscito a rimontarlo fino ed arrivargli all'altezza della pedaliera. Poi quel demonio dalle sette vite ha avuto ancora un colpo di reni e mi ha saltato via irrimediabilmente».

La sua impressione complessiva sulla corsa?

«Così come sono andate le cose, non si poteva far meglio. Van Looy è fortissimo ed ha avuto, oltre che la collaborazione dei suoi compagni di squadra, anche quella senz'altro meno legittima degli olandesi. Non si può dire che io ed i miei compagni, in special modo Conterno, Nencini e Ronchini, non abbiamo cercato di sorprendere il belga negli ultimi giri. Se non rispondeva direttamente Van Looy, ci pensavano gli olandesi a mandare in fumo i nostri attacchi. Quando si perde, non si è mai soddisfatti anche se il vincitore si chiama Van Looy. Ho la coscienza di aver disputato una bella corsa, ma da questo ad essere contento ce ne corre, anche se gli applausi e l'entusiasmo del pubblico mi hanno parzialmente ripagato della sconfitta».

Binda, il commissario tecnico, non nasconde la sua soddisfazione per l'ottimo comportamento complessivo dell'intera pattuglia tricolore: «La squadra — dice il C. T. — non poteva fare meglio di quanto ha fatto. Tutti e otto si sono inseriti nella corsa e tutti ed otto sarebbero arrivati in buona posizione, senza il malaugurato incidente che ha tolto di gara Carlesi».

«Defilippis avrebbe anche potuto essere al primo posto e Nino, per quello che ha fatto in corsa, lo avrebbe senz'altro meritato».

g. p.

Ventiquattro corridori al comando nei giri decisivi a Berna

Le fasi della gara sul circuito di Bremgarten

Dopo un inizio privo di spunti interessanti, i migliori hanno scatenato la battaglia - Il vincitore ha disputato la volata con la ruota posteriore danneggiata dalla rottura di due raggi - Eccezionale entusiasmo dei tifosi al traguardo e lungo il percorso

Da uno dei nostri inviati

Berna, lunedì mattina.

Oltre cinquantamila spettatori, fin troppo entusiasti — prima e dopo l'arrivo sono successe, davanti al traguardo, scene di disordine e di inciviltà che solo per miracolo non hanno provocato vittime — hanno applaudito ieri pomeriggio sul circuito del Bremgarten il clamoroso bis del belga Van Looy nel campionato del mondo di ciclismo su strada per professionisti. Particolarmente attivi e diciamo pure, esagerati nella loro esuberanza, le migliaia di spettatori italiani, emigrati in Svizzera o giunti appositamente dall'Italia, che sino all'ultimo hanno sperato in un'affermazione dei nostri corridori e che, anzi, prima che lo speaker ufficiale annunciasse l'esito vittorioso dello sprint di Van Looy, hanno creduto in un trionfo del torinese Defilippis.

Il secondo posto del Cit dietro ad un grandissimo campione come Van Looy ed i piazzamenti di Nencini, Conterno e Massignan nella volata finale, costituiscono comunque una consolante affermazione collettiva del ciclismo italiano, uscito a testa alta dall'appuntamento più importante della stagione ciclistica mondiale.

I 285 chilometri di corsa, conclusisi ad una media vicina ai 38 chilometri orari, sono stati ricchi di fasi emozionanti sin dalle prime battute. Una fuga temeraria dello spagnolo Menendez, a cui ha risposto il giapponese Nakano, si conclude soltanto all'inizio del quarto giro, durante il quale un allungo dell'azzurro Massignan, seguito da Manzaneque e da Mallepaard, ai quali si aggiungono Graczyk, i belgi Schroeders ed Aerenhouts ed i tedeschi Wolfshohl e Bugdahl, trova pronta risposta nel plotone.

Un altro tentativo dell'australiano Arnold subito sventato, poi all'inizio del settimo giro scappa l'inglese Robinson che, per l'indifferenza del gruppo, resta in testa — con un vantaggio che raggiunge una punta massima di 2'30" — fino all'undicesimo giro. A questo punto, rispondendo ad un'offensiva di Bahamontes, Junkermann e Simpson, scattavano Defilippis, Massignan e Puschel. La reazione del plotone portava ad un ricongiungimento generale quasi a metà corsa.

Una calma tuttavia di breve durata perchè, tra l'undicesimo ed il tredicesimo giro si formava un'avanguardia di quattordici corridori: quattro belgi, Planckaert, Looy, Demulder e Schroeders, tre francesi, Cazala, Poulidor e Stablinski, quattro italiani, Massignan, Nencini, Defilippis e Ronchini, due spagnoli, Botella e Bahamontes, e l'inglese Simpson. Al tredicesimo passaggio davanti alle tribune, questo gruppetto precedeva di 17" un altro plotoncino, con Anquetil, Pambianco, Carlesi, Baldini e Conterno, di 45" un'altra pattuglia con Graczyk.

I primi due gruppi si fondevano nel corso del quattordicesimo giro e si formava un'avanguardia di ventisei uomini, fra cui tutti e otto gli azzurri e tutti i migliori tranne Gaul, Poblet, Bobet, Van Steenbergen, Graczyk e Darrigade. Un'offensiva di Stolker, che guadagnava circa un minuto sui compagni di fuga, poi veniva raggiunto durante il quindicesimo giro da Carlesi, Stablinski, Schroeders e Planckaert, mentre gli immediati inseguitori erano a pochi secondi, a quattro minuti seguivano Van Aerde e Manzaneque e a quasi cinque minuti il gruppo di Graczyk, Darrigade e Gaul, ormai virtualmente tagliati fuori dalla lotta.

La corsa è ormai ridotta ad una battaglia fra i componenti del pattuglione di testa, nel quale Van Looy tuttavia detta legge, rintuzzando con assoluta autorità tutti gli attacchi che gli vengono portati, con la collaborazione legittima dei suoi compagni di squadra e con quello, un tantino discutibile, degli olandesi. Tentativi di Massignan, di Defilippis, di Nencini, vengono neutralizzati dal campione del mondo uscente, che al passaggio dal traguardo per il sedicesimo giro cambia bicicletta per una foratura e riprende contatto con l'avanguardia, con assoluta facilità. Il gruppo dal quale sono usciti, per un'inutile caccia, il belga Oerami (che poi si ritirerà) e gli svizzeri Ruegg e Moresi, è ormai distantissimo — quasi otto minuti di ritardo — ed aumenta progressivamente il suo distacco.

Al diciannovesimo passaggio il dramma che toglie di gara Carlesi. Il toscano si presenta davanti al «box» dell'Italia con la ruota posteriore a terra. Fra i meccanici e la «riserva» Giampi, che è lì per aiutare, nasce un po' di confusione, sarebbe meglio che Guido ripartisse cambiando bicicletta, invece attende che gli cambino la ruota e perde, nell'attesa, circa trenta secondi. Il suo disperato inseguimento ha successo, ma proprio mentre Carlesi si accoda all'avanguardia, si scatena in testa alla corsa una violentissima «bagarre» per un improvviso attacco di un belga «contrato» da Conterno. Carlesi cede ed il suo crollo si conclude inevitabilmente con l'abbandono al successivo passaggio davanti al traguardo.

In testa sono rimasti così in ventiquattro (lo spagnolo Botella è infatti restato indietro per una foratura) fra i quali la classe di Van Looy, prontissimo nel controllare la gara, emerge su tutti. Invano tentano di sorprenderlo ancora Conterno, poi due volte Defilippis, poi ancora Ronchini e Nencini. La messa per la maglia iridata si avvia alla conclusione sul terreno preferito dall'irresistibile Van Looy: lo sprint.

Nella volata sul traguardo del Bremgarten lo sprint del campione del mondo è irresistibile. Defilippis che gli si è incollato caparbiamente alla ruota, riesce a rispondere al suo scatto ed ad arrivargli fino all'altezza della pedaliera. Van Looy al quale all'arrivo ha «tirato» lo sprint l'olandese Stolker però ha un ultimo colpo disperato di reni ed il successo è ancora una volta suo nonostante proprio negli ultimi metri gli «saltino» due raggi alla ruota posteriore. Dietro al trionfatore nell'ordine, Defilippis, il francese Poulidor, lo spagnolo Bernandez, l'olandese De Roo, il francese Stablinski, il belga Planckaert e poi Nencini, Junkermann, Beentmasteer, Conterno, Anquetil, Massignan e Stolker. A 33" Ronchini, che è giunto con la ruota posteriore a terra, insieme a Bahamontes, a 37" un gruppetto con Baldini, Demulder, Gimmi, Cazala, Pambianco, Schroeders a 53" poi altri otto corridori a 12'14".

Gianni Pignata

Le più grandi vittorie del campione del mondo

Rik Van Looy è nato il 20 dicembre 1933; dopo avere ottenuto molti successi come dilettante, ha vinto numerosissime gare fra i professionisti, tra le quali:

1956: Parigi-Bruxelles;

1958: Milano-Sanremo e Parigi-Bruxelles;

1959: Giro delle Fiandre, Parigi-Tours e Giro di Lombardia;

1960: Campionato del mondo;

1961: Parigi-Roubaix, Liegi-Bastogne-Liegi, tre vittorie di tappa al Giro d'Italia e due vittorie di tappa nella Parigi-Nizza. Nella «Sanremo» è giunto secondo, dietro Poulidor.

Gaiardoni batte Rousseau

Parigi, lunedì mattina.

Giornata delle rivincite dei campionati del mondo su pista ieri sull'anello del Parco dei Principi. Antonio Maspes ha riconfermato brillantemente il suo buon diritto al titolo battendo successivamente tutti gli avversari che già aveva incontrato a Parigi. Michel Rousseau, che la sorte aveva opposto a Gaiardoni nelle batterie preliminari, è stato da questi eliminato e nemmeno nei ricuperi il francese ha potuto rientrare in lizza. Nella finale Maspes ha largamente battuto il francese Roger Gaignard.

Incontri amichevoli

*Vigevano-Pro Vercelli 2-1

Vigevano, lunedì mattina.

Un Vigevano trasformato rispetto a otto giorni fa, ha ieri avuto la meglio nell'incontro amichevole che l'opponeva ai bianchi della Pro Vercelli sul terreno di viale Monte Grappa. Il risultato finale è stato di 2 a 1. Per primi sono andati in vantaggio gli ospiti al 15' col mezzo destro Marchioro, grazie a un tiro da fuori area che metteva fuori causa l'estremo difensore biancoceleste. I locali pareggiavano col centravanti Scaravaggi al 31' di gioco. Il goal che assicurava la vittoria del Vigevano è dovuto a una prodezza del mezzo sinistro Bongiovanni: questi, di testa, a un palmo da terra, batteva al 36' Decinca.

Cagliari-*Biellese 3 a 2

Biella, lunedì mattina.

Il Cagliari ha battuto ieri per 3 reti a 2 la Biellese, presentatasi per la prima volta al suo pubblico nella rinnovata formazione. Il risultato non rispecchia però le forze in campo: un pareggio sarebbe stato più equo.

Le reti sono state segnate, nel primo tempo, da Torriglia (Cagliari) al 23' da Magheri e al 25' da Emiliano. Nella ripresa, al 4' da Ronconi e al 21' da Torriglia, entrambi del Cagliari. Fra i biellesi in particolare sono emersi Mancini, Rebecchi e Balbi.

*Carassonese-Sanremese 2 a 0

Mondovì, lunedì mattina.

Dopo il Savona, un'altra squadra di Serie C, la Sanremese, ha dovuto cedere le armi contro la Carassonese.

Nel primo, conclusosi a reti inviolate, la Sanremese ha colpito un palo con l'interno sinistro Gelio. Nella ripresa, la Carassonese è andata in vantaggio con l'ala destra Mauri al 12', bissando poi il successo al 34' con un secco tiro a distanza ravvicinata dell'estremo sinistro Cristiani.

*Verres-Aosta 1 a 1

Verres, lunedì mattina.

Il rinnovato Aosta, presentato a Verres in una partita di allenamento contro la squadra locale, ha deluso pareggiando per uno a uno. Scesa in campo con tutti i nuovi acquisti, ad eccezione del centravanti Bonetti, la squadra ha denunciato poca incisività all'attacco e un certo sfasamento nella difesa. I rossoneri hanno dimostrato di essere già abbastanza «in fiato» ma mancano ancora di intesa e non tengono la posizione. Il Verres giocando una gara ad alto livello agonistico è andato in vantaggio al 16' del primo dei tre tempi di mezz'ora ciascuno con Castria.

L'Aosta ha pareggiato al 30' del secondo tempo con Scarpelli.

La moda

Una nuova voga: la linea asimmetrica

L'obliquità delle linee dà ai vestiti di fine estate un tono molto interessante. Questa nuova concezione dell'eleganza si sta già rivelando un pieno successo, anche perchè punta sull'elemento sorpresa, senza il quale non si può parlare di moda nuova.

La diversa impostazione delle linee è valida per ogni vestito confezionato per questa stagione: dal vestito di cotone stampato per la passeggiata a quello di seta per un'occasione più importante. Naturalmente, la nuova tecnica comporta un più saggio impiego dei motivi e dei colori delle stoffe. Più che in altre occasioni, si tratta di creare accostamenti che, nell'apparente contrasto, diano una nuova armonia all'insieme. Effetti interessanti potranno essere ottenuti soprattutto con tessuti a larghe righe o a strisce incrociate.

Il modello qui presentato è una creazione dell'americano Paul Parnes. Esso è realizzato con tessuto misto cotone-seta, a strisce blu marino e bianco. La linea generale è semplice e segue il contorno della figura. Il corpino, che ha una scollatura lievemente arrotondata a raso del collo e maniche corte, ha la metà superiore del busto tagliata di sbieco, sicchè le strisce sono orizzontali anzichè verticali. Un movimento analogo e parallelo compare sulle anche. Alla vita, il vestito è trattenuto da una cintura di pelle blu marino.

La salute

L'ipertensione

La dieta a base di riso e frutta era, fino a tre lustri addietro, un rimedio assai popolare contro i disturbi dell'elevata pressione arteriosa. La cura durava circa tre mesi ed era senza dubbio efficace: la pressione diminuiva a causa del basso tenore di sali di sodio della dieta stessa. Oggi, i preparati diuretici dànno lo stesso risultato, mentre consentono al paziente di consumare alimenti più appetitosi.

Sovente, i diuretici sono associati a sedativi i quali attenuano la tensione nervosa. Questi farmaci agiscono con notevole efficacia, tanto che nella maggior parte dei casi la pressione del sangue viene riportata a livelli normali. Tuttavia, sovente essi producono effetti secondari: stimolo frequente della vescica, ostacolo alla respirazione del naso, prurito, crampi alle gambe, stanchezza, disordini intestinali.

Pare che negli Stati Uniti i sofferenti d'ipertensione arteriosa siano più di 6 milioni. Il numero esatto non potrà essere noto se i medici non si metteranno d'accordo su quella che si può considerare la pressione normale. Se 180 viene considerato il limite massimo della normalità, il totale sarà più basso. Se il limite fosse 145, la cifra sarà ben più elevata.

La formula empirica di 100 più gli anni d'età è una cosa del passato. E' evidente che un uomo di 40 anni con pressione 140 non si trova dal punto di vista dei tassi di mortalità, nelle stesse condizioni di uno di 20 con pressione 120.

Il livello della pressione del sangue è assai meno importante degli effetti che l'ipertensione ha sui vasi del cuore, del cervello e dei reni. Di regola, le donne tollerano le pressioni elevate assai meglio degli uomini. Inoltre l'ipertensione può essere considerata più grave nell'individuo relativamente giovane, che non in quello anziano.

Coliche

Una lettrice chiede: «Come si cura una colica?». Per combattere le coliche bisogna rimuovere le cause che le determinano e che possono essere molteplici: calcoli, congestione, infezione, spasmi e così via, in un qualche organo addominale (fegato, intestino, rene, ecc.). Il dolore può essere combattuto con applicazioni caldo-umide atte a facilitare il rilassamento muscolare, con somministrazione di analgesici e, nei casi più seri, di oppiacei.

La bellezza

Il sonno è più importante dei cosmetici

Un buon sonno ridà vivacità, rende più luminoso lo sguardo e più bella la carnagione. Se dormite male pregiudicate la vostra bellezza. Consultate subito un medico.

E' un fatto che la vita d'oggi offre alla persona attiva troppe cause d'eccitazione e di tensione. Questi turbamenti persistono fino a tarda sera e sovente ritardano l'ora del sonno.

Tormentarsi perchè il sonno non viene non serve a nulla. Sovente possono servire invece alcuni semplici esercizi ginnastici. Eccone uno: mettetevi in posizione d'attenti, sollevate le braccia distese, alzatevi sulla punta dei piedi, contate fino a cinque e ritornate in posizione di riposo. Ripetete questo esercizio quattro o cinque volte, inspirando profondamente negli intervalli.

A molte persone, un bicchiere di latte prima di andare a letto concilia il sonno. Anche la lettura può servire: ma non scegliete un libro troppo avvincente. Meglio qualcosa che abbiate già letto. Se gli occhi non cercano ancora di chiudersi, spegnete la luce, chiudeteli e pensate a qualcosa di piacevole: magari a quello che vorreste fare nelle vacanze o al programma della fine di settimana. Il sonno, a poco a poco verrà.

Il mattino dopo alzatevi all'ora solita, anche se avete l'impressione di non aver smaltito che una parte della stanchezza. E' certo che la sera prenderete sonno più facilmente.

Ancora un suggerimento: rilassatevi almeno per un'ora prima d'andare a letto. Se vi piace la musica, ascoltate la radio, tenendola in sordina. Fate poi un bagno tiepido e la solita toeletta. Ora potete andare a letto: se non soffrite di disturbi che esigano cure mediche, il sonno verrà presto.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

«Il Sud è passato alla fase dell'industrializzazione»

La Fiera del Levante a Bari aperta da un discorso di Colombo

Il ministro dell'Industria annuncia che gli investimenti nel Mezzogiorno sono saliti al 21 per cento del totale nazionale - Trecentomila visitatori hanno ammirato lo stand di cristallo e di acciaio allestito dalla Fiat

DAL NOSTRO INVIATO

Bari, lunedì mattina.

Il ministro Colombo è giunto ieri mattina a Bari per inaugurare la venticinquesima Fiera del Levante mentre i carri-gru dei vigili del fuoco smontavano le ultime incastellature di tubi intorno ai grandi padiglioni e torme di ragazzini si aggiravano ancora per i viali assolati.

La cerimonia è stata rapida e densa: discorso del commissario prefettizio di Bari, del presidente della Fiera Nicola Tridente, del ministro dell'Industria. Colombo ha detto che la Fiera di Bari è ormai con quella di Milano una delle due più grandi manifestazioni campionarie italiane di larghissimo respiro internazionale. Le sue caratteristiche essenziali di potenziamento del mercato meridionale e di sviluppo degli scambi con i Paesi mediterranei sono però già oggi superate in un più vasto respiro, corrispondente all'accelerato ritmo della crescita economica del Paese.

Come a Milano — ha proseguito Colombo — ci si riunisce in primavera per fare il punto sulla congiuntura economica in una proiezione internazionale, a Bari in autunno si aggiorna questo bilancio sotto il profilo dello sviluppo del Mezzogiorno. Il ministro ha confermato l'andamento favorevole dell'economia italiana, il progresso della produzione, del reddito, dell'occupazione e ha comunicato che, diversamente dagli anni scorsi, anche la campagna agricola procede in modo soddisfacente.

Nel Mezzogiorno, in particolare, durante l'anno trascorso dall'ultima Fiera si è segnato il passaggio dalla fase delle progettazioni a quella delle decisioni e delle realizzazioni nel settore dell'industrializzazione, non soltanto in Puglia e Lucania, ma anche in Calabria e in Campania, mentre la scoperta di metano in Abruzzo apre buone prospettive anche per quest'altra regione. Il progresso è testimoniato dalla crescita degli investimenti industriali nel Sud, passati dal 16 per cento del totale nazionale del 1959, al 21 per cento del 1960.

Si tratta di un ritmo che tende ad un'ulteriore accelerazione nei primi sei mesi di quest'anno e che sarà ancora favorito dalla creazione delle aree industriali, dalle facilitazioni per le medie e le piccole industrie, dai piani regionali che ormai coprono tutta l'Italia meridionale e centrale. E' però necessario — ha affermato il ministro — che si giunga al più presto alla formulazione di un piano nazionale che, secondo la volontà espressa dal Parlamento, sia «ad angolazione meridionalista». Il piano non deve essere soltanto indicativo, ma deve contenere precisi elementi operativi che mettano immediatamente in moto le forze economiche.

Colombo ha concluso accennando all'importanza del convegno che sarà tenuto a Bari al principio di ottobre, dopo la Fiera, con la partecipazione dei sei Paesi del Mercato comune europeo e quelli delle aree sottosviluppate dell'Africa e dell'Asia, per favorire gli scambi e la cooperazione tra i due gruppi.

In precedenza il prof. Tridente aveva messo in rilievo il crescente successo della Fiera, il suo orientamento verso settori merceologici specializzati, il suo particolare raggio di influenza (Mezzogiorno e Paesi mediterranei). Punto centrale del suo discorso è stata la richiesta di un'accentuazione della politica a favore del Mezzogiorno e di un piano organico di investimenti. Tridente ha anche affermato che l'industria italiana non deve guardare al Sud come ad un mercato di copertura in periodi di minori esportazioni all'estero: sviluppo del Sud ed aumento degli scambi con gli altri Paesi sono invece fenomeni che si integrano in una economia sana e bene orientata.

Durante la visita agli impianti fieristici, il ministro Colombo si è lungamente soffermato nel nuovissimo padiglione della Fiat. Accolto dal dott. Gino Pestelli, capo dell'Ufficio stampa e propaganda della grande industria torinese, il quale gli ha recato il saluto del prof. Valletta e del dott. Ferrari, direttore per l'Italia, il ministro dell'Industria e Commercio si è intrattenuto a osservare i particolari del reattore G. 91, progettato e costruito dalla Fiat, che ha vinto il concorso indetto dalla Nato. Anche davanti al potente motore Bristol Siddeley «Orpheus» e alle grandi diapositive illustranti l'attività della Fiat, il ministro Colombo ha avuto parole di elogio per i tecnici della grande industria piemontese. Si calcola che nella giornata circa 300.000 persone abbiano visitato il grande palazzo di vetro costruito dalla Fiat alla Fiera del Levante.

Fra le curiosità degli altri padiglioni è stato particolarmente notato un piccolo spray per olio da insalata, la cui caratteristica è di essere antifrode: esso funziona cioè soltanto con puro olio d'oliva e rappresenta una diretta condanna, almeno per il futuro, di ogni sofisticazione.

Fausto De Luca

Vi hanno partecipato balletti di cinque nazioni

Piacevole spettacolo di folklore al nono festival di Saint Vincent

Nel corso della manifestazione sono stati distribuiti i premi alla fedeltà della montagna - Dura fatica di ragazzi per frequentare la scuola

Il gruppo sardo di Quartu Santelena (Cagliari) si dispone sul palco del Kursaal per eseguire una caratteristica danza folkloristica

DAL NOSTRO INVIATO

Saint Vincent, lun. matt.

Con due spettacoli, al pomeriggio e alla sera, si è svolto ieri nell'ampio prato del Kursaal il nono festival internazionale del folklore. Vi hanno partecipato quattro nazioni straniere: la Jugoslavia con il gruppo «Giovinezza» di Sarajevo; la Francia con i «cantori e danzerini» di Tarbes (nei Pirenei); la Spagna con il «Ballet Gallego» de La Coruña — vincitore del festival mondiale del balletto —; la Germania con il «gruppo storico in costume» di Aberstdorf-Allgau. Rappresentavano l'Italia il gruppo Enal di Quartu Santelena (Cagliari); quello della città di Genova; il gruppo «Tradizioni valdostane» con la banda di Aosta; e il rumoroso pittoresco complesso «Rumpe e Streppe» di Finale Ligure.

Il folklore è piacevole per i colori, i costumi, per le danze e per i canti; e, a chi non s'appaga del solo spettacolo, dà motivo di cercare, attraverso queste manifestazioni popolari e genuine, quanto i popoli hanno di comune nelle palesi differenze. Il gesto, la nenia, il movimento, lo stesso grido di incitamento riportano a ceppi originari che si perdono nella storia.

Sicuramente varrebbe la pena sfruttare di più il folklore, invece troppo sovente lo si considera, a torto, come uno spettacolo di sagra paesana. Esso può essere paragonato a quei buoni piatti, onesti, sinceri, gustosi, che i buongustai vanno a cercare nelle poche trattorie tipiche rimaste.

Se il successo si misura dagli applausi, dovremmo dire che più di tutti è piaciuto il gruppo jugoslavo, in modo particolare per una vivace danza singaresca della bassa Serbia. Poi gli spagnoli, che hanno avuto battimani a scena aperta. Costumi, colori, gentilezza, abilità e, fattore che ha il suo peso, bellezza di ragazze. Molto più che nei troppi concorsi di miss era possibile ammirare figure femminili veramente graziose.

Dei gruppi italiani è stato bravo quello di Genova. La banda di Finale, che ha aperto e chiuso la manifestazione, è stata per le vie di Saint Vincent portandovi una gradita allegria.

Nel pomeriggio, tra la prima e la seconda parte dello spettacolo folkloristico, il presidente della giunta regionale avv. Marcoz ha consegnato 66 premi per la «Fedeltà alla montagna». Per il valore individuale è stato premiato Beniamino Henry, guida di Aosta, che ha compiuto la prima invernale della parete nord-ovest del Ciarforon nel Gran Paradiso; per il valore culturale Cristiano Nicoletta, biondo e giovane scultore astrattista. Altri titoli dei premi: fedeltà alla terra e migliorie; attaccamento al dovere; attaccamento al suolo nativo di famiglie numerose.

Ci piace ricordare quattro ragazzi. Aldo Lavit, residente a Gressoney La Trinité: alunno di terza elementare, per tre mesi d'inverno portò a scuola un suo compagno, che si era rotta una gamba, trascinandolo su una slittino quattro volte il giorno per un percorso di oltre 20 minuti. Bruno Champurney e Attilia Joly, tredici e otto anni, per andare a scuola giornalmente percorrevano tre ore di strada disagiata. Così Pierina Bochet, 12 anni, scendeva a Saint Pierre dalla lontana frazione Orléans di Sopra (e questo per sei anni).

Abbiamo udito alcuni commenti: perchè premiare questi ragazzi che in fondo dalla loro fatica traevano una utilità propria? Intanto bisogna vedere se per andare a scuola quanti altri ragazzi (della valle e di altre regioni) avrebbero accettato il disagio e il pericolo di così lungo percorso: in secondo luogo non bisogna dimenticare che ogni ragazzo che si sforza di compiere i suoi studi offre un vantaggio alla società. Il mondo ha bisogno che tutte le intelligenze diano il loro contributo: quindi si studia per sè e anche per gli altri. Purtroppo questo concetto non sempre è ben capito.

g. tr.

Da due mesi viveva sotto l'incubo del delitto

Un giovane confessa in sogno d'avere assassinato una bambina

La drammatica scena nella guardina della gendarmeria di Lione - Dopo il risveglio, la descrizione dell'assurda uccisione, compiuta senza nessun motivo nella cantina della casa dove abitava la bimba

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Il rimorso ha indotto un assassino a confessarsi. Avendo ucciso un paio di mesi fa, senza alcuna ragione, la figlioletta dei padroni, Dominique, di 8 anni, il diciannovenne Jean Devaux è vissuto per tutto il tempo in un insopportabile incubo e alla fine, in sogno, si è denunciato perchè la sua coscienza non poteva più sostenere il peso di un così terribile segreto.

Il crimine avvenne uno dei primi giorni di luglio nel sobborgo lionese di Bron Parilly. Verso la fine del pomeriggio il macellaio Bossard e sua moglie, non vedendo più la figlia dinanzi la bottega, la cercarono invano. Era stata scorta un'ora prima mentre parlava con una compagna, poi aveva chiesto al garzone della macelleria Jean Devaux di darle dieci franchi per andare a comprare una caramella; si era poi recata affettuosamente a comperarla e da quel momento nessuno l'aveva più vista. Fu avvertita la gendarmeria, decine di persone si misero a percorrere in tutti i sensi il paesetto e la campagna. Il suo cadavere fu scoperto l'indomani nella cantina della casa. Era atrocemente mutilato; tuttavia l'autopsia rivelò che la piccina era stata uccisa da una coltellata alla gola, ma non aveva subito violenze.

Era un crimine incomprensibile e l'inchiesta brancolava nel buio quando il garzone Jean Devaux si presentò ai gendarmi dichiarando di essere stato aggredito e percosso. Fece un racconto che ai gendarmi parve molto romanzesco, tanto più che il medico non aveva riscontrato nessun segno dei colpi che il giovane diceva di avere subito. Poichè costui, ad ogni costo, essere creduto, il giovane si recò nella cantina dove era stato trovato il cadavere della piccola Dominique, battè il capo contro il muro e ritornò dal medico, dicendogli che certamente si era sbagliato poichè una ferita c'era. Al dottore lo stranissimo comportamento del garzone tolse ogni dubbio: certamente Jean Devaux aveva mentito. Il medico espose la sua opinione ai gendarmi, i quali andarono a prelevare il giovane a casa e lo condussero nei loro uffici per interrogarlo.

Le sue risposte parvero sospette e, poichè a sera l'interrogatorio non era finito, i gendarmi prepararono una branda affinchè il giovane potesse riposare un po' prima di essere sottoposto ad altre domande. Egli si addormentò e immediatamente incominciò ad agitarsi, a pronunciare frasi sconnesse, una delle quali però fu afferrata dai gendarmi con un certo stupore: «Dominique, l'ho uccisa io; Dominique...», diceva il giovane addormentato, mentre dalla fronte gli scendevano grosse gocce di sudore. A varie riprese, durante l'incubo, il garzone ripetè altre frasi, alcune delle quali acquistarono per i gendarmi un senso preciso. Quando si svegliò e li vide dinanzi a sè decisi a farlo confessare capì di essersi inconsciamente tradito.

L'interrogatorio ricominciò dall'aggressione che egli aveva denunciato e alla fine il giovanotto fu costretto ad ammettere che l'aveva inventata di sana pianta. Poi dette una precisazione: «Mi sono ferito gettandomi contro il muro della cantina». I gendarmi afferrarono la palla al balzo: «Proprio nella cantina dove la piccola Dominique fu trovata assassinata, ti ricordi?». Devaux impallidì, si mise a tremare e disse ancora: «Volevo anch'io passare per una vittima. Tutti mi sospettavano, sentivo su di me gli sguardi dei padroni e quelli di tutti i clienti della bottega, dei vicini...». Infine, chinando il capo urlò come per sbarazzarsi una forza di un tremendo segreto: «E' vero però. L'ho uccisa io».

I gendarmi aspettarono che si calmasse e lo invitarono a raccontare con esattezza ciò che era accaduto. La piccola Dominique gli aveva chiesto dieci franchi ed egli glieli aveva dati. Le voleva bene. Mentre la bambina andava a comperare la caramella, lui era sceso nella cantina con i coltelli e un secchio d'acqua per arrotarli sulla mola. La piccina l'aveva poi raggiunto.

«La vidi arrivare — ha raccontato — e mi si intorbidò lo sguardo. La vedevo come attraverso una fitta nebbia. Non so perchè, afferrai il coltello e la colpii alla gola. Poi la lavai nell'acqua del secchio e ripresi il mio lavoro». Quando i genitori si fecero accorti della scomparsa della piccina, il suo assassino partecipò alle ricerche, accompagnò il piccolo cadavere al cimitero e nessuno avanzò sospetti contro di lui: la sua confessione ha colto tutti di sorpresa a Bron Parilly. Ma nello sguardo di ognuno egli leggeva invece il sospetto, non riusciva più a dormire la notte e a volte si svegliava di soprassalto pronunciando il nome di Dominique. Non ne poteva più. Il suo cervello incominciava ad annebbiarsi. Il racconto del delitto lo ha finalmente calmato.

Il giovanotto ha ripetuto la confessione al giudice istruttore, il quale ha deciso di farlo esaminare dagli psichiatri.

l. m.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore delle città).

Bruciano ancora i boschi sulle colline di Savona

Controllati dai vigili del fuoco gli incendi sulla Riviera ligure

Rinforzi giunti dal Piemonte e dalle città di Bologna, Varese e Cremona hanno consentito di allontanare la minaccia dagli abitati - Distrutti molti ettari di piantagioni in Val Bormida tra Piana Crixia e Spigno Monferrato - Sterpaglie secche in fiamme sui bastioni di Alessandria

Savona, lunedì matt.

L'azione antincendio dei vigili del fuoco e delle squadre di soccorso, composte da soldati, carabinieri, agenti di pubblica sicurezza, sta dando i suoi frutti. La situazione è infatti sensibilmente migliorata nella giornata di ieri, nel corso della quale sono stati circoscritti e domati i focolai di S. Ermete e San Genesio nella valle di Vado Ligure, di Bergeggi e di quello ben più vasto e preoccupante che divampava sulle alture di Savona, dal lato verso la città. Purtroppo le fiamme continuano a dilagare nel versante nord, nella zona dell'Ellera e Stella San Giovanni. Verso questa direzione sono concentrati gli sforzi delle squadre di soccorso, nel tentativo di circoscriverle ed estinguerle definitivamente. Alcuni casolari che si trovano nel raggio d'azione dell'incendio sono controllati dai vigili del fuoco, i quali provvederanno alla evacuazione degli abitanti nel caso se ne presentasse la necessità. I tecnici che dirigono le operazioni di spegnimento sono fiduciosi di potere arginare le fiamme prima che raggiungano i casolari.

Altri focolai sviluppatisi la scorsa notte a S. Anna di Albenga, sulle alture di Alassio e Loano hanno richiesto l'impiego di numerose squadre di vigili del fuoco di Cuneo, Bologna, Cremona e Varese.

Sono sensibilmente migliorate le condizioni del vicebrigadiere delle guardie forestali Bortolo Pizzin, ricoverato con 30 giorni di prognosi; del vicebrigadiere di P.S. Giovanni Strusso, ricoverato con giorni 8 e dei vigili del fuoco Giuseppe Gaggini, Renzo Scotto e Giuseppe Parisi, che hanno riportato ustioni durante l'opera di spegnimento.

Cairo M., lunedì matt.

La notte scorsa nella regione di Badia e Chellini, sulle colline della Val Bormida fra Piana Crixia, Merana e Spigno Monferrato, al confine fra la Liguria e il Piemonte, è scoppiato un violentissimo incendio di boschi. Le fiamme, alimentate dal vento, hanno assunto vaste proporzioni e si notavano a grande distanza. Fortunatamente era in perlustrazione nella zona una pattuglia di carabinieri di Dego, che davano l'allarme, facendo sgombrare subito alcuni casolari minacciati dalle fiamme. Venivano suonate le campane a distesa a Piana Crixia e tutti gli uomini validi del paese, circa 400, accorrevano a dare manforte agli abitanti della frazione nella lotta contro le fiamme. Intanto il comandante dei carabinieri di Dego avvertiva telefonicamente i vigili del fuoco di Cairo Montenotte, Acqui ed Asti, che giunti sul luogo riuscivano dopo dura lotta a domare l'incendio, che veniva completamente estinto nella mattinata. Il bilancio del furioso incendio, che ha devastato gran parte della tenuta Abbadia del genovese Fausto Tiscornia, è piuttosto grave; diversi milioni di danni materiali. Sono andati in cenere circa 10 ettari di bosco con piante di alto fusto e circa 3 ettari di bosco ceduo.

Imperia, lunedì mattina.

Nel pomeriggio di ieri sono ripresi gl'incendi boschivi nell'entroterra imperiese. Ne è scoppiato uno nel territorio del comune montano di Montegrazie e un altro nel comune di Civezza, in località Campi. Tutti i vigili del fuoco di Imperia sono sul posto e lavorano per isolare le fiamme.

Alessandria, lunedì matt.

Per cause ancora incerte si sono incendiati cumuli di grano raccolti sull'aia della cascina Milanese, in sobborgo San Giuliano Vecchio di Alessandria. Due squadre di vigili del fuoco hanno lavorato alcune ore per domare il vasto incendio che ha distrutto il portico e minacciava di travolgere l'intero caseggiato. Causa, pare, un mozzicone di sigaretta gettato da uno sbadato passante, si sono incendiati cumuli di sterpaglie sui «bastioni» della città. Le fiamme, alimentate dal vento, minacciavano di incendiare l'adiacente opificio meccanico della ditta Pivano. Altre squadre di vigili del fuoco hanno infine spento gli ultimi focolai, eliminando qualsiasi ulteriore pericolo.

Casale, lunedì mattina.

La temperatura elevata (il termometro ha sfiorato i 29° all'ombra) e la persistente siccità hanno favorito lo svilupparsi di un grosso incendio nella cascina dell'agricoltore Angelo Pescarino, in regione Costamezzana di Castelletto Merli. Sono accorsi i vigili del fuoco di Casale, che hanno dovuto lottare accanitamente per circa sei ore prima di riuscire a domare le fiamme, che minacciavano di estendersi alle abitazioni vicine e ad alcuni grossi depositi di foraggi.

Massa, lunedì mattina.

Un incendio ha distrutto ieri a Massa i boschi e le pinete del Monte Brugiana. Le fiamme sono divampate improvvisamente nelle prime ore del mattino e si sono avvicinate pericolosamente ai paesi di Bargana e di Bergiola. A tarda sera i vigili del fuoco e volontari accorsi in grande numero sono riusciti a domare l'incendio. I danni sono rilevanti.

Trento, lunedì mattina.

Il violento incendio scoppiato nei boschi sulle pendici del Monte Cimone è stato domato dopo centoventi ore di accanito lavoro. Squadre di vigili del fuoco e di volontari hanno in un primo tempo controllato le fiamme, impedendo che si propagassero ai boschi vicini, iniziando quindi l'opera di spegnimento che si è protratta per cinque giorni e cinque notti.

Gravi atti di terrorismo nell'IRLANDA DEL NORD

Assalito un treno nella notte fanno saltare la locomotiva

Costretti i viaggiatori a radunarsi in un solo vagone, gli aggressori portano la macchina su un ponte minato e distruggono questo e quella - Altre «azioni»: attaccato un posto di dogana, catturata una pattuglia di poliziotti (inglesi)

Nostro servizio particolare

Belfast, lun. mattina.

L'assalto ad un treno, la distruzione di un ponte, di un posto di confine e di numerosi segnali ferroviari: questi i principali episodi della campagna di atti di terrorismo scatenata dagli irredentisti irlandesi fra sabato e domenica.

L'assalto al convoglio ferroviario è avvenuto sulla linea Belfast-Dublino nei pressi di Warrenpoint, cioè quasi al confine fra l'Irlanda del nord e lo Stato Libero d'Irlanda. Nel cuore della notte fra sabato e domenica, una banda di uomini armati, dopo aver sabotato i segnali di via, ha costretto un treno sul quale si trovava una comitiva di cento turisti, a fermarsi in aperta campagna.

Quando ancora il treno era in movimento, sei uomini sono balzati sulla locomotiva ed hanno immobilizzato il macchinista ed il fuochista, mentre altri individui, con le armi in pugno, costringevano i viaggiatori a passare nel secondo dei due vagoni che formavano il convoglio. Quindi, sempre sotto la minaccia delle armi, il personale viaggiante veniva costretto a staccare la locomotiva dal resto del convoglio ed a portarla su un vicino ponte.

Gli sconosciuti si allontanavano portando con loro il capotreno ed il macchinista dopo aver avvertito i passeggeri di non avvicinarsi al ponte che sarebbe saltato in aria. Difatti, pochi secondi dopo, una violenta esplosione ha distrutto completamente il ponte e la locomotiva che vi era stata portata sopra. Solo dopo qualche ora i passeggeri potevano essere soccorsi, in quanto da una parte non era più possibile passare a causa del crollo dell'opera muraria e dall'altra il traffico sul binario era stato reso difficile e pericoloso dagli stessi irredentisti, che avevano gettato sulla linea tronchi d'albero e macigni ed avevano allentato i bulloni delle rotaie.

Nella stessa notte altri gruppi di armati hanno attaccato con esplosivi il posto doganale di Leen, nella contea di Armagh sulla strada Belfast-Dublino, e costretti i doganieri ad allontanarsi, hanno distrutto l'edificio issando poi sulle macerie la bandiera dell'I.R.A. (Irish Republican Army - Esercito Repubblicano Irlandese).

Un'ora dopo, ad una già giorno, un gruppo di irredentisti ha fatto saltare con la dinamite il posto doganale di Tjilydonnell, anch'esso nella contea di Armagh, mentre nella vicina contea di Fermanagh, tre distinte bande di armati asportavano i reticolati che le autorità britanniche avevano fatto porre a sbarramento di due strade che attraversano il confine tra l'Ulster e lo Stato Libero d'Irlanda. Nel corso della loro azione gli uomini dell'Ira incappavano in una pattuglia di agenti di polizia e la catturavano per rilasciarla poco dopo.

Nella giornata di domenica, alcuni terroristi in automobile lanciavano ordigni esplosivi contro altri tre posti doganali di frontiera e danneggiavano ponti stradali in tre diverse località.

In previsione di nuovi atti dinamitardi le autorità inglesi hanno inviato lungo il confine reparti motorizzati dell'esercito ed hanno autorizzato le forze di polizia a prestare servizio munite di armi da fuoco invece che del regolamentare sfollagente [illegible]. Negli ambienti vicini al governo dell'Irlanda del nord si ritiene che gli episodi di sabato e domenica siano soltanto il preludio ad una vasta azione da parte delle forze irredentiste irlandesi, che da qualche tempo se ne stavano tranquille.

Una passeggera del treno bloccato e sabotato, la signora Eileen O'Brady, di Belfast, ha così raccontato l'episodio: «Quando il treno si è fermato in aperta campagna abbiamo pensato ad un "disco chiuso" e non ci siamo preoccupati. Pochi istanti dopo, però, il vagone è stato invaso da una decina di uomini — alcuni giovanissimi, altri di mezza età — che, puntandoci contro mitra e pistole, ci hanno obbligato a passare nel secondo vagone. Poi due uomini sono rimasti a sorvegliarci e gli altri sono scesi dal treno. dopo qualche minuto, quando un fischio ha rotto il silenzio della notte, anche i due armati rimasti con noi sono balzati dal vagone dopo averci detto: "Se tenete alla pelle non muovetevi. Non avvicinatevi al ponte che fra poco salterà in aria". L'esplosione, avvenuta pochi istanti dopo, ha scosso il nostro vagone ed ha mandato in frantumi qualche finestrino, ma nessuno di noi è stato ferito».

John Parnell

Cacciatore fulminato dalla propria arma

E' un industriale caseario di Parma - In Monferrato un cane fa cadere un fucile che ferisce il padrone

Parma, lunedì mattina.

Un mortale incidente di caccia è avvenuto ieri in località Fraspari di Solignano, nell'Appennino Parmense. Un noto industriale caseario, il dottor Carlo Maghenzani, di 33 anni, da Parma, si è ucciso accidentalmente con il proprio fucile automatico. Scivolato il cacciatore sul terreno accidentato, il grilletto del fucile si impigliava in un ramo provocando l'esplosione di due colpi: uno sfiorava il dottor Maghenzani al costato, il secondo invece lo colpiva in pieno all'emitorace destro, fulminandolo. Soccorso dall'amico, l'orefice Carlo Longinotti di 35 anni, accorso immediatamente, il dott. Maghenzani era purtroppo cadavere.

Casale, lunedì mattina.

L'agricoltore Franco Ganora, di 33 anni, da San Giorgio Monferrato, a caccia con amici si era fermato per consumare uno spuntino. Aveva appoggiato la doppietta carica ad un albero. Poco dopo uno dei cani ha urtato l'arma, facendola cadere: è esplosa una scarica, che da un metro di distanza ha colpito il cacciatore alla coscia destra spappolandogli i muscoli e causandogli una fortissima perdita di sangue. Soccorso dai compagni, è stato trasportato all'ospedale di Casale, ove lo hanno sottoposto a trasfusioni di sangue e giudicato guaribile in un mese.

Una villetta a Massa crolla appena costruita

Massa, lunedì mattina.

(s. r.) Una villetta costruita da poco in via delle Mura est, nel rione di Volpigliano, è crollata ieri mattina senza provocare per fortuna vittime. La casa era stata edificata utilizzando le vecchie mura di un frantoio ed era stata affittata quindici giorni fa alla famiglia del dottor Oreste Bonaccorsi, ispettore della guardia forestale, composta di cinque persone, tra cui due bambini.

La nostra industria sul livello delle migliori del Continente

Successo italiano all'Esposizione delle macchine utensili a Bruxelles

I nostri produttori hanno approfittato della temporanea stasi della tecnica tedesca per imporsi su alcuni importanti mercati sinora chiusi - La mostra inaugurata ieri

Dal nostro corrispondente

Bruxelles, lun. mattina.

La settima Esposizione europea della macchina utensile è stata ufficialmente inaugurata ieri mattina dal dott. Enrico Bricla, presidente della Commissione delle esposizioni del Comitato europeo di cooperazione delle industrie della macchina utensile. Nel discorso inaugurale il dott. Bricla ha sottolineato l'apporto della mostra alla cooperazione europea in un settore fondamentale dell'attività industriale.

Questa particolare caratteristica della manifestazione di Bruxelles ha avuto esplicita conferma nel discorso pronunciato dal britannico Robert Asquith, presidente del predetto Comitato europeo di cooperazione industriale: «E' incontestabile che alla mancanza di unione corrisponda una mancanza di potenza produttiva. Solo una soluzione totale al problema che la comunità europea sta per risolvere», ha aggiunto il signor Asquith, alludendo esplicitamente alla domanda di adesione della Gran Bretagna al Mercato Comune. Il ministro belga del Commercio Estero si è anch'egli riferito alle necessità e alle speranze di realizzazione «della grande Europa», ponendo in rilievo «lo spirito di cooperazione che la mostra — quale nuova concentrazione di forze in seno ad un'Europa che ha ritrovato se stessa — non avrebbe mancato di rivelare» fra le potenze industriali dei Paesi appartenenti al Mercato Comune e all'Efta.

L'esposizione di Bruxelles ha vissuto ieri il primo dei suoi dieci giorni di vita. Un sole particolarmente caldo aveva trattenuto i belgi negli abituali luoghi del week-end per cui la quasi totalità dei visitatori di ieri era costituita da stranieri. Nessuna macchina rivoluzionaria caratterizza questa mostra, che fa seguito a quelle organizzate dal 1951 in poi a Parigi, ad Hannover, a Bruxelles e a Milano. L'industria tedesca, la cui partecipazione è manifestamente preponderante, espone macchinari già conosciuti. L'alta congiuntura della Germania, l'avvenuta affermazione dei suoi macchinari, l'afflusso di ordinazioni per cui la consegna avviene ad un anno e mezzo e persino a tre anni dall'ordinazione, non hanno ispirato ai tedeschi sostanziali perfezionamenti della loro produzione.

Uno degli esperti più qualificati e più aggiornati, l'ing. Robert Gerdom, sottolineava ieri come l'industria italiana in generale, e quella pesante in particolare, sia riuscita in questi ultimi tempi ad elevare il livello delle sue macchine utensili, allineandosi rapidamente alla Germania. Approfittando accortamente delle circostanze che inducono i produttori tedeschi alla stasi, questa industria italiana è già riuscita a penetrare sui mercati — uno dei quali è quello belga — orientati sinora quasi esclusivamente verso la produzione tedesca e britannica.

L'ing. Gerdom, la cui opinione si fonda su osservazioni ben documentate, non ha esitato a soggiungere che, insieme a qualche notevole complesso francese, l'industria italiana delle macchine utensili, grazie ai suoi rapidissimi e costanti progressi qualitativi, contenderà il passo in misura sempre maggiore nei prossimi mesi alle più affermate produzioni mondiali su tutti i mercati.

L'importanza di questo settore produttivo è enorme. La cifra annuale di affari realizzata dalle industrie per macchine utensili dei dieci Paesi membri del Comitato europeo che ha organizzato la settima Esposizione — Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Olanda, Svezia, Svizzera — è di circa 750 miliardi di lire. Va tenuto conto, inoltre, che questi complessi, che occupano 600.000 persone, sono alla base dell'equipaggiamento di tutte le industrie meccaniche.

Mia Bollen

Due suore ospedaliere accusate d'omicidio colposo

Un tragico scambio di bottiglie all'ospedale di Reggio Emilia - Due ricoverate morirono per aver ingerito formalina invece di un purgante

Reggio Emilia, lun. mattina.

L'istruttoria sul tragico scambio di bottiglie avvenuto all'Arcispedale di Santa Maria Nuova, che l'11 novembre 1960 costò la vita a due ricoverate, Mirka Pasquali di 15 anni e Dea Domenichini di 31, si è conclusa col rinvio a giudizio di due «Ancelle della Carità», suor Amabile, al secolo Anastasia Scaruffi, di 20 anni, e suor Camilla, al secolo Anna Prometti, di 57 anni, addette al reparto Otorinolaringoiatrico; entrambe sono imputate di omicidio colposo.

Alla Pasquali e alla Domenichini, sottoposte a intervento di tonsillectomia, doveva essere somministrata, nella fase post-operatoria, una soluzione purgativa di solfato di magnesio; ma per un fatale errore fu fatta loro ingerire una soluzione di formalina al 30%.

Secondo quanto comunicò a suo tempo l'Amministrazione dell'Arcispedale, il tragico episodio ebbe origine dall'errata sistemazione — la cui responsabilità viene fatta risalire a suor Amabile — della bottiglia contenente la formalina. Suor Amabile avrebbe collocato la bottiglietta contenente il disinfettante, dopo l'uso fattone la sera precedente, nell'armadio adibito a deposito di medicinali, prelevandola il mattino successivo, per somministrare il contenuto alle due pazienti, senza accorgersi dell'errore.

Nell'armadio riservato ai medicinali vennero infatti a trovarsi due bottigliette pressoché uguali: la prima contenente la soluzione purgativa, sulla quale era la scritta «acqua amara» e la seconda contenente formalina, sulla quale era il caratteristico contrassegno delle sostanze tossiche. La suora, fidandosi evidentemente delle consuetudini del reparto, aveva afferrato la bottiglietta contenente la formalina e, ritenendo che essa contenesse la sostanza purgativa, l'aveva fatta bere alle due ricoverate. L'ora in cui avvenne il tragico scambio, le 5,30 del mattino, favorì probabilmente l'errore: la stanza, infatti, era avvolta nella penombra.

Suor Camilla deve invece rispondere della contravvenzione alle leggi sanitarie per avere, nella sua qualità di preposta al servizio infermieristico del reparto, omesso di custodire separatamente, in apposito armadio chiuso a chiave, le sostanze velenose a lei affidate. I familiari delle vittime si sono costituiti parte civile.

Grave il barbiere colpito dalla polio ad Alessandria

Alessandria, lunedì matt.

Le condizioni del lavorante barbiere Giuseppe Lupi, di 23 anni, sposato da un anno e padre d'un bimbo di pochi mesi, colpito da poliomielite, permangono gravi. L'infermo è degente da ieri l'altro all'ospedale Sant'Antonio di Alessandria, in un reparto isolato, e nella giornata di ieri ha segnato un lievissimo miglioramento. E' il primo caso di tale morbo che si registra nel capoluogo e il quarto in tutta la provincia di Alessandria dal 1° gennaio ad oggi.

Aperta a Moncalvo la Mostra dei vini

Settemila bottiglie esposte nel teatro comunale - Preoccupazioni per la vendemmia data la siccità: i grappoli seccano prima di maturare

Asti, lunedì mattina.

(m.) A Moncalvo è stata inaugurata ieri mattina la IV Mostra dei vini tipici e da pasto del Monferrato, prima manifestazione degli «Autunnali del Monferrato», alla quale seguiranno la Fiera del tartufo e quella del bestiame.

Alla Mostra partecipano otto ditte espositrici e dieci Cantine sociali, che hanno presentato vini ottenuti esclusivamente con uve provenienti dalle colline del Monferrato, come il barbera, il grignolino e la freisa. La Mostra, promossa fin dalla prima edizione dal senatore Buronzo, è stata allestita nel vecchio teatro comunale con l'esposizione di oltre settemila bottiglie di vini di varie qualità. Un grande cartello dettato dal sen. Buronzo dice: «Affacciatevi dagli spalti a guardare le nostre vigne: sono uno degli spettacoli più belli offerti a chi va per le strade del mondo».

La novità di quest'anno della Mostra è che tutte le Cantine sociali presentano i loro prodotti imbottigliati e sigillati, anche i vini da pasto diretti al consumatore, non più quindi vini sfusi, che possono essere alterati.

I produttori del Monferrato radunatisi ieri a Moncalvo in occasione della Mostra, si sono occupati anche della prossima vendemmia. Purtroppo, a causa della incombente siccità, i grappoli che si erano salvati dalle grandinate appassiscono prima ancora della loro maturazione. Le preoccupazioni non sono poche. Quest'anno, in tutto l'Astigiano, i 45 mila ettari coltivati a vigneti dovrebbero dare una produzione di tre milioni e mezzo di quintali di uva.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La bimba di Arlene Dahl

L'attrice Arlene Dahl posa per i fotografi con la figlia Carolina natale il 14 agosto scorso a Santa Monica

Sui teleschermi per il consueto lunedì cinematografico

"La sciarpa verde" è il film di stasera

Ha come protagonista uno scrittore sordomuto e cieco dalla nascita - Un delitto a bordo di un piroscafo

La sciarpa verde — realizzato in Inghilterra nel 1955 dal regista George O'Ferral — è interpretato da Michael Redgrave, Ann Todd, Leo Genn e Kieron Moore, nei ruoli principali — è il film che rivedremo questa sera sul teleschermo. Vi si narra la pietosa storia di un poveruomo cieco, sordo e muto fin dalla nascita.

Jacques Vauthier (è questo il nome dell'infelice) è stato educato in un istituto di cura per sordomuti, dove l'abate Rodelec ha potato, poco alla volta, accostarlo alla vita. Solange Durel, che conosce Jacques fin da quand'erano bambini, lo sposa, forse per amore, per pietà o fors'anche per una specie di senso materno, giurando che sarà una moglie fedele e devota per guidare materialmente e spiritualmente suo marito.

Intanto Jacques, votatosi alla letteratura per intima bisogno, scrive un romanzo autobiografico. Il derelitto, che ottiene un enorme successo e lo fa diventare il romanziere più celebre del suo paese. Anche negli Stati Uniti il suo nome è ormai popolare e poiché lo vogliono conoscere personalmente, un giorno s'imbarca per l'America insieme con la moglie.

Sul piroscafo, Solange incontra John Bell, un avventuriero che le fa una spietata corte, sopratutto perché ha inquadrato molto bene ai suoi fini la desolante situazione della donna. Solange resiste, ma finisce per cedere alle lusinghe dongiovannesche di John; ma il rimorso la divora ed essa scongiura Jacques di ritornare presto nella loro casa in Francia.

Nel viaggio di ritorno, Solange incontra nuovamente John Bell che non vuole abbandonarla e la perseguita. A questo punto la vicenda prende una tragica piega: John è trovato ucciso nella sua cabina, e Vauthier, scoperto presso il suo cadavere con le mani insanguinate, viene incolpato dell'omicidio. Jacques non si difende neppure e Solange, sconvolta, lo abbandona. Al processo il suo difensore, lo scaltro avvocato Deliot, convinto dell'innocenza di Jacques, rivela che il vero uccisore di Bell è un cameriere del piroscafo, marito di una ballerina che alcuni anni prima era stata l'amante dell'assassinato.

Ma si scopre anche il motivo per cui Vauthier si era lasciato incolpare: egli era sicuro che l'omicida fosse stata sua moglie, inquantoché aveva trovato vicino al cadavere di Bell una sciarpa verde di Solange. Jacques, ormai libero, riaccoglierà fra le sue braccia la donna amata, avendole perdonato.

Tre opere radio-televisive

Si apre domani a Pisa la sessione del «Premio Italia»

Pisa, lun. mattina.

La XIII sessione del «Premio Italia» si aprirà a Pisa domani, gli organismi radiotelevisivi aderenti al «Premio Italia» sono ventitré. Per le opere radiofoniche sono stati presentati 11 lavori musicali, 15 lavori drammatici e 12 documentari, per un totale di 38 lavori, dei seguenti Paesi: Africa del Sud, Australia, Austria, Belgio, Canada, Francia, Germania, Gran Bretagna, Giappone, Irlanda, Israele, Italia, Jugoslavia, Polonia, Paesi Bassi, Svezia e Svizzera.

Al «Premio Italia» per le opere televisive sono state presentate 12 opere musicali e 16 documentari dell'Australia, Austria, Belgio, Canada, Francia, Germania, Gran Bretagna, Giappone, Italia, Jugoslavia, Lussemburgo, Polonia, Paesi Bassi, Stati Uniti, Svezia e Svizzera.

Saranno assegnati in totale 9 premi, 5 premi radio e 4 premi tv. Le sale del teatro Verdi sono state approntate per le sedute delle varie giurie, che si protrarranno fino al 18 settembre, giorno in cui, nell'aula magna della Università, avrà luogo la proclamazione dei vincitori; l'ascolto e la visione delle opere premiate si svolgerà il 19 settembre nel salone dei concerti del teatro Verdi.

LE TRASMISSIONI DELLA TV

Ancora una volta lo sport ha fatto la parte del leone

Calcio e ciclismo hanno salvato la domenica - Atmosfera compunta alla Mostra di Venezia - Zoppicano le farse di Macario

Era facile prevedere che la parte del leone, ieri, l'avrebbe fatta, lo sport. Da molti i passatempi televisivi della domenica sono ridotti quasi a zero per interesse e non sono certo la farsa di Macario o quattro interviste dal Festival di Venezia, avvenimenti che tengano su una intera serata.

Invece anche lo sport ieri ha dato delusioni. La massima attesa era concentrata sui collegamenti diretti con Berna dove i ciclisti correvano per l'assegnazione del titolo di «campione del mondo». Questa è una bella gara che ogni anno viene puntualmente trasmessa ed ha molti appassionati, però non suscita entusiasmi di massa come un Giro d'Italia o di Francia. L'ha vinta il bravo Van Looy, perciò il nostro campanilismo di italiani è stato tenuto molto a freno, il che ha tolto sapore all'avvenimento.

Quanto al calcio, i tifosi che speravamo di vedere una brillante Roma-Inter, si sono dovuti accontentare di Sampdoria - Fiorentina. E chissà poi perché.

* *

In serata, invertendo l'ordine cronologico, dobbiamo concedere il primo posto alla trasmissione da Venezia. La chiusura del Festival, con relativa proclamazione dei vincitori, è avvenuta nella medesima atmosfera compunta e annoiata che sin dall'inizio [illegible]. La tv non poteva mutarla. Nessun clamore, tutti parevano rassegnati o consenzienti, i premiati hanno espresso a Mazzarella che li intervistava, poche frasi serene o di circostanza. Il produttore Ergas, solo commentando il premio assegnato all'attrice Suzanne Flon, ha punzecchiato debolmente la giuria. Voce isolata, nel coro degli elogi e nel mare dei sorrisi.

Tuttavia il pregio della trasmissione tv non è nell'aver riportato questa o quella critica, ma di aver fatto vedere a milioni di persone, come quest'anno, assenti le dive, a Venezia si siano riuniti quelli che, registi, attori, produttori, ecc., fanno davvero del cinema.

* *

Macario si prodiga, Campanini gli fa benissimo da spalla, Ellen Sedlak ha addirittura imparato a recitare, ma la farsa è sempre debole e di pessima fattura.

Per «l'impareggiabile Arturo» vale, press'a poco, il discorso fatto a suo tempo a proposito di «Peppino al balcone». Due valenti attori non bastano a sorreggere uno spettacolo che zoppica, e gravemente, proprio nella parte più importante, nel copione. Entrambi sono bravi nel recitare a soggetto; inventano battute, cercano, con la malizia di tanti anni di scena, di creare una atmosfera con risultati assai modesti. Macario ha il vantaggio di essere meno sfruttato di Peppino: i suoi vecchi trucchi ed un certo tono più raffinato, anche nella buffonata, lo salvano dal fiasco completo.

m. a.

Assegnato a Emilio Mariano il milione del «Premio d'Annunzio»

Pescara, lunedì mattina.

(m. a.) Il V Premio nazionale Gabriele d'Annunzio per l'importo di un milione è stato assegnato ad Emilio Mariano, per l'opera «Sentimento del vivere, ovvero Gabriele d'Annunzio». La commissione, composta da Mario Apollonio, Raul Radice, Francesco Sapori, Diego Valeri, presieduta da Francesco Flora, si è riunita a Pescara nei giorni 31 agosto, 1 e 2 settembre, per procedere all'esame collegiale delle opere inviate alla segreteria del Premio. Alla riunione hanno assistito il prof. Giovanni Jannucci, presidente dell'amministrazione provinciale di Pescara, che ha indetto il Premio, e Raffaele Tiboni, segretario del Premio.

La giuria nella varia messe di saggi, «dove la critica mostra in troppo diversa misura, sollecitata talvolta da sincera ma vaga devozione al gran nome» s'è fermata su quattro autori che hanno offerto un più dovizioso tributo di pensiero e di lavoro, ossia Donatella D'Orazio, Italo Testa, Frances Winwar ed Emilio Mariano. All'unanimità è stato dichiarato vincitore il lavoro di quest'ultimo, «Sentimento del vivere, ovvero Gabriele d'Annunzio», presentato in bozze e che richiederà alla stampa una più accurata revisione. Esso si raccomanda «piuttosto per la ricchezza dei contributi parziali (note e notizie inedite, rettifiche, una documentazione sempre ricca e pertinente), che per una rigorosa unità di interpretazione critica. Gli innegabili pregi dell'opera vanno integrati da una considerazione più vasta, che tenga conto della varia ed assidua attività del Mariano, dei contributi dei «Quaderni dannunziani», come direttore e redattore, e delle benemerenze acquisite nei lunghi anni del suo lavoro al Vittoriale».

Una mostra a Mondovì di arte tipografica

Mondovì, lun. mattina.

(r. c.). La manifestazione che costituisce l'elemento nuovo e forse di maggior impegno di tutto il «Settembre monregalese», è stata inaugurata ieri alle 11 nell'aula magna della scuola Trigari. Si tratta di un'interessante mostra dell'antica arte tipografica monregalese che ha trovato in alcuni locali buongustai della stampa i promotori e gli animatori. Mondovì ha così voluto ricordare una delle sue glorie: avere stampato il primo libro di data certa in Piemonte ed essere stata per secoli all'avanguardia in quest'arte.

Mentre, infatti, la prima edizione che si conosca della Bibbia di Giovanni Gutenberg è datata Magonza 1455, il primo libro stampato in Italia vide la luce circa dieci anni dopo: il «Tractatus de institutione confessorum» di S. Antonino, edito nel 1472 dalla stamperia del monregalese Baldassarre Cordero. Per secoli, da quel momento, l'arte tipografica trovò nella terra di Mondovì la sua linfa vitale creando opere mirabili.

Non è stata impresa agevole per gli organizzatori della manifestazione poter riunire i migliori esemplari ed i più pregevoli volumi; molto però è stato fatto e i visitatori potranno scorgere, in una fila di vetrine, i risultati della paziente opera di ricerca. La prolusione è stata tenuta, alla presenza di parlamentari, amministratori e autorità, dal prof. Luigi Berra, della Biblioteca vaticana.

OGGI SUL VIDEO

18,30: La tv dei ragazzi: Panorama di curiosità - Alcoa: «Aiutiamo la squadra». Telefilm.

20,30: Telegiornale.

21,15: «La sciarpa verde», film. Regia di George O'Ferral. Int.: Michael Redgrave, Leo Genn, Ann Todd.

22,50: Trattamenti oculari. Antonio Cifariello: in Cile, ai confini del mondo.

23,10: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 18,30: La tv dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 21,15: Indirizzo permanente: «Un bambino sul tetto», telefilm - 22,05: Spettacolo di varietà dalla Fiera del Levante di Bari - 22,50: Venezia: problemi nuovi di una città antica - 23,20: Telegiornale.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

«Italia '61» - Esposizione internazionale del Lavoro - Sala «A»: «Selvaggina del bosco» (Cecoslovacchia); «Una città chiamata Copenaghen» (Danimarca). Orario: 16 - 17,15 - 18,30 - 21 e 22,15.

Carignano: ore 21,15 Teatro Stabile di Torino in «La resistibile ascesa di Arturo Ui» di B. Brecht.

Alcione: Rivista Dario Ferrario e Mariella Fiore, ore 16,15 e 21,15.

Maffei: «Il cinema di papà» Compagnia M. Ferrero - N. Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema: Chiuso.

Al Bagatelle Kwaristo's Club (c.so per Cavoretto n. 2, telef. [illegible]): Whisky a Gogo più Estivo-taverna.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. [illegible]): ore 21-1 Happy Ruggiero e i suoi Fauni; canta Pino Nelroni.

Al Nirvana: prossima riapertura.

Chalet Valentino: ore 21 Bonazzoli.

Eden Dance: giovedì ore 21,15 riapertura con Orchestra Piergiorgio.

Hey Villa - Giardino Estivo: ore 21 Orch. spagnola di Palma di Majorca. Danze con qualsiasi tempo.

Le Cascine (Stupinigi): Ristorante, Danze. Lanfranco e sua Orch.

Hemmeray - Whisky à Gogo (p. Carlo Felice 40): 21-1; festivi 15 e 21.

S. Giorgio: Risi. Danze Valentino.

Roof: ore 21 Compl. Settebello.

Terrazza Medea: Danze. Ristor., c. Maroncelli, tel. 678-059: ore 21.

Whisky à Gogo (Volta 6): ore 21-1.

Whisky Notte (Gallo): 657-[illegible]: 21.

Chez Louis (Pr. Tommaso 5): Attr. [illegible] (Valori): 23-4 attraz.

Le Perroquet (via Gallo n. 15): Orch. «I Filosofi» - Attrazioni.

Moulin Rouge (p.za Carlina, tel. [illegible]): Attraz. da tutto il mondo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Io amo, tu ami...» (Europa di notte e di giorno) di A. Blasetti, scope col. Viet. min.

Astor: Ora X attacco al Giappone.

Corso: «Il carabiniere a cavallo» N. Manfredi, A. Stroyberg. Arena.

Cristallo (loc. freschissimo): «Il marchio» scope con Maria Schell, Stuart Whitman e Rod Steiger.

Doria: «Eri tu l'amore» scope con Peter Finch e Mary Peach.

Ideal (loc. freschiss.): «Rosmunda e Alboino» sc. tech. Jack Palance, E. Rossi Drago. Ap. 14,15.

Lux: «La ragazza di mille mesi» Ugo Tognazzi e Danielle De Metz.

Nazionale (locale fresc.): «Le vie segrete» Richard Widmark, Sonja Ziemann, Charles Regnier. Ap. 14.

Romano (aria condiz.): «La tragedia delle miniere» di G. W. Pabst.

Ariston: «Che gioia vivere» scope con Alain Delon e Barbara Lass.

Arlecchino: «La giornata balorda» Viet. min. e cartoni anim. a col.

Augustus: «La battaglia di Alamo» scope tech. con John Wayne, Richard Widmark e Lawrence Harvey. Ultimo spett. ore 21,40.

Metropol (via Pr. Tommaso 8): «South Pacific» in Todd-ao tech., Mitzi Gaynor, J. Kerr e docum. «Il miracolo del Todd-ao» tech.

Nazionale: «Il terrore viene d'oltretomba», con Gail Roman e L. Harrison. Vietato min.

Torino: «Il mondo di Susy Wong» tec., W. Holden, N. Kwan. Ap. 16.

Alessandra: «I gangsters di Piccadilly» Richard Todd, E. Sellars.

Capitol: «Asfalto selvaggio», con Rita Moreno e Mark Damon.

Faro: «I gangsters di Piccadilly» con Richard Todd, E. Sellars.

Fiamma: Festival di Elizabeth Taylor: «L'albero della vita» tech.

Hollywood: «Il mago d'Oriente» con Dick Shawn, D. Baker.

Maffei: «Il cinema di papà» Riv. M. Ferrero-N. Colombo-M. Palumbo 16,15-21,15; Carosello di canzoni.

Massimo: «La piovra nera» con Dana Andrews e Dick Foran.

Orfeo (locale refrigerato): «Delitto al night club» Viviane Romance e Jean Berthouliere.

Principe: «Il mago d'Oriente» sc. col., Dick Shawn, Diane Baker.

Statuto: «I misteri dell'oltre tomba», C. Barrel, A. Rascel.

Adriano: «Duello tra le rocce» sc. techn., A. Murphy, F. Farr.

Alcione: «La maschera del demonio» e Rivista Dario Ferrario e Mariella Fiore. Ore 16,15 - 21,15.

Alpi: «Penne nere».

La Perla: «Battaglia di spie», scope, Suzy Parker, B. Dillmann.

Regina: «Romantico nel West».

Asti: «La rivolta dei Seminole», George Montgomery, K. Booth.

Milano: «Brama di vivere» e «L'ultima conquista». Apertura 10.

Olimpia: «Armi segrete» [illegible]. «Discepolo del diavolo» con Burt Lancaster, Kirk Douglas.

P. Nuova: «Nudo per il diavolo» e «La terra esplode». Apert. 10.

S. Felice: Furia Rio Apache. Diff.

Esperia: «L'occhio che uccide», techn. Carl Nohem, Moira Shearer.

Giardino: «Berlino est, passaporto falso», Eva Bartok, H. Greene.

Italiano: «Maschera di cera» tech.

Miraflori: «Quasi una truffa».

Viareggio: «La scuola dei dritti» Dennis Price, Alastair Sims.

Eliseo: «Questo amore ai confini del mondo» tech. sc. A. Cifariello.

Fréjus: «Donne all'inferno», con A. Geeck, H. Frank.

Nuovo: «St. Tropez blues» techn.

Artisti (ex Radium): «Marchio di sangue» techn. con Alan Ladd.

[illegible]

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 4 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 8: Giornale - 9: Le melodie dei ricordi - 9,30: Concerto del mattino - 11: Le amate immortali: VII. Marie D'Agoult - 11,30: Il recital di battaglia di Carlo Esposito, Johnny Dorelli, Carla Boni - 12: Musiche in orbita - 12,20: Album musicale - 12,55: Metronomo - 13: Giornale - L'album - Il trenino dell'allegria - Zig-zag.

Ore 13,30: Angelini e la sua orchestra - 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: In vacanza con la musica - 16: Programma per i ragazzi: «Spillino e il [illegible]», avventure [illegible] - 16,30: Il ponte di Westminster (immagini di vita inglese); Specchio del mese - 16,45: Il cinema, espressione della civiltà di massa; [illegible].

Ore 17: Giornale - 17,20: Musicisti italiani all'estero: V. Verdi - 18: [illegible] - 18,15: Vi parla un medico - 18,30: Viaggio azzurro.

Ore 19: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,15: Canta Corrado Lojacono - 19,30: Il grande gioco: informazioni sulla scienza di oggi e anticipazioni sulla civiltà di domani - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da [illegible], in onore dei partecipanti al Congresso del C.I.M.E. [illegible]. Orchestra sinfonica di Torino - 22,15: Posta aerea.

Ore 22,30: Enrico la radio: spettacolo radiofonico di Paolini e Silvestri; regia di Manfredo Matteoli - 23,15: Giornale - Complesso l'allegro - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible], Cuneo m. 190,1). [illegible]

[illegible]

MARTEDI' 5 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8: Notizie del mattino - 10: Voi e la canzone - 11: Musica per voi che lavorate [illegible]

[illegible]

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero [illegible]

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.300, semestre 9500, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Lunedì 4 - Martedì 5 Sett. 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo M. Spinelli 5, telefono 865-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 [illegible] mm. altezza-colonna (fun. 400) posiz. o data prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 500 (fun. 650) il mm. - Necrologi L. 400 (fun. [illegible] per parola (partecipaz. L. 300, [illegible] 450) - Echi Cronaca L. 600 (fun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero [illegible] tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero ed. lunedì (spedite senza Paesi contrassegn. con asterisco): *Argentina pes. 13; Austria sc. 3; Belgio fr. 6; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia [illegible] 35; Francia n. fr. 0,45; Germania d. m. [illegible]; *Grecia dr. 6; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 18; Jugoslavia din. [illegible]; *Libano p. L. 50; *Libia pts 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,20; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. [illegible] *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 21

Dopo la nuova nota di Kruscev a Fanfani

Le prospettive di negoziati tra i Paesi occidentali e la Russia

Attese per le prossime ore le risposte degli Alleati a Fanfani riguardo alla dichiarazione del Premier sovietico di essere disposto a trattare - Gli Stati Uniti e l'Inghilterra subordinerebbero l'apertura dei negoziati alla sospensione degli esperimenti nucleari ripresi [illegible] con [illegible] - Il Palazzo Chigi [illegible] è ottimisti e già si parla dell'Onu [illegible] probabile sede dell'incontro fra [illegible] e Ovest

Roma, lunedì [illegible].

Dagli Alleati non si è ancora avuto stamane alcuna comunicazione riguardo alla «nota verbale» di Kruscev a Fanfani, nella quale il Premier sovietico informa il nostro Governo di essere pronto a trattare. Da parte sovietica, infatti, si dichiara esplicitamente, nella «nota verbale» consegnata dall'ambasciatore Kozirev al nostro Presidente del Consiglio, che «si è disposti ad esaminare [illegible] pregiudizio alcuno, proposte occidentali [illegible] il luogo e il tempo dei negoziati». Il contenuto della «nota» di Kruscev fu da Fanfani fatto pervenire, nello stesso pomeriggio di sabato, ai governi occidentali (Washington, Parigi, Londra e Bonn) attraverso i nostri ambasciatori nelle quattro capitali.

Non vi è dubbio — si assicura stamane — che la risposta degli occidentali sarà positiva; ma si vogliono ottenere delle garanzie da Mosca, in merito [illegible] sospensione delle prove nucleari che [illegible] state riprese dall'Urss [illegible] decisione unilaterale nei giorni scorsi. Washington e Londra infatti, hanno inviato proprio ieri un appello alla Russia, invitandola esplicitamente a sospendere quegli esperimenti che possono produrre precipi[illegible] radioattive nell'atmosfera e dando come termine per una risposta il giorno 9 settembre.

Il governo it[illegible] era stato preventivamente avvertito dell'iniziativa di Kennedy e Mac Millan e l'aveva prontamente approvata. Il Ministro degli Esteri Segni, che in una intervista aveva nei giorni scorsi «seriamente deplorato» la decisione sovietica di effettuare esplosioni di ordigni nucleari, ha perciò — come si legge in una nota ufficiosa — accolto con viva soddisfazione la notizia dell'iniziativa americana e britannica, giu[illegible] un positivo contributo per il mantenimento della pace e per la diminuzione dell'attuale tensione internazionale. Naturalmente, il Governo italiano ha accettato la [illegible] del nove novembre, fissata da Kennedy e Mac Millan per una risposta da parte di Kruscev, risposta che si spera positiva. Contemporaneamente si esprime il parere che gli Alleati possano [illegible] tenere entro [illegible] una risposta a Fanfani, in modo che il nostro Presidente del Consiglio, nel replicare a Kruscev su «il luogo e il tempo dei negoziati», possa fare sua la decisione di Londra e Washington di condizionare ogni ripresa della trattativa fra Est ed Ovest alle garanzie nucleari chieste dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti.

Comunque già si formula l'ipotesi che il luogo dove l'Est e l'Ovest si incontrerebbero sia le Nazioni Unite, la cui Assemblea [illegible] il [illegible] settembre e nel corso della quale il Presidente Kennedy annuncierà le sue proposte sul [illegible]. S'intende che, se per avventura, dal più esclusa, Mosca persisterà [illegible] proposito di continuare gli esperimenti nucleari (come [illegible] l'ultima bomba atomica sovietica è scoppiata in Siberia due giorni dopo l'annuncio unilaterale dell'Urss, il che autorizza per lo [illegible] il sospetto che gli esperimenti nucleari erano stati ripresi già da tempo), gli Alleati si troverebbero nella condizione di non potere accedere alla ripresa della trattativa.

A Palazzo Chigi si sottolinea la giustezza della tesi anglo-americana tendente a sgomberare il campo, prima di un qualsiasi negoziato, da una questione così essenziale per la pace come è la sospensione degli esperimenti nucleari. Peraltro, l'impressione dominante è che Kruscev non voglia spingere oltre un certo limite la partita fra [illegible] ed Ovest, proprio in un momento in cui il dialogo riprende e la buona volontà sembra essere tornata sia dall'una che dall'altra parte.

Inutile dire che i comunisti cercano di sfruttare propagandisticamente la nuova nota di Kruscev al Presidente del Consiglio italiano e scrivono a piena pagina: «Kruscev a Fanfani: dite agli occidentali di scegliere data e luogo per il negoziato». Quanto, poi, alla ripresa degli esperimenti nucleari, il giornale del p.c.i. si limita a smentire le notizie americane sulla esplosione atomica riportate dalla Pravda e definisce «propagandistica dichiarazione» la decisione di Kennedy e Macmillan di chiedere a Kruscev una esplicita garanzia sulla sospensione di tali esperimenti.

La verità è, però, che i comunisti appaiono molto imba[illegible] per la decisione unilaterale sovietica. Prima delle ferie, infatti, il Comitato centrale [illegible] Botteghe Oscure aveva impostato la sua propaganda contro l'uso delle bombe atomiche e contro qualsiasi esperimento termonucleare.

Pellecchia

Per rinnovare la tregua nucleare

Approvata in tutto il mondo l'iniziativa anglo-americana

Ora si attende la risposta di Kruscev - In ogni [illegible] gli occidentali hanno compiuto un passo di vasta portata per allontanare i pericoli della radioattività e per favorire una distensione internazionale

Il presidente degli Stati Uniti John Kennedy (Tel.)

[illegible]

New York, lunedì sera.

La dichiarazione congiunta anglo-americana che sollecita il primo ministro sovietico Kruscev ad aderire ad un accordo internazionale per la messa al bando degli esperimenti nucleari nell'atmosfera terrestre, ha suscitato ovunque un'eco profonda.

Il New York Times di stamane sottolinea che il presidente Kennedy e il primo ministro Macmillan, nell'avanzare la loro proposta, hanno parlato a nome dell'umanità tutta intera, compreso quella terza parte della razza umana che vive sotto regime comunista. «La scelta che Kruscev dovrà fare — dice il giornale — è di capitale importanza. Il leader sovietico deve assumersi [illegible] grave responsabilità davanti alla storia. Se per una ragione o per l'altra egli respingerà questo appello, sarà responsabile di aver rilanciato una corsa agli armamenti che potrebbe avere conseguenze veramente disastrose per la specie umana».

La New York Herald Tribune dice dal canto suo: «E' facile immaginare quale sarà il sollievo del mondo se questa iniziativa occidentale sarà accettata. Malauguratamente — e questa è l'opinione dell'autore dell'articolo — c'è poco da sperare in un'accettazione della proposta da parte sovietica. Ma è stato bene farla e Mosca avrebbe torto a respingerla».

Nei circoli responsabili americani, si riconosce che le preoccupate dichiarazioni fatte a Belgrado dal primo ministro indiano Nehru hanno avuto un'influenza decisiva sull'iniziativa presa congiuntamente da Washington e da Londra. Si tratta di un passo che tiene largamente conto dell'opinione del «terzo mondo». Naturalmente l'obiettivo di Kennedy e di Macmillan va oltre gli effetti propagandistici sui governi e sui popoli colpiti dalla ripresa degli esperimenti nucleari da parte dei sovietici.

Il loro scopo è di proteggere il genere umano dai crescenti pericoli dell'inquinamento dell'atmosfera e di contribuire a ridurre la tensione internazionale. E' ben noto che l'Unione Sovietica si propone di effettuare un esperimento con una bomba nucleare della potenza di cento milioni di tonnellate di tritolo la quale produrrebbe fortissima precipita[illegible] radioattiva.

I commenti della stampa inglese, secondo quanto viene riferito da Londra, sono sostanzialmente analoghi. Il Daily Express sottolinea che si tratta di «un'abile [illegible] di statisti e un'eccellente iniziativa propagandistica per l'Occidente». Il giornale aggiunge: «Se Kruscev accetterà la proposta occidentale, la tensione internazionale verrà ridotta in larghissima misura. Se egli rifiuta, verranno ulteriormente pregiudicati gli sforzi che l'Unione Sovietica compie per presentarsi come campione della pace».

Ancor più vivacemente si esprime il [illegible]y Mail il quale, sotto il titolo di «Sfida a K.», dice: «Se la Russia rifiuta, essa porterà la ignominiosa responsabilità di immettere [illegible]tri veleni radioattivi negli organismi di tutti gli esseri viventi, con effetti incalcolabili per la salute di innumerevoli generazioni. Perfino la crisi di Berlino — sottolinea il quotidiano — appare meno terrificante di fronte agli orrori riportati alla ribalta da Kruscev, l'uomo della bomba di cento megaton».

Anche gli altri giornali inglesi esprimono un incondizio[illegible] [illegible] all'appello anglo-americano e ri[illegible] che un rifiuto [illegible] capo sovietico farebbe dell'Urss, agli occhi del mondo, la prima nazione bellicista.

[illegible] Parigi a Belgrado, da Vienna a Tokio, ovunque, vi-to sgomento per la mossa di Kruscev, è succeduta la speranza di un'accettazione da parte del Cremlino della proposta anglo-americana. Purtroppo le informazioni che giungono da Mosca non sono molto confortanti. Gli osservatori diplomatici nella capitale sovietica ritengono che Kruscev non accetterà di sospendere gli esperimenti nucleari nell'atmosfera. I sovietici sostengono da tempo che i pericoli che incombono sul mondo rimarranno tali fino a quando non saranno distrutte tutte le armi atomiche. La stampa sovietica, comunque, non solo non ha dato notizia dell'appello di Kennedy e Macmillan, ma non ha neppure parlato sino ad ora dell'esperimento atomico compiuto in Siberia. I giornali russi continuano invece a pubblicare lettere di operai, agricoltori e intellettuali che «approvano unanimi la ripresa delle prove nucleari come risposta alle provocazioni militari delle potenze occidentali».

R. S.

Radioattività in aumento della pioggia in Giappone

TOKIO, lunedì [illegible].

L'osservatorio meteorologico [illegible] ha registrato un leggero aumento della radioattività nella pioggia [illegible] costa giapponese del Pacifico.

La direzione dell'osservatorio ha convocato una conferenza stampa per darne l'annuncio. E' stato però rilevato «che non si può stabilire se questo aumento debba attribuirsi all'esperimento nucleare sovietico del 1° settembre».

SPAVENTOSO [illegible] IN COLOMBIA, SULLA COSTA DEL PACIFICO

Una motonave stracarica di gitanti si rovescia in porto: 160 annegati

Lo specchio d'acqua è infestato dagli squali - Solo 40 persone [illegible] - Ma il [illegible] delle vittime è sicuramente maggiore - La società armatrice afferma [illegible] sul natante si trovavano «[illegible] 200 e 500 passeggeri» - Il battello stava per attraccare - [illegible] ondata lo [illegible] fianco: per l'eccessivo carico si è capovolto - La [illegible] fittissima e il [illegible] agitato hanno [illegible] le operazioni di [illegible]

[illegible]

Bogotà, lunedì sera.

Una piccola motonave stracarica di gitanti si è capovolta ieri pomeriggio mentre stava entrando nel porto di Buenaventura, sulla [illegible] colombiana del Pacifico, e soltanto quaranta persone sono state tratte in salvo in serata quando per il calare [illegible] e per l'aggravarsi [illegible] condizioni del mare le operazioni di ricerca e soccorso dei naufraghi hanno dovuto [illegible] sospese.

E' difficile fare un bilancio anche solo approssimativo delle perdite in vite umane perché con la nave — battezzata «El Vencedor» — sono andati perduti anche i blocchi dei biglietti di imbarco ed a terra non esiste alcun elenco dei passeggeri. Secondo la società armatrice della nave, a bordo di essa avevano preso posto [illegible] duecento a [illegible] cento persone», ma [illegible] ha assistito alla partenza del «El Vencedor» dalla spiaggia di Bocana afferma che la nave era stracarica, il che indicherebbe che a bordo si trovavano almeno cinquecento persone, fra uomini, donne e bambini, più i quindici componenti l'equipaggio.

«El Vencedor» faceva servizio di traghetto fra il porto di Buenaventura e la spiaggia di Bocana ed era sempre affollato — nelle ore di punta — di bagnanti che preferivano compiere il tragitto per mare, che durava meno di trenta minuti, invece di servirsi dell'affollata e maltenuta strada costiera.

Nella nebbia scesa improvvisa sul mare, «El Vencedor» [illegible] affrontando [illegible] onda del Pacifico molto mosso quando improvvisamente, già all'entrata del porto di arrivo, la nave è stata vista rovesciarsi. Alla tragedia hanno assistito impotenti centinaia di persone che si trovavano a riva e che hanno immediatamente dato l'allarme. Purtroppo nei pochi minuti necessari alle imbarcazioni di [illegible] per prendere il mare il tempo è peggiorato ed una nebbia fittissima ha ridotto quasi a [illegible] la [illegible].

L'asterisco indica [illegible] della sciagura

Per questo le operazioni di soccorso, svolte da unità della marina colombiana, da motoscafi privati, da battelli da pesca e da motovedette della polizia, [illegible] ostacolate così che a sera solo quaranta persone erano state portate a riva.

Al momento della sciagura — che non ha precedenti nella storia della Colombia — la nave «El Vencedor» non stava compiendo [illegible] viaggio del regolare servizio di traghetto. Essa aveva trasportato alla spiaggia di Bocana centinaia di gitanti che partecipavano ad una «Fiesta turistica» organizzata dalle autorità della provincia di Valle che si trova nella parte occidentale del paese. A questa provincia appartiene [illegible] di Buenaventura.

La notizia del disastro si è sparsa fulmineamente a Buenaventura e nel retroterra, così che ben presto i moli del porto si sono affollati di persone in ansia, fra le quali numerosi erano i parenti dei gitanti che si trovavano a bordo del «El Vencedor».

Secondo le autorità marittime colombiane la nave era in perfette condizioni e recentemente, nel corso di una normale ispezione, era stata riconosciuta in ordine [illegible] aveva ottenuto il certificato di agibilità per questa stagione balneare.

Stando ai pareri espressi dagli esperti la sciagura potrebbe essere stata provocata dall'eccessivo numero delle persone imbarcate. A causa del peso e soprattutto dello squilibrio [illegible] carico, «El Vencedor» non è probabilmente riuscito a raddrizzarsi dopo una rollata e l'onda successiva ha completato la disastrosa opera della precedente sollevando la chiglia della nave e rovesciando l'unità con il [illegible] carico umano.

Da terra si sono udite, al momento del rovesciamento, le grida di terrore [illegible] gitanti, poi l'urlio, le invocazioni di soccorso che [illegible] durate per qualche minuto. Quindi sul mare ovattato di nebbia è sceso tragico il silenzio, rotto soltanto dal pulsare dei motori delle imbarcazioni di [illegible]. Lo specchio acqueo è notoriamente infestato dai pescicani ed è probabile che gli squali abbiano fatto molte vittime fra i naufraghi.

Interrotte per la notte, le operazioni di ricerca dei naufraghi sono riprese questa mattina. Purtroppo la marea calante ha certamente trasportato al largo i naufraghi vivi o morti che ancora siano armai. Elicotteri ed aerei stanno sorvolando a bassa quota le acque agitate [illegible] Pacifico nella speranza di ritrovare qualche naufrago aggrappato a qualche rottame o a qualche cassone di galleggiamento.

Palmino Santana

Dimostrato [illegible] prova

Anche dal Museo di New York è facile rubare quadri

New York, lunedì [illegible].

Come ha dimostrato ieri un redattore del *New York Mirror*, Robert Jones, è altrettanto facile rubare un quadro al «Metropolitan Museum of Art» di New York, che alla «National Gallery» di Londra. Il giornalista è infatti riuscito ieri pomeriggio ad uscire dal Museo newyorkese con un quadro, delle dimensioni presso a poco equivalenti a quelle del Goya rubato a Londra, nascosto sotto l'impermeabile, in barba ai tre guardiani armati che sorvegliavano i dipinti conservati in quel museo.

Raccontando la sua «impresa» in un articolo corredato di fotografie scattate in [illegible] azione, Robert Jones afferma che egli portava il quadro sulla schiena, tratte[illegible] con la cintura dei pantaloni e ricoprendolo con l'impermeabile, quando è uscito dal celebre museo di New York. Egli aggiunge che ha voluto verificare se le misure di sicurezza del museo [illegible] più severe di quelle della «National Gallery».

«Ero l'unico a indossare l'impermeabile nelle gallerie del museo pieno di gente e con una temperatura che superava i 30 gradi all'ombra. I guardiani mi osservavano con aria stupita, ma nessuno mi ha fermato o mi ha chiesto qualcosa» afferma Jones.

Acre battuta di Kruscev nei confronti della Francia

MOSCA, lunedì sera.

Stamane in occasione della sua visita all'esposizione francese, il primo ministro Kruscev, che appariva abbronzato ed in gran forma, ha pronunciato un'acre battuta.

Soffermandosi all'ingresso del padiglione assieme all'ambasciatore [illegible]aurice Dejean, il premier ha dato uno sguardo alle parole «Libertà, [illegible]eglianza, fraternità» che campeggiavano sull'edificio principale della mostra, ed ha esclamato rivolto al diplomatico: «Noi conosciamo benissimo queste parole ma voi le avete già dimenticate».

Sanguinose sparatorie tra algerini e agenti a Parigi

PARIGI, lunedì sera.

Un algerino è rimasto ieri sera ucciso ed un agente di polizia gravemente ferito quando un gruppo di sei algerini ha attaccato una stazione di polizia nel sobborgo parigino di Nanterre. La polizia ha risposto al fuoco: un algerino è stato catturato e gli altri sono fuggiti.

Un altro agente è morto ieri sera all'ospedale dopo essere stato ripetutamente colpito ieri mattina da un gruppo di algerini nel sobborgo di Saint Denis.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — L'apertura è effettuata con una disposizione leggermente migliore, [illegible] il [illegible] è rivolto soprattutto alle voci guida.

Al termine dell'apertura, il mercato risente ancora delle ormai abituali caratteristiche di mancanza di affari e di iniziative, per cui il fondo risulta resistente, ma poco vitale.

Il listino è compilato su [illegible] complessivamente buone, [illegible] strappi particolari per la [illegible] dei titoli. Titoli di Stato ed obbligazioni ben tenuti.

Dopoborsa resistente.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,50; dollaro canadese 598; franco svizzero 143,98; corona danese 89,45; corona norvegese 86,80; corona svedese 119,50; fiorino oland. 171,05; franco belga 12,40; franco francese 124,88; sterlina G.B. 1738,90; [illegible] 155,15; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,60.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro [illegible]-6250; marengo svizzero 5100-5300; sterlina [illegible] unitaria 1730-1750; dollaro carta usa 618-622; franco svizzero 143,25-144,25; franco francese 124-126; oro fino 704-714; argento 19,50-20.

A MILANO — Attraverso un volume d'affari molto modesto, il mercato dà prova oggi di una maggiore fermezza. Quasi nulla l'offerta, mentre numerosi acquisti hanno confermato la posizione tecnica del mercato di fronte alla scadenza delle operazioni per contanti. Al listino la quota si è iscritta sui massimi e quasi. Molto sostenuti sono gli assicurativi, la Fiat, la Viscosa, le Anic, la Mira Lanza; ben tenute la Edison, la Montecatini. Leggero assestamento nei valori primari. Stabili i titoli di Stato; calme le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 234.500; Bastogi 6060; Finelettrica 1775; Finmare 715; Finsider 1464; Mittel 5475; Gim 9480; Invest 5150; [illegible] Centrale 30.800; Sviluppo 5875; Ass. Generali 150.450; Fond. Incendio 29.000; Assic. Italiana 63.900; Ras 58.100.

Ferr. N. Ord. 3355.

Chatillon 19.640; Cantoni 36.800; Cicogna 2350; Cucirini C. C. 15.400; De Angeli 7650; Cascami Seta 9730; Gavardo 5000; Lanificio Rossi 4849; Lanif. e Canap. 1810; Rossari e Varzi 41.590; Rotondi 60.300; Toti 6000; Snia Viscosa ord. 5625; Snia Viscosa priv. 7850; Marzotto 3620; Un. Manifatture 103.000; Fitten 780.

Dalmine 7725; Italsider 1872; Metalli 6595; M. Amiata 7000; Montecatini 4908; Montepozzi 1800; Siele 2300.

Bianchi 909,50; Fiat 3051; Fiat privileg. 3445; Falck 14.350; Trafilerie 2830; Olivetti pr. 11.550; Westinghouse 1309; Nebiolo 1580.

Sade 1900; Cieli 4460; Dinamo 3490; Edison 4100; Edison Volta 2858; Bresciana 3470; Sarda 6795; Valdarno 3950; Emiliana 3470; Subalpina 3730; Magneti Marelli 2300; Ercole Marelli 1215; Orobia 3801; Romana Elettr. 3930; Sme 3120; Sip 1560; Meridionale 1630; Stet 4770; Tecnomasio [illegible] Tett «A» 4710; Tett «B» 4800; Sit 1400; Terni 780; Unes 878,50; Vizzola 4830.

Dist. Italiane 1096; Eridania 3590; Romana Zuccheri [illegible]; [illegible] 31.000;

Anic 4300; Italgas 2310; Liquigas 340,45; [illegible] 30.450; [illegible] 10.025; Rumianca 2686; Larderello 4850; Saffa 12.090; Carlo Erba 30.590;

Aedes 3645; Beni Stabili 7800; Immobiliare 1319; Risanamento 6800; Silos Genova 7800;

Cartiera Burgo 57.070; Ciga 5750; Eternit 7800; Linoleum 6360; Italcementi 28.900; Cementir 7790; La Rinascente 995; Pirelli S.p.A. 10.040; Pirelli e C. 10.480; Condotte 1438.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,80; dollaro canadese 596; sterlina 1737; franco svizzero 143,70; franco francese 124,85; franco belga 12,41; fiorino olandese 171,70; marco germanico 155,10; scellino austriaco 23,80; peseta spagnola 10,45; escudo portoghese 21,55; corona danese 89,45; corona svedese 119,30; corona norvegese 86,60; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,83; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,74; lira egiziana 950.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6050-6300; sterlina oro nuovo 6000-6150; marengo 5250-5400; sterlina unitaria 1700-1750; dollaro carta 618,50-622; franco svizzero 143,50-144,20; franco francese 124-126; oro fino 705-715; argento 19,50-20,20.

A GENOVA — Il mercato tende a guarire dall'eccessivo pessimismo. Un'apprezzabile correzione è intervenuta su Fiat, Viscosa e Generali con effetti che si sono rapidamente diffusi su tutta l'area del listino. La buona intonazione si è delineata fin dall'apertura nonostante la modestia degli affari.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 29.850; Generali 150.500; Ras 58.800; Meridionali 4050; Nai 17.450; Viscosa ord. 5625; Viscosa priv. 7000; Finsider 1468; Cadini 4330; Italsider 1887; Fiat ord. 3060; Fiat priv. 3460.

A FIRENZE — Benché il mercato sia ancora povero di affari, nella seduta odierna si è avuto un leggero risveglio; in chiusura però i valori hanno segnato i prezzi della mattinata.

Bastogi 4070; Centrale 30.850; Fondiaria Incendio 28.900; Fond. Vita 48.000; Viscosa 5055; Montecatini 4315; Fiat 3045; Magona 1675; Immobiliare 1365; Valdarno 3845.

A TORINO

VALORI DI STATO	1	4
Rendita 3½	[illegible]	[illegible]
[illegible]	82 70	82 70
[illegible]	90 75	90 75
[illegible]	105 60	105 60
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	102 10	102 10
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	86 —	86 —
[illegible]	85 90	85 90
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	98 20	98 20
[illegible]	98 70	98 10
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	101 80	101 70
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	102 20	102 30
[illegible]	102 50	102 40
[illegible]	102 65	102 65
[illegible]	102 60	102 —
[illegible]	102 —	102 80
[illegible]	103 40	103 20
[illegible]	102 55	102 55

OBBLIGAZIONI	1	4
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 10	102 27
[illegible]	102 35	102 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 20	102 —
[illegible]	102 10	102 30
[illegible]	100 —	100 10
[illegible]	99 975	100 10
[illegible]	141 70	142 80
[illegible]	140 75	140 75
[illegible]	156 —	155 75
[illegible]	100 30	100 10
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 10	100 05
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	96 60	96 60
[illegible]	97 40	97 775
[illegible]	99 80	100 —
[illegible]	102 20	101 90
[illegible]	102 30	102 15
[illegible]	102 10	102 10
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	102 35	102 30
[illegible]	101 —	101 40
[illegible]	100 —	99 90
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	95 50	95 10
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	104 75	104 75
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 60	101 60
[illegible]	—	—
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 85	101 85

[illegible]	1	4
[illegible]	101 80	102 —
[illegible]	101 80	102 —
[illegible]	102 20	102 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	90 75	90 75
[illegible]	90 75	90 75
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	101 60	101 70
[illegible]	102 50	102 40
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	101 90	101 67
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	107 60	107 60
[illegible]	104 20	104 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	110 50	110 50
[illegible]	106 50	106 —
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	103 25	103 75
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 50	106 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	106 20	106 20
[illegible]	107 25	107 50
[illegible]	107 75	108 —
[illegible]	106 50	[illegible]
[illegible]	104 50	[illegible] 50
[illegible]	101 80	[illegible] 80
[illegible]	106 —	[illegible]
[illegible]	106 —	[illegible]
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 90	103 [illegible]
[illegible]	102 75	102 [illegible]
[illegible]	105 50	105 [illegible]
[illegible]	108 90	102 [illegible]
[illegible]	102 55	102 [illegible]
[illegible]	100 10	100 [illegible]
[illegible]	101 50	101 [illegible]
[illegible]	102 90	104 [illegible]
[illegible]	114 —	113 [illegible]
[illegible]	103 40	103 [illegible]
[illegible]	102 —	102 [illegible]
[illegible]	101 —	101 [illegible]
[illegible]	101 35	100 [illegible]
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 —	102 20
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	130 —	130 50
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	98 80	[illegible]
[illegible]	98 10	[illegible]
[illegible]	97 20	97 40
[illegible]	99 —	99 —

AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.	1	4
[illegible]	20900	21700
[illegible]	147250	151000
[illegible]	5550	5510
[illegible]	6250	6225
[illegible]	5550	5550
[illegible]	4045	4060
[illegible]	16700	16700
[illegible]	44 —	43 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4235	4250
[illegible]	5800	5700
[illegible]	1780	1785
[illegible]	123500	115000
[illegible]	29900	30400
MINERALI-ESTRATTIVE		
[illegible]	1500	[illegible]
[illegible]	[illegible]	39000
[illegible]	[illegible]	4475

ELETTRICHE	1	4
[illegible]	1870	1870
[illegible]	788 —	782 —
[illegible]	1365	1360
[illegible]	3904	3900
[illegible]	1602	1605
[illegible]	859 —	864 —
[illegible]	3140	3090
[illegible]	4950	4950
[illegible]	1230	1220
[illegible]	1980	1990
[illegible]	2390	2380
[illegible]	—	—
METALMECCANICHE		
[illegible]	3887	3855
[illegible]	2490	2462
[illegible]	1385	1390
[illegible]	2230	2230
[illegible]	3090	3090
[illegible]	1630	1640
[illegible]	1870	1880
[illegible]	1200	1200
[illegible]	1575	1575
[illegible]	840 —	840 —
[illegible]	3755	3755
[illegible]	11458	11530
TESSILI E MANIFATTI		
[illegible]	14000	14000
[illegible]	7896	8044
[illegible]	6975	7100
[illegible]	13300	12850
[illegible]	1000	1000
[illegible]	807 —	800 —
[illegible]	8300	8200
CHIMICHE		
[illegible]	2300	2315
[illegible]	2300	2225
[illegible]	8600	8500
[illegible]	49000	49200
[illegible]	12860	12920
[illegible]	4465	4717
[illegible]	2465	2490
[illegible]	4275	4210
[illegible]	337 —	337 —
[illegible]	196 —	190 —
[illegible]	2400	2400
ALIMENTARI		
[illegible]	440 —	440 —
[illegible]	144 —	150 —
[illegible]	510 —	508 —
[illegible]	4090	4050
IMMOBILIARI		
[illegible]	7650	7650
[illegible]	8000	8000
[illegible]	8700	8600
[illegible]	1960	1985
[illegible]	2170	2170
DIVERSE		
[illegible]	1490	1500
[illegible]	1850	1850
[illegible]	3400	3500
[illegible]	37000	37400
[illegible]	75500	75000
[illegible]	7900	7900
[illegible]	10100	10100
[illegible]	1475	1475
[illegible]	800 —	800 —
[illegible]	—	—

Bis di Van Looy a Berna

Van Looy (al centro), Defilippis (a destra) e il francese Poulidor sul podio della premiazione ai campionati mondiali di ciclismo su strada disputati ieri sul circuito di Bremgarten, presso Berna. Il campione belga ha vinto in volata riuscendo a contenere sul traguardo la rimonta del torinese Defilippis, uno dei migliori in gara assieme agli altri azzurri, che hanno partecipato alla fuga decisiva iniziata al 12° giro (Tel.)

Il Torino cede un punto al Lanerossi

I granata, in vantaggio [illegible] due goals a metà partita, [illegible] stati raggiunti nella ripresa dal Lanerossi. Nella foto, il centravanti inglese Baker tenta [illegible] sorprendere il portiere [illegible]rio Bazzoni; la palla passerà alta sulla traversa (Foto Moisio)

Le reti di Koelbl fatali alla Juventus

I bianconeri non sono riusciti a superare l'ostacolo del Padova. Le due reti della vittoria dei veneti sono state realizzate dal nuovo centrattacco tedesco dei biancorossi. Nella foto il secondo goal di Koelbl (Telefoto a «Stampa Sera»)

Monza: bolidi in pista

I migliori motociclisti si sono dati battaglia ieri a Monza nel Gran Premio valido quale nona prova del campionato mondiale. Nella foto un passaggio della classe 250: Phillis (n. 30) precede Redman (n. 32) che vincerà la prova in sella alla moto giapponese «Honda» (Telefoto a «Stampa Sera»)

Antenate delle auto per il «Vecchio Piemonte»

Una «Daimler 1897» dei coniugi inglesi Woolley attraversa piazza San Carlo a Torino, seguita da altre vecchie auto, durante la sfilata di ieri (Foto Moisio)

Spettacolare regata storica nel Canal Grande

Spettacolo di folla e di colore a Venezia per la regata storica, vinta, com'era nei pronostici, dal campionissimo del remo Albino Dei Rossi (Stringheta) e dal suo compagno di barca Sergio Tagliapietra (Ciaci). In apertura della manifestazione, il Presidente del Consiglio, su una gondola a quattro remi, con i sottosegretari Gatto e Semeraro, ha aperto lungo il Canal Grande il corteo delle autorità. La lunga teoria di gondole era seguita a breve distanza dalla festosa sfilata della «Bissona» e delle altre imbarcazioni storiche, con i figuranti in costume cinquecentesco. Il corteo si è mosso alle 15, e dopo un'ora e mezzo, e cioè alle 16,30, è stato dato il via alla regata delle «Caorline», che precedeva la storica. Nella foto, il passaggio della regata sotto il Ponte di Rialto (Telefoto)

La Lollo ieri a Parigi

Gina Lollobrigida, con una nuova pettinatura, all'arrivo all'aeroporto di Orly. L'attrice completerà a Parigi il suo film «Vieni settembre» (Telefoto)

La nuova Miss Italia

La signorina Franca Cattaneo, già «Miss Liguria» nata a Genova Sestri Ponente l'8 novembre 1941, è stata eletta ieri sera a Salsomaggiore «Miss Italia 1961». La Cattaneo, alta m. 1,69, ha capelli biondi e occhi scuri (Telefoto)

In 2000 al ricevimento di Tito

Un grande ricevimento, cui hanno partecipato 2000 invitati, è stato offerto ieri sera in un hôtel di Belgrado dal presidente Tito e dalla consorte in onore dei 23 delegati dei Paesi «non impegnati». Nella foto, il maresciallo jugoslavo e la moglie accolgono i principi Sihanouk della Cambogia (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il festival di Saint Vincent

Nell'ampio prato del Kursaal, a Saint Vincent, si è svolto ieri il nono festival internazionale del folklore. Vi hanno partecipato quattro nazioni straniere: Jugoslavia, Francia, Spagna e Germania. L'Italia era rappresentata dal gruppo Enal di Quartu Santelena (Cagliari); quello della città di Genova; il gruppo «Tradizioni valdostane», con la banda di Aosta, e il complesso «Rumpe e Streppa» di Finale Ligure

Un Festival a Juan-les-Pins dedicato agli emuli di Presley

Finiti gli isterismi tramonta il rock'n roll

Questa musica selvaggia si sta trasformando in freddi pezzi di esercitazione - I suoi cantanti non si strappano più le camicie, i suoi «fans» non spaccano più le sedie dei *night clubs*

Nostro servizio particolare

Juan-les-Pins, lunedì sera.

E' fuori dubbio che Juan-les-Pins cristallizza in certo modo i gusti della gioventù francese — di una certa gioventù — e riesce ad allestire manifestazioni che attirano i ventenni perché sollecitano le loro preferenze. Dopo il festival del Jazz, ecco questa «Prima Coppa del mondo di Rock 'n roll» che si è snodata nell'arco di una settimana e ha presentato ben dieci orchestre francesi e anglo-sassoni (l'Italia non era rappresentata, benché a nostro parere un «Little Tony» coi suoi chitarristi superi ogni gruppo francese). Si sono così posti a confronto i vari stili e succedanei di fragile e fuggevole gloria nati recentemente.

Nonostante la pia illusione degli organizzatori che, parlando di «1° Coppa del mondo di Rock 'n roll», hanno l'aria di credere che questo genere si presti — dopo tanti anni di inflazione all'estero — a una lunga vita in questo Paese, il rock si va spegnendo. E se si spegne non è più rock-spettacolo, rock-fanatismo, rock-follia. Avviene cioè quello che è avvenuto per il jazz: dai focosi ritmi di Nuova Orleans oggi si è arrivati al jazz freddo, vera musica da camera. Il rock, perdendo le violenze scatenate, sta diventando musica ritmica, contenuta, normale. Elvis Presley non si scatena più, né il suo pubblico di *fans* va in isterismi. L'istrionismo, la rabbiosa follia, cedono il passo a motivi erotici, ma tranquilli, più malanconici che esaltati.

Il *Vieux Colombier*, che dal dopoguerra è all'avanguardia di tutte le iniziative «originali», ha ideato questa settimana di rock, che ha messo a confronto *Les Chaussettes noires* (I Calzini neri), *les Chats Sauvages* (I Gatti selvatici), i *Travellers* (I viaggiatori), i *Satellites* (I Satelliti) e altri minori, come i *Baby Rock* (ragazzini fra i dieci e i tredici anni, povere scimmiotte di imitatori che fanno più pena che ammirazione), Vince Taylor, cantante americano, e i suoi Boys inglesi, vestiti di cuoio nero, e gli *Airdales*, marinai americani dell'*Indipendence* che si trova nelle acque di Cannes e che si sono rivelati dei *rockers* stupendi.

Queste orchestrine [illegible] per lo più formate di un cantante e di alcune chitarre e batteria; qualche solista eccentratore si limita a una chitarra. Frankie Jordan si è accompagnato al piano da solo, ma il suo stile si ispira a Ray Charles e non è più «scatenato» (nella vita questo [illegible] serio, ventiquattrenne, studia da dentista). I *Travellers* sono tre; tutti chitarristi-cantanti, e hanno avuto successo con *Un collier de tes deux bras* («Una collana delle tue braccia») mentre Rocky Volcano, di origine italiana, è ancora al punto di strapparsi cravatta e camicia, dimenandosi come un [illegible]: stile superato.

Non si creda che il pubblico entusiasta del *Vieux Colombier*, fatto di ragazzi e ragazze, ma anche di uomini maturi e signore di una certa età e perfino anziani come M. Barma, l'ottantenne direttore del Casino de Paris, si esaltino oltre i limiti. Non ci sono state sedie rotte, tavoli rovesciati, nessuna delle infernali scene avvenute a Parigi nella *Notte del Rock* e nei vari centri della provincia francese dove, ad esempio, si produce Johnny Halliday. Che cos'abbia questo parigino nato a Oklahoma-City diciott'anni fa per scatenare l'anima più nera di tutti i «blousons» di Francia, non si sa. A Juan cantava nel locale rivale del Vieux Colombier, il *Maxim's*, e la gente riempiva la strada di *nights* [illegible] all'aperto perciò anche di fuori si sente anche se non si vede, e si risparmiano i duemila franchi, cifra minima della consumazione.

Halliday è l'uomo sulla cresta dell'onda che due case discografiche si contendono a cinquanta milioni d'ingaggio e rischi di liti in tribunale. Ma è già così seccato di vedersi attorno giovani isterici che, per entusiasmo, lo graffiano e lo costringono a superare con la sua voce i loro strilli, che ha deciso di contenersi dedicandosi al *rock* all'americana. Gli *Airdales* della marina statunitense, passando di qua, hanno fatto impressione: c'è un cantante negro, un batterista, un sassofono e tre chitarre. Le loro [illegible] ritmate, la loro musica contenuta li hanno elevati al massimo grado di ammirazione — applausi e fischi — da parte del pubblico esperto del «Vieux Colombier». L'altra orchestra di successo è stata quella di Vince Taylor. Il cantante-*rock* [illegible] inglese, che arriva in scena coi guanti neri, ha voce rauca, s'impegna in un'interpretazione appassionata, esce disfatto, col viso pallido inondato di sudore — e paion lacrime, tanto tragica è l'espressione — facendo profonda presa sulla gioventù.

Quanto ai *Chats sauvages* (il nome è una diretta traduzione dell'inglese *Wild Cats*) il loro manager, Pierre-Jean Beaumont, un [illegible] intellettuale parigino, li vuole emancipare dallo stile eccessivo francese per ricondurli a quello più composto americano. Sono ragazzi fra i sedici e i diciotto: il cantante Dick Rivers e il batterista Willy Lewis (non ingannino i nomi inglesi: sono tutti francesi puro sangue) [illegible] le colonne della formazione che si è assicurata un buon successo discografico [illegible] *En avant l'amour* e *Le Jour J*. Il pubblico, [illegible] s'è detto, ha reagito con caldissimi fischi e applausi; ma senza alcuna violenza.

E' una prova di evoluzione psicologica, di gusto? Chissà. In Francia si cominciava a preoccuparsi per gli eccessi avvenuti in molti luoghi e una nota rivista parigina ha aperto un'inchiesta chiedendo ai giovani stessi perché mai si scatenino a quel modo, che cosa sentono, se cercano una violenza e intimi sfoghi per quel nostro tempo agitato, o se è un gusto per quella musica che il ripetersi infinito dei ritmi e delle parole rende ossessiva. Forse è solo la reazione ai «complessi» che crea nei giovani l'ansia dell'avvenire, un'occasione per [illegible] che sta già, così pare, cedendo a più miti espressioni, come è avvenuto prima di qui in America, per dar posto a un rock più composto e «freddo», se questa parola entrata nel jazz non facesse sorridere accostata ai ritmi frenetici del rock 'n roll.

Maria Rossi

In casa d'una professoressa gioielli per 500 milioni

NIZZA, lunedì sera.

Un vero e proprio tesoro — pietre preziose per un valore di 500 milioni di franchi «leggeri» — è stato trovato dalla polizia nell'abitazione di una professoressa di lettere di Antibes, della quale per ora viene reso noto solo il nome di battesimo: Hélène, di 25 anni.

La polizia di tutta la Francia è alla ricerca di un giovane biondo, amico di Hélène, del quale si ha una fotografia. Il suo nome non si sa. Hélène è sua amica da quattro anni e teneva in casa i suoi gioielli, ma afferma di conoscere solo il suo nome di battesimo: Sacha.

Il massimo riserbo viene mantenuto su tutta la faccenda. Il commissario di Nizza, interrogato al riguardo, ha escluso che questo caso abbia alcuna relazione con quello del furto di gioielli dell'Eden Roc.

"Robinson„ è ora al sicuro

Il questore Michele Broccoli e la moglie col cagnolino «Robinson» (Telefoto)

Prigioniero da ben tre mesi era allo stremo delle forze

Salvato il cane rimasto isolato su una scogliera nel golfo di Napoli

Gettato in mare da qualche battello perché affogasse era riuscito ad approdare, nuotando, su un tratto di terreno inaccessibile - Nessuno gli recava soccorso, per timore dello smottamento di una parete di tufo - Come ha potuto resistere alla fame e alla sete - Raggiunto ieri da una comitiva di volontari guidata da un questore in pensione

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì sera.

Il dramma del cagnolino lasciato da un yacht o da un motoveliero sugli scogli deserti di Trentaremi, a Posillipo Alto, si è felicemente concluso. Il questore in pensione Michele Broccoli, presidente della sezione napoletana della «Lega del Cane» e sua moglie Santa, che già sottrassero Gimmy alla «camera a gas», si sono recati sul luogo e sfidando il pericolo di frane dall'alta parete di tufo che sovrasta il posto, hanno salvato la bestiola. Il cane, per l'involontario romitaggio, era stato chiamato «Robinson».

Chi è il responsabile di quel barbaro gesto equivalente in pratica a una morte lenta per fame e per sete? Si è tentato di accertarlo ma senza alcun risultato. Probabilmente la bestiola fu scagliata in mare perché affogasse. Ma il cane poté raggiungere a nuoto la terra, che evidentemente non era troppo distante dal punto in cui fu gettato in acqua.

Bisogna escludere che «Robinson» si trovasse su un piroscafo. Quel tratto di mare ha il fondo popolato di scogli; perciò le carte nautiche parlano chiaro: le navi passano ben al largo e la bestiola sarebbe certo annegata prima di giungere a riva. Solo un piccolo «legno» in cui chiglia s'immerge di poco, può avvicinarsi all'insidiosa costa. Il cagnolino doveva essere uno di quelli che i padroni di panfili, barconi e motovelieri, tengono a bordo per fargli fare la guardia nei porti, lasciandoli sul ponte.

L'aspetto più atroce del giallo è apparso attraverso una nostra inchiesta fra i pescatori: da essi è risultato che il cane è stato tenuto su quegli scogli non cinque giorni, ma tre mesi. Tanto è durata la sua tortura. Come il cagnolino ha potuto resistere così a lungo? Anche questo è stato chiarito. Ogni tanto qualche pescatore, impietosito, gli lanciava una manciata di pesce. I cani — com'è noto — non amano quello che non cotto e si ammalano quando sono costretti a mangiarlo crudo. Ma per il povero «Robinson» non vi era altra scelta.

E per bere? Nel sopralluogo compiuto ieri abbiamo scoperto come, pur soffrendo la sete, il cane poté sopravvivere. Prima della gigantesca frana che fece cadere in quel punto migliaia di tonnellate di detriti, sfociava là una fogna. Il sinistro ne crepò il condotto ostruendone la bocca. Da quella fogna, attraverso la terra e i detriti, stillava, a periodi, un filo d'acqua che non sarebbe mai raccomandata da medici ed igienisti. E là, nella melma, «Robinson» inumidiva la lingua. Alle sue spalle il cagnolino aveva una gialla parete di tufo semicircolare alta un centinaio di metri, ripida, senza fenditure per poterla risalire e in cui minaccia appariva dai [illegible] e zolle rotolanti in continuazione fra la polvere per il costante fenomeno di sbriciolamento che può produrre da un istante all'altro una seconda e più grave frana.

Nonostante il micidiale grandinare di quelle pietre, «Robinson» riuscì a cavarsela. Ma andar via non poteva. Era in un quadrato, con tre lati formati dalla collina di Trentaremi e il quarto dal mare. Come spazio non aveva che pochi metri, una piccolissima lingua di sabbia e detriti, e poi gli scogli su cui s'era afferrato. E per novanta giorni il povero «Robinson» ha guaito, abbaiato, chiedendo aiuto e pietà. Per tutta la «calda estate» egli ha sofferto solitudine, fame e sete, implorando un gesto di carità. Ma la lieta gente che passava in motoscafo e «vele» non poteva certo interrompere lo svago ristoratore per salvare un cane! E rischiare per di più la vita giungendo sotto la parete, in parte franata, da dove migliaia e migliaia di metri cubi possono abbattersi ancora all'improvviso.

La «Protezione animali» informata solo da pochi giorni ha fatto un debole tentativo ma poi, in assenza del commissario dell'Enpa, nessuno si è più seriamente preoccupato di salvare la bestiola con il banale pretesto che la «Protezione» era sprovvista delle «fruste» usate dagli accalappiacani.

La salvezza è venuta dalla «Lega del Cane». Ieri mattina l'ex-questore Broccoli, la moglie Santa, tre impiegati del canile municipale, Giuseppe Cannavacciuolo, Vincenzo De Leonardis e Orlando Juliano e il fotografo Antonio Ruggieri, con due barche, partendo dal «Lido delle Rose» a Marechiaro, si sono recati fino a Trentaremi. Tutti erano consapevoli del rischio che correvano. Bastava una piccola scossa alla base della parete per provocare lo smottamento.

Il cagnolino ha visto giungere ed approdare le barche. Ma, folle dal terrore, si è messo a fuggire nascondendosi fra gli anfratti marini. Per oltre un'ora è durato il nascondarello di «Robinson» e la caccia dei suoi salvatori, finché uno degli inseguitori, il Cannavacciuolo, è riuscito a prenderlo. Dopo un po' [illegible] l'animale, ristorato con alcune scodelle di latte e confortato dalle carezze, è saltato felice in una delle barche.

Il ritorno della «spedizione» al «Lido delle Rose» è stato accolto dagli applausi della gente che, informata dei motivi di quella passeggiata, attendeva ansiosa. In auto «Robinson» è giunto al N. 88 di via Morghen — dov'è l'ufficio della «Lega del Cane» — e vi rimarrà finché, ristabilito, andrà al «Rifugio» della Lega: in attesa di trovare un padrone che lo compensi con il suo affetto delle sofferenze passate.

Crescenzo Guarino

Il fuoco minaccia una villa di Ranieri

Monaco, lunedì sera.

Vigili del fuoco di Monaco, Nizza e Mentone, con l'aiuto di agenti di polizia — sono stati impegnati per lunghe ore — contro un [illegible] dei boschi che ad un certo punto ha minacciato «Rock Agel», proprietà del principe Ranieri e della principessa Grace di Monaco. «

Risolto dopo due anni il "giallo„ di Catanzaro

Arrestato l'uccisore dei coniugi banchieri

L'assassino rientrava dalla Germania - Dopo la cattura ha subito confessato - Aveva trucidato le vittime a colpi di scure mentre dormivano - Impossessatosi di mezzo milione era espatriato per lavoro

Nostro servizio particolare

Catanzaro, lunedì sera.

Il misterioso «giallo» di Guardavalle (l'uccisione di due ricchi coniugi che svolgevano l'attività di banchieri privati del piccolo paese della provincia calabra) è stato risolto dopo due anni con la completa confessione resa stanotte dal responsabile del duplice crimine: il ventiseienne Bruno Jerici, ch'era appena rientrato da Berlino per una breve licenza dell'impresa dove lavorava, ha ammesso la sua pesante responsabilità affermando, cinicamente, che aveva bisogno di soldi per espatriare in Germania.

L'arresto dello Jerici, compiuto ieri all'alba dai carabinieri di Guardavalle, ha avuto momenti drammatici perché l'assassino — sapendosi improvvisamente ricercato — era corso ad asserragliarsi nel solaio di casa deciso a difendersi. I carabinieri, dopo aver circondato l'abitazione, avevano cominciato a salire le scale, pronti a rispondere ad un eventuale attacco del giovane. Costui, invece, era disarmato ed impugnava soltanto un pesante bastone. All'istante in cui i carabinieri hanno fatto irruzione nel solaio, l'assassino ha cominciato a colpire a casaccio i militi.

Dopo una furibonda colluttazione, Bruno Jerici è stato afferrato saldamente e trasportato in caserma. Vistesi precluse tutte le vie di scampo e comprendendo che contro di lui esisteva ormai una somma ragguardevole di prove e di indizi il giovane si è calmato, ha chiesto una sigaretta, del caffè e poi ha confessato: «Sono stato io ad ucciderli — ha detto. — Avevo bisogno di molto denaro. Loro lo avevano perché possedevano la cassa del paese».

Ilario Tassoni e Filomena Loiello, entrambi ultrasettantenni, abitavano alla periferia di Guardavalle, in una casetta di campagna alla a circa quattro chilometri dal paese. Erano chiamati «i banchieri» perché, più che benestanti, prestavano denaro a chi ne aveva bisogno e riscuotevano gli interessi.

La sera del 18 novembre '59, tenendo nascosta una scure sotto il cappotto, il giovane si era presentato alla loro abitazione chiedendo di essere ricevuto. Di solito, passate le 19, i coniugi Tassoni non aprivano più a nessuno: anche per lo Jerici, quella sera, non venne fatta una eccezione.

A mezzanotte il giovane ritornò alla carica. Stavolta, però, non si avvicinò neppure alla porta d'ingresso. Penetrato nell'orticello che circonda la piccola abitazione, salì sul tetto della stalla e, forzata una finestra, entrò nella sala da pranzo. In punta di piedi, il giovane scivolò nella camera dei Tassoni e lo uccise a colpi di scure alla testa. Lo colpì con tanta violenza che l'arma gli sfuggì dalle mani e finì sotto un mobile. Il trambusto svegliò la moglie che accorse in aiuto del marito venne aggredita con rinnovata furia dall'assassino: usando una sedia come clava, Bruno Jerici infierì sulla donna finché l'uccise. Poi cominciò a perquisire la casa e riuscì a racimolare, in contanti, oltre mezzo milione di lire.

Il duplice delitto venne scoperto l'indomani. Bruno Jerici non fu sospettato perché i carabinieri, naturalmente, avevano indirizzato le indagini nell'ambiente di coloro che, più spesso degli altri, ricorrevano ai «banchieri» per prestiti, anticipazioni e sconti di cambiali. La contabilità della coppia trucidata era molto complessa; praticamente tutto il paese dovette sfilare dinanzi agli inquirenti.

Un mese dopo l'assassino partì per la Germania. Era stato assunto in una fattoria agricola a Berlino. Le indagini, a Guardavalle, continuarono attivissime ma non approdarono a nulla. I primi sospetti sul conto dello Jerici sorsero venti giorni fa quando una lettera anonima rivelò ai carabinieri che in quella sera del novembre '59 il giovanotto aveva bussato alla porta dei «banchieri» senza essere però ricevuto.

g. f. m.

I minatori intralciati da ostacoli imprevisti

Duro e rischioso lavoro sotto il tunnel del Bianco

Si procede a «cunicolo» perché la roccia frana - La galleria è arrivata a 3280 metri, ma a «tutta sezione» è appena a 3245 metri - Sul versante francese si incontrano minori difficoltà

Nostro servizio particolare

Courmayeur, lunedì sera.

(m.) Il tunnel del Monte Bianco è arrivato a 3280 metri di profondità «in cunicolo»; a «tutta sezione», invece, la galleria è avanzata solo fino a 3245 metri. Nuove impreviste difficoltà hanno rallentato notevolmente i lavori ed ecco perché il tunnel a «tutta sezione» è indietro di 35 metri rispetto a quello a sezione parziale.

Durante gli scavi sono state incontrate due «venute» d'acqua, l'una di oltre 300 litri al secondo, l'altra di 150 litri. Inoltre, nel mese di aprile, i minatori si sono imbattuti in una zona di roccia «milonitizzata» con presenza di acque che asportando la parte fine e cementante della roccia, provoca la instabilità dei grossi blocchi. I lavori nell'interno del tunnel si svolgono fra enormi difficoltà e richiedono da parte dei minatori una resistenza non comune.

Purtroppo gran parte delle modernissime attrezzature di cui dispone il cantiere è praticamente inutilizzabile. Il cantiere, infatti, è organizzato per poter realizzare un avanzamento a «tutta sezione» della galleria di almeno 180-200 metri lineari al mese, avanzamenti che sono già stati realizzati dove la natura della roccia lo ha permesso; ma dal 25 aprile a oggi si è avanzato solo di 187 metri appunto in seguito alle nuove difficoltà create dalla roccia.

Non è possibile impiegare i mezzi per l'avanzamento a «tutta sezione»: i diversi strati e i blocchi, resi instabili dall'acqua, minacciano di franare. I tecnici e i minatori devono perciò fare in modo di evitare tale pericolo. In queste condizioni è assurdo e pericoloso procedere col metodo di scavo a «tutta sezione». Bisogna lasciare inutilizzati il grande carroponte porta-perforatrici «Jumbo», i grossi Dumpers e procedere con la vecchia tecnica del cunicolo di esplorazione e i successivi «allarghi».

Dirigenti e maestranze fanno del loro meglio: lavorano sotto l'imperversare dell'acqua, scavano il cunicolo, lo armano con grossi tondoni di legname, e poi lo allargano progressivamente, finché esso non assume la forma definitiva della galleria. A questo punto vengono poste in opera robuste centine in ferro e successivamente, prima di proseguire con lo scavo, viene eseguito il getto dell'anello di calcestruzzo a sostegno della volta. Questo metodo comporta una notevole perdita di tempo e la messa in atto di misure di cautela per evitare danni alle maestranze i cui turni di lavoro sono stati ridotti da otto a quattro ore.

Per quanto riguarda la situazione dei lavori sul versante francese, secondo quanto hanno dichiarato i tecnici che dirigono il cantiere dall'altra parte del Bianco, le difficoltà incontrate sin qui sono notevolmente inferiori e quindi lo scavo procede con regolarità a «tutta sezione». Attualmente l'avanzamento del lato francese è più progredito di quello italiano di circa 700 metri.

Un "numero unico„ per Italia '61

La Valle d'Aosta esalta la montagna

«Quando si pensa alla montagna, alla sua bellezza ed al suo fascino, il primo moto del pensiero e del cuore è per la vecchia, nobile, meravigliosa Valle d'Aosta». Questo passo — che fa da prologo al primo articolo del *Numero unico* edito dalla Regione della Val d'Aosta in occasione della sua partecipazione alla Mostra delle Regioni a «Italia 61» — sintetizza in certo qual modo il contenuto e lo scopo dell'interessante ed elegante pubblicazione.

La montagna effettivamente rappresenta per la Val d'Aosta la sua anima, la vita, la storia, la tradizione, la ricchezza, l'avvenire anche. All'ombra dei suoi monti — i più alti d'Europa — essa è cresciuta, s'è sviluppata, si è affermata con una sua spiccata personalità, conservando intatti attraverso i secoli, con una sorprendente freschezza, usi e costumi. Si pensi, per fare un solo esempio, alla famosa fiera di Sant'Orso, che si tiene ad Aosta da ben 981 anni e dove l'ingegnoso artigianato montanaro si esprime con svariati prodotti, a cominciare dalla «grolla», simbolo della fraternità valdostana, anch'essa di origine antichissima.

Infiniti e affascinanti sono gli aspetti della valle a chi sappia percorrerla con occhio attento ed animo aperto alla bellezza, non solo della natura. Si pensi alle monumentali tracce lasciate dai Romani che subito capirono l'importanza della Valle d'Aosta ai fini delle comunicazioni attraverso le Alpi e vi costruirono una perfetta strada consolare, i cui resti sono ancora oggi visibilissimi. E poi i celebrati, bellissimi castelli medioevali — primo fra tutti quello stupendo di Fenis — le chiese, i chiostri, i conventi, le case, sì anche le case, che di valle in valle hanno caratteristiche particolari e ad entrarvi, in talune, sembra di respirare ancora l'aria del passato tanto hanno conservato l'impronta antica.

Fino a salire agli ospizi (uno purtroppo, quello del Piccolo S. Bernardo, non esiste più: la guerra lo ha distrutto) ai valichi famosi, fino a raggiungere i rifugi e le vette che coronano regalmente la valle e sulle quali cominciò la storia gloriosa delle guide valdostane, quelle guide che in oltre cent'anni di ammirevole attività — da Jean Antoine Carrel, il leggendario «bersagliere», a Emilio Rey, da Giuseppe Petigax, a Camillo Pellissier, recente vincitore solitario dei 7700 metri del Kandjut Sar, nell'Himalaja — si sono affermate le migliori del mondo.

La Valle d'Aosta è adesso alla vigilia di un duplice grande evento che segnerà una svolta nella storia politica ed economica della regione: l'apertura delle gallerie stradali sotto il Monte Bianco e sotto il Colle del Gran S. Bernardo, apertura prevista per la fine del 1962. I due grandiosi tunnel (quello del Bianco sarà il più lungo autostradale del mondo: 11.600 metri), avvicineranno in misura sensibile l'Italia all'Europa Occidentale e Centrale e rappresenteranno altrettanti filoni di nuova prosperità per la Valle, accanto ai moltiplicantisi impianti idroelettrici, che sono attualmente 60 con una produzione annua di due miliardi e mezzo di Kwh.

La bella pubblicazione — che si avvale della collaborazione di illustri studiosi, tra i quali il senatore Renato Chabod, ed è illustrata da magnifiche fotografie, riproduzioni di stampe e disegni — si chiude con un magistrale articolo del prof. Renzo Videsott sul Parco Nazionale del Gran Paradiso, che getta una luce nuova sulla vita e sugli scopi della provvida istituzione.

a. m.

A Torino, all'esposizione filatelica del Risorgimento

In vendita da domani al dieci settembre i tre valori della nuova serie San Marino

L.30 REP.SAN MARINO

L.200 REP.SAN MARINO

Ecco i tre francobolli che saranno emessi domani dalla Repubblica di San Marino, in occasione dell'Esposizione Filatelica Internazionale del Risorgimento che è ospitata nei Saloni della Cassa di Risparmio di Torino.

La serie sarà in vendita a S. Marino e contemporaneamente a Torino nei locali dell'Esposizione dove sarà possibile acquistarla dal 5 al 10 settembre.

Procedendo nel ciclo di rotazione delle collezioni secondo il programma stabilito, attualmente sono esposte nei saloni della Cassa di Risparmio, la collezione del Lombardo Veneto, dell'ing. P. Provera di Roma e quella del comm. S. Vita, di Milano, di francobolli di Sicilia, che è la più importante del mondo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Un trio che è diventato popolare

Il trio che Marisa Del Frate, Gino Bramieri e Raffaele Pisu hanno formato per la rubrica «L'amico del giaguaro» è diventato assai popolare e ogni sabato sera attira molti telespettatori davanti al video

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

E' d'origine siciliana l'esordiente Paula Prentiss

Alta più di un metro e ottanta centimetri, ha stupito i dirigenti della Metro con una grossa borsa - Candidata all'Oscar

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, lunedì sera.

Il giorno in cui Paula Ragusa fu invitata dalla Metro Goldwyn Mayer per fare un provino, è rimasto indimenticabile per molti. Gli stupì per la sua considerevole altezza (una misura più di m. 1,80, senza scarpe) e per il suo sorriso (che andava da un angolo all'altro della bocca), ma dei dirigenti della casa rimase tanto d'occhi quando la ragazza vuotò su un tavolo la grossa borsa che aveva portato con sé. Conteneva tazze di cartone, bicchieri cilindrici e patatine fritte.

«Che cos'è, miss Ragusa — domandò —; la vostra colazione?».

«Nossignore — lei rispose — Sono i miei ferri del mestiere». E spiegò che quando lavorava a Northwestern, al Little Theatre, ognuno doveva portarsi i vestiti ed ogni cosa di cui potesse aver bisogno. «Ma qui — lei aggiunse, guardandosi d'intorno — mi accorgo che non esiste questa necessità».

Paula, che proviene dall'Università, è nata a San Antonio, nel Texas, ed è figlia di madre inglese e di padre siciliano (lei dice: «Forse è il lato italiano che predomina in me»), è stata ribattezzata in arte Paula Prentiss. Il film in cui lei ha debuttato e che è costato 1 milione e 300 mila dollari ha già reso 6 milioni di dollari dopo solo un mese di proiezioni. La Prentiss ed Hutton saranno i protagonisti di un altro film: *The Honeymoon Machine*. E si prevede che la coppia entri nella lista dei più probabili vincitori ai prossimi Oscar.

* *

Di recente i giornalisti cinematografici hanno messo in circolazione le loro più ardite supposizioni avendo incontrato due volte Marilyn Monroe in compagnia di Frank Sinatra. La prima volta avvenne ad un party in casa di Tony Curtis e Janet Leigh, in occasione del decimo anniversario del loro matrimonio. La seconda volta al Sands Hotel di Las Vegas. Ma dietro questi incontri — a quanto pare — non si nasconde niente di romantico. Frank che non manca mai di tenere un occhio aperto per gli affari ha visto due volte Marilyn perchè desidera che lei figuri come sua comprimaria in un film che sarà girato prossimamente.

* *

Si è sposato poco tempo fa Bob Evans con Sharon Hugueny (una ragazza bruna di 17 anni che ha la metà dell'età di Bob) nel giardino della sua casa. Evans ha dichiarato: «Sharon è l'unica ragazza che ho incontrato nell'ambiente del mio lavoro che abbia tutte le qualità che ammiro». Gli amici di Bob ritengono che questi stesse da diverso tempo cercando moglie. Fino a qualche mese fa, infatti, egli si vedeva spesso in compagnia di Diane McBain, e pare che sia rimasto molto deluso quando Diane rifiutò di diventare sua moglie.

L'incontro di Bob con Sharon rassomiglia ad uno di quegli episodi che accadono nei film. Bob ebbe occasione di vederla la prima volta in effigie su un cartellone pubblicitario del film *Parrish*, e si affrettò a chiedere ad amici della Warner il suo numero di telefono. La sua seconda mossa fu invitare Sharon e la madre a colazione al «The Other Goose», un ristorante vicino allo studio. Il loro fu un amore a prima vista, e dopo quello incontro Bob accelerò i tempi, tanto che poche settimane dopo fu annunziato il loro fidanzamento. All'ultimo momento il regista Mervyn Le Roy disse a Sharon che avrebbe potuto tralasciare di girare per qualche giorno *Majority of One*, in modo che lei e suo marito potessero concedersi una settimana di luna di miele alle Hawaii.

* *

L'attore Efrem Zimbalist jr. e sua moglie Stephanie si sono riconciliati. Perciò egli ha lasciato l'appartamento che aveva preso in affitto per tornare a casa in tempo a celebrare il quinto anniversario del loro matrimonio.

g. a.

STASERA ALLA TV

Un «reportage» di Cifariello dai confini del mondo

L'attore presenta a «Testimoni oculari» un documentario sul Cile

Per la rubrica televisiva «Testimoni oculari» va in onda questa sera, subito dopo il film, il documentario «In Cile, ai confini del mondo», realizzato da Antonio Cifariello. Si tratta, in realtà, della riesumazione di un servizio già trasmesso nello scorso marzo. A Cifariello, apprezzato documentarista cinematografico, la tv ha affidato il compito di girare una serie di documentari sull'Africa e sull'America del Sud, e per lunghi mesi il noto divo dello schermo — che sembra abbia definitivamente abbandonata la professione di attore — ha realizzato questo «reportage».

Spintosi da solo fino ai più estremi limiti dell'America del Sud, fin quasi al Circolo polare antartico, dove nessuno era mai stato per girare documentari del genere, Cifariello ha raccolto abbondante materiale che stasera documenterà appunto i vari aspetti del Cile, come aveva già fatto per l'Argentina, nella Terra del «gauchos».

OGGI SUL VIDEO

18,30: La tv dei ragazzi: Panorama di curiosità - Alice: «Abbiamo la squadra». Telefilm.
20,30: Telegiornale.
21,05: «La sciarpa verde», film. Regia di George O'Ferral. Int.: Michael Redgrave, Leo Genn, Ann Todd.
22,30: Testimoni oculari. Antonio Cifariello: in Cile, ai confini del mondo.
23,30: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 18,30: La tv dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 21,15: Indirizzo permanente: «Un bambino in testa», telefilm - 22,05: Spettacolo di varietà dalla Fiera del Levante di Bari - 22,50: Venezia: problemi nuovi di una città antica - 23,20: Telegiornale.

In allestimento la commedia «Felicita Colombo» di Adami

MILANO, lunedì sera.

E' in corso di allestimento negli studi televisivi di Milano la commedia di Giuseppe Adami «Felicita Colombo», di cui sarà protagonista, com'è stato annunciato, Elsa Merlini. Ecco gli altri interpreti: Nino Besozzi, Renzo Montagnani, Federico Collino, Leda Celani, Ermanno Roveri, Nora Villa Ubaldi, Luciano Zuccolini, Loris Gafforio, Corrado Nardi, Andy Ramazzini, Armando Benetti, Maria Luriani, Gianni Giordani, Angela Cicorella, Lina Paoli ed altri attori. Scene di Filippo Corradi Cervi. Regia di Claudio Fino.

Si prepara un documentario sull'attività delle guide alpine

E' attualmente in fase di realizzazione un documentario televisivo di Claudio Cappelli che illustrerà il mestiere della guida alpina: una attività che richiede doti di coraggio, resistenza fisica, abnegazione, altruismo e anche disinteresse. Una guida che conduce una comitiva di alpinisti sul Monte Bianco, con una marcia di due giorni, non guadagna più di 20 mila lire.

Il documentario di Cappelli presenterà alcune tra le più famose guide alpine — Maquignaz, Barrel, Harmasse, Guido Rey, Pession, Pellissier, Compagnoni, Bich, Bonatti — che rievocheranno in brevi interviste i più significativi ed emozionanti episodi della loro carriera. Si soffermerà inoltre a illustrare i compiti della Società delle guide, esistente a Courmayeur e a Cervinia, e l'attività del Club Alpino Italiano, che sovrintende alle guide.

Si ingrossa la "legione straniera" di Cinecittà

L'attore cubano Tomas Milian è ormai di casa nel nostro cinema

Una giovinezza romanzesca - Come fuggì da casa e contrasse il morbo del «jamesdeanismo» - Nel suo ultimo film, *Un giorno da leoni*, sostiene il ruolo d'un partigiano romano

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì sera.

Che Cuba sia patria di gente a sangue caldo nessuno lo mette in dubbio. Vi si amano, com'è noto, le passioni violente, la musica rumorosa e le donne dallo sguardo incendiario. Ma oltre a questi particolari, il giovane Tomas Milian, nato appunto a Cuba ventiquattro anni fa da genitori molto ricchi, amava anche le macchine da corsa e la pittura. Ora egli ricorda che con le automobili fece molto rumore, con la pittura meno anche perchè non si può dipingere con lo scappamento aperto.

A diciassette anni Tomas scappò da casa e se ne andò a Miami. Si iscrisse all'Università per imparare bene l'inglese e intanto si guadagnava da vivere lavando e ingrassando macchine in una stazione di servizio. In quell'epoca vide il film La valle dell'Eden, contrasse un morbo noto agli studiosi col nome di «jamesdeanismo» e decise che sarebbe diventato attore. In America tutto è possibile. Tomas si dette da fare, entrò in una compagnia di guitti che recitavano male e mangiavano peggio. Si rese conto che quella non era la strada migliore e cambiò rotta. Abbandonò la Florida e raggiunse New York, senza un soldo.

Finalmente lo [illegible] la pittura, facendogli trovare un posto in un'agenzia pubblicitaria. Guadagnava abbastanza bene e ciò gli permise di iscriversi all'«Actors Studio» diretto da Kazan. In seguito per acquistare la cittadinanza americana si arruolò nella marina. Ottenuto il congedo si buttò all'arrembaggio del teatro nel quale ottenne ben presto un certo successo. Giancarlo Menotti notò il nuovo attore e gli propose di interpretare Il poeta e la musa di Cocteau al Festival di Spoleto. Tomas venne quindi in Italia dove fu rapidamente assorbito dal nostro cinema, tanto che ormai lo si può considerare un attore di casa.

Tomas Milian esordì sullo schermo con La notte brava di Bolognini, cui hanno fatto seguito Il bell'Antonio e I delfini. Recentemente — egli dice — ha interpretato il film più impegnativo della sua carriera: Un giorno da leoni, diretto da Nanni Loy, con Renato Salvatori, Carlo Gravina, Anna Maria Ferrero, Romolo Valli ed altri. Come è noto, la vicenda è ispirata a un autentico e clamoroso episodio della guerriglia nei dintorni della capitale, dove i partigiani fecero crollare il ponte di Ariccia, presso Genzano. Si trattò di un'impresa che a suo tempo acquistò il sapore di una leggenda.

Protagonisti dell'impresa sono alcuni giovani che dopo l'8 settembre '43 si trovano, quasi senza volerlo, aggregati ad un piccolo gruppo di partigiani guidati dal mite ma deciso antifascista Romolo Valli. Di qui la loro autentica e incredibile avventura. Tomas Milian è il tipo «bulletto» romano, geloso del proprio aspetto e preoccupato del proprio ciuffo. Ottimista e coraggioso, non gli dispiace battere la campagna in cerca di carne, burro e uova. E nel suo primo contatto con gli uomini alla macchia, chi lo interessa di più è una ragazza dalla quale si sente subito attratto. L'istinto, non il ragionamento, lo porterà in seguito a rischiare la vita con i compagni, un senso di solidarietà che non saprebbe spiegare ma che è più forte di ogni considerazione opportunistica.

Durante una pausa di lavorazione del film, Tomas discuteva con altri interpreti, fra i quali Renato Salvatori che è viareggino, Saro Urzì che è siciliano ed altri, sui propri meriti linguistici. Chiamarono a giudice un vecchio possidente di Montecompatri: «Chi di noi parla meglio il romanesco?» — gli chiesero. Il possidente non esitò un attimo e indicò Tomas Milian: «Er mejo è lui».

Gino Barni

MOSTRE D'ARTE

Cartelloni pubblicitari al Circolo degli Artisti

La fortuna del manifesto e i fasti di Toulouse-Lautrec - Interessanti autori nella sezione collettiva

In occasione del convegno dei clubs pubblicitari tenutosi a Torino in questi giorni al Circolo degli Artisti, è stata allestita una interessante mostra internazionale di cartelloni pubblicitari. La compongono una sezione collettiva nella quale più marcata si fa la presenza di Nico Edel, di Barale e, tra gli altri, di Novarese, le personali di Sepo (Severino Pozzati), Arturo Testa e Benca, oltre ad una selezione giapponese ospite della saletta della Stampa.

La fortuna del manifesto pubblicitario richiama subito alla memoria i fasti di Toulouse-Lautrec, ma chi visiti questa esposizione, nella stessa sua obiettività relativamente alla situazione (ha pezzi belli ed altri decisamente sbagliati, proprio come si vede sui muri delle nostre città) non può fare a meno di convincersi che il cartellone è qualcosa di diverso dall'opera d'arte figurativa. Avrà con questa talora qualche lato in comune, ma in definitiva anche il miglior artista, che è tale per la sua capacità di esprimere il proprio mondo poetico, fatto di interiorità e di intuizione nei confronti della civiltà che lo circonda, può fallire lo scopo quando si tratta di reclamizzare un prodotto, per il quale si è evidentemente venuta manifestando l'esigenza di altre doti.

Benca, per esempio, sembra prendere a tu per tu chi si ferma dinanzi alle sue immagini che hanno una caratteristica stilizzazione nei loro corpi destinata a cedere terreno soltanto quando egli lascia affiorare una sua vena quasi umoristica. Magistralmente s'affida al bianco e nero (come nei «I requisiti Bela» e nel «Labirinto del regolamento»).

E' con Sepo, tuttavia, che quasi si potrebbe storicizzare uno dei periodi più interessanti del manifesto pubblicitario. Bolognese di origine, con i suoi settant'anni circa dei quali quaranta passati a Parigi dove è divenuto famoso, Sepo è l'autore di famosi cartelloni, come quello dell'«Old Brandy», della «Motta», con quella fetta di fette in primo piano, del «Toujours ami eux» (1939) che interessò anche Picasso, e tra i più recenti, della «Magni» (Creme de Veau). E' il trionfo dell'oggetto, qui, che davvero esalta il prodotto. Ciò che spiega l'efficacia, quando vi concorra una sapienza compositiva e cromatica, del cartellone in fotocolore, che nel salone conta pur qualche buon esempio.

Il torinese Arturo Testa, che giovanissimo nel 1937, si affermava già vincendo un concorso pubblicitario dell'Ici, con una composizione astratta, è il creatore non diciamo più di immagini, ma di personaggi. La serie dedicata al «Re Carpano», il suo elefante per i pneumatici «Pirelli», la mucca e la scatoletta della «Simmenthal», come la recentissima figura di sudamericano legata al «caffè Paulista», hanno una loro carica [illegible] appunto di fantasia e di intuizione psicologica. E' nella prima che il cartellonista cede ai richiami della invenzione, del gusto e della cultura artistica, ma è evidentemente nell'altra che si rivela la più squisita sensibilità professionale.

Tra gli altri abbiamo notato per le ottime realizzazioni, S. Geisser, Alfred Hablützel, Kurt Wirth, Müller Brockmann, Victor N. Cohn, Hervé Morvan, Georges Caspari. Tra i cimeli gloriosi, un manifesto per la Cinzano, di Cappiello, il primo artista pubblicitario al quale la sua città natale, Livorno, ha voluto erigere un monumento.

m. dra.

L'attore Enio Girolami ferito in un incidente d'auto

Roma, lunedì sera.

Uno spettacolare incidente è avvenuto ieri alla periferia di Roma: un camion ha investito una «600», quindi, sbandando, ha urtato contro una «Giulietta» e infine, ribaltandosi, ha mandato fuori strada una «1100». La «600», guidata da Luigi Carlino, di 40 anni, stava svoltando dalla Via Cassia per imboccare la Via di Campagnano. Il guidatore del camion, che seguiva la «600», non si è accorto della manovra della vettura e l'ha urtata sul fianco.

Causa l'urto e la frenata il pesante automezzo ha sbandato sulla sinistra, ed ha sfiorato una «Giulietta Spider» proveniente da Viterbo, sulla quale era l'attore Enio Girolami. Dopo lo scontro il camion si è ribaltato, mandando fuori strada una «1100». Il Girolami è stato giudicato guaribile in 20 giorni all'ospedale per varie ferite. Gli occupanti delle altre vetture ne avranno per pochi giorni.

Riprendono all'Auditorium i concerti sinfonici della Rai

In settembre e in ottobre la 2ª serie di Un secolo di musica

E' imminente la ripresa, all'Auditorium di Torino, dell'attività sinfonica della Rai, le cui manifestazioni costituiscono il più vasto e significativo contributo musicale alla vita artistica cittadina.

In settembre e ottobre si svolgerà la seconda serie dei concerti organizzati per celebrare il centenario dell'unità d'Italia: serie che ha per titolo «Un secolo di musica 1860-1960», e mira a promuovere la conoscenza di quanto è stato fatto musicalmente negli ultimi cento anni presso le varie nazioni. Il primo di tali concerti si effettuerà venerdì 8 settembre, sotto la direzione di Mario Rossi, con un programma comprendente Una saga di Sibelius, lo Stabat mater di Szymanowsky, il Divertimento per archi di Bartok e la Sinfonietta di Janacek. Seguiranno, nei giorni 15, 22, 29 settembre e 6, 13, 20, 27 e 31 ottobre, altri otto concerti, diretti rispettivamente da Massimo Freccia (musiche anglo-americane di Elgar, Britten, Ives e Gershwin), Nino Sanzogno (Sinfonia n. 7 di Bruckner, Kindertotenlieder di Mahler e Till Eulenspiegel di Strauss), A. Bende (Requiem di Fauré e altre composizioni francesi), A. La Rosa Parodi (musiche di Castelnuovo-Tedesco, Alfano, Mortari, Rocca, Pizzetti e Respighi), N. Pradella (musiche di J. Napoli, Parodi, Fuga, Veretti, Turchi e Zafred), B. Maderna (Schönberg, Webern e Berg), F. Scaglia (musiche francesi) e V. Gui (musiche di Wagner).

La stagione autunnale del Terzo Programma, comprenderà cinque concerti, nel primo dei quali, il 10 novembre, M. Rossi dirigerà il Requiem americano di Hindemith, mentre nel secondo verrà eseguita, in forma oratoriale, l'opera L'angelo di fuoco di Prokofiev, sotto la direzione di N. Sanzogno.

Il 13 novembre si avrà l'inizio della consueta grande stagione pubblica di inverno-primavera, la cui serata inaugurale sarà dedicata a musiche romantiche di Schubert (Rosamunda) e di Mendelssohn (Musiche per l'«Atalia» di Racine), dirette da M. Rossi.

Questi concerti — che si susseguiranno generalmente nella sera di venerdì — saranno trasmessi dalla Rai sul Programma Nazionale (ad eccezione del cinque del Terzo Programma).

l. a.

A LAVENO PER "CAMPANILE SERA"

Si studia la presentazione della «famiglia dei prezzi»

Forse si fingerà che essa arrivi in treno dalle ferie al mare - In progetto un'altra parodia per Enzo Tortora

(Dal nostro corrispondente)

Laveno, lunedì sera.

Nulla si sa ancora a Laveno su quello che saranno le gare di sfida della puntata di giovedì di «Campanile Sera». Si dice che si tratti di prove sportive, ma anche questa settimana, come già la scorsa, la tv ha sovvertito i suoi usi ed abitudini e non ha ancor comunicato al Comitato di «Campanile Sera» quali saranno le gare destinate a movimentare la rubrica.

A Laveno, il comm. avv. Bassani, presidente del Comitato, ha detto che il sistema adottato dalla tv è un notevole handicap per chi sia poi costretto, nel giro di 24 ore, a reperire o giocatori o nuotatori o cani, oppure esperti in questo o quel ramo. «Ma siamo organizzatissimi — ha soggiunto — e vedrà che anche stavolta riusciremo a farcela». L'avv. Bassani ha anche voluto ricordare che Laveno è il più piccolo comune, con i suoi 6570 abitanti, che abbia partecipato a «Campanile Sera». Tuttavia ha precisato con soddisfazione, «abbiamo già conseguito cinque vittorie e siamo terzi in graduatoria, in quanto a vittorie conseguite, preceduti soltanto da Monreale con 7, Rondeau con 6 e seguiti da Arona, Mondavi e Alba [illegible]».

Nel pomeriggio di ieri domenica, l'avv. Bassani ha riunito i suoi collaboratori per definire il programma e apertura trasmissione, presentazione Enzo Tortora e «famiglia dei prezzi». Ci sono a questo proposito parecchi progetti in gestazione: si dice addirittura che la «famiglia» verrebbe presentata come se arrivasse in quel momento in treno dalle ferie trascorse al mare e che, per Tortora, verrebbe parodiata la sua partecipazione di ieri, come presentatore, al Festival dei fiori e del folclore di Verbania.

La giornata festiva intanto è trascorsa come ormai lo sono per una cinquantina di lavenesi le domeniche da un mese e mezzo a questa parte: cioè con molto lavoro. Si è saputo che da Salò sono a Laveno, da quattro giorni, «agenti segreti». Due sono arrivati giovedì e, dopo la trasmissione televisiva, non avevano nascosto i loro timori per la potenza organizzativa dei lavenesi. Evidentemente devono essersi precipitati al telefono a richiedere rinforzi. Questi sono arrivati e ora con mille accorgimenti i quattro cercano di studiare gli avversari, di indovinarne le mosse, di scoprire i loro «assi nella manica».

Intanto è pervenuto un altro acconto di un milione in gettoni d'oro, che si sono aggiunti nelle casseforti comunali ai 3 milioni giunti otto giorni fa. Il sindaco Gennaro Arioli, nel rapportarli, ha sorriso e li ha fatto con maggior soddisfazione pensando ai due altri che arriveranno per le già conseguite vittorie su Grado e Francavilla.

s. c.

Riprende «Made in Italy»

Il 4 ottobre sarà ripresa la trasmissione «Made in Italy» che illustra in ogni settore aspetti dell'attività industriale del nostro Paese. Le prime documentazioni riguarderanno rispettivamente, le industrie del gesso, della birra, del vino, degli elettori. «Made in Italy» entra così nel quarto anno di vita. Dieci trasmissioni furono effettuate nel corso del 1958, sei nel 1959 e ben 27 nel 1960.

I francesi malignano su Mastroianni e la Ekberg

Alcuni giornali parigini, forse seccati perchè Mastroianni ha «snobbato» la Bardot, hanno diffuso la notizia di un idillio fra l'attore e Anita Ekberg che qui vediamo insieme sul «set» di «Boccaccio 70»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sergiu Celibidache dirige un Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Paul Temple e l'uomo di Zermatt, ultimo episodio del «giallo» di Durbridge (Secondo, ore 21,45)

LUNEDI' 4 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,2, Torino m.f. I). — Ore 16,15: In vacanza con la musica - 16: Programma per i ragazzi; «Spillo e il pescecane», avventure fiabesche: V. Il re dei maghi - 18,30: Il ponte di Westminster (immagini di vita inglese): Agenda del mese - 18,45: Il cinema, espressione della civiltà di massa: 7. Il [illegible] del regista.

Ore 17: Giornale - 17,20: Musicisti italiani all'estero: V. Verdi - 18: Cerchiamo insieme: colloqui con padre Virginio Rotondi - 18,15: Si parla un medico - 18,30: Viaggio azzurro.

Ore 19: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,15: Canta Corrado Lojacono - 19,30: Il grande gioco: informazioni sulla scienza di oggi e anticipazioni sulla civiltà di domani - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache, in onore dei partecipanti al Congresso del C.I.M.E. (Comitato intergovernativi migrazione europea). Orchestra sinfonica di Torino - 22,15: Posta aerea.

Ore 22,30: Eravamo la radio: spettacolo radiofonico di Faeltini e Silvestri; regia di Manfredo Matteoli - 23,15: Giornale - L'ampiezza Calligaro - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 16,15: Album di canzoni. Cantano Jenny Luna, Bruno Pallesi, Lilli Percy Fati, Nico Venturini.

Ore 16,30: Giornale - 18: Il programma delle quattro - 17: Voci del teatro lirico: soprano Renata Tebaldi, tenore Renato Gavarini - 17,30: Studio Filogenio presenta: «Musica per invece», viaggio sentimentale fra le canzoni con l'orchestra diretta da Riccardo Vantellini (replica).

Ore 18,30: Giornale - 19,30: Tuttamusica - 19,30: Motori in lavoro - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag.

[illegible] nell'ultimo episodio di questa sera. Senza riepilogare gli episodi precedenti che hanno formato la catena delle avventure in parola, vogliamo soltanto ricordare che nella penultima puntata di [illegible] Townley, [illegible] Temple, e della sua banda facevano parte Mary Gardner e Sally West, entrambi arrestati. Quando sembrava che Paul stesse sul punto di scoprire l'«uomo di Zermatt», [illegible] Townley. Come Temple riesca finalmente a scoprire dalla testa del segreto, almeno per ora, perchè [illegible] il legittimo desiderio dei radioascoltatori di voler ignorare fino all'ultimo la soluzione della vicenda - 22,30: Musica della sera - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Il Concerto grosso: musiche di Haendel e Geminiani - 18: Novità librarie - 18,30: Musiche di Strawinsky - 19: Panorama delle idee - 19,30: Musiche di Haydn e Giordani - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di J. S. Bach, Liszt, Schostakovich.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La rassegna - 21,45: La città italiana nel Medioevo.

MARTEDI' 5 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9: Il cantastorie di Angelini - 9,30: Concerto del mattino - 11: Figure femminili del melodramma - 11,30: Chiamamoci [illegible] - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 15,15: In vacanza con la musica - 16: Programma per i ragazzi - 17: Giornale - 17,20: Musica sinfonica - 17,40: Ai giorni nostri - 18,30: Viaggio azzurro - 19,30: Le novità da vedere - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 21: «L'imbroglione onesto», tre atti di Raffaele Viviani - 22,45: Polifonisti italiani - 23: Complesso Rosundo - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Sol e le canzoni - 11: Musica per voi che lavorate - 12: La ragazza delle 12 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Breve concerto sinfonico - 15,30: Giornale - 15,45: Recentissime in microsolco - 16: Il programma delle quattro - 17: Jazz in un album - 17,30: Vecchio e nuovo - 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 19,30: Motori in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Studio 1, chiama X - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,15: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Musiche da camera di Brahms - 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Bonelli e Menasce - 19,15: Gamma Lorca nel carteggio con Galilei - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 22: Nietzsche e la musica

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

«Italia '61» - Esposizione Internazionale del Lavoro - Sala «A»: «Selvaggina del bosco» (Cocconato-vecchia): «Una ditta chiamata Copenaghen» (Danimarca). Orario: 16 - 17,15 - 18,30 - 21 e 22,15.
Carignano: ore 21,15 Teatro Stabile di Torino in «La resistibile ascesa di Arturo Ui» di B. Brecht.

Alcione: Rivista Dario Ferrario e Mariella Fiore, ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Il cinema di papà» Compagnia M. Ferrero - N. Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15.
Museo del Cinema: Chiuso.

Al Bagatelle Everlasting Club (str. per Cavoretto n. 2, telef. 678-078): Whisky a Gogo più Rotivo-Lovern.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-623): ore 21-1 Happy Ruggiero e i suoi Fauni: canta Pino Nelroni.
Al Nirvana: prossima riapertura.
Chalet Valentino: ore 21 Bonazzoli.
Eden Danze: giovedì ore 21,15 riapertura con Orchestra Piergiorgio.
Gay Villa - Giardino Estivo: ore 21 Orch. spagnola di Palma di Majorca. Danze con qualsiasi tempo.
Le Cascine «Stupinigi»: Ristorante. Danze Lanfranco e sua Orch.
Samovar - Whisky à Gogo (p. Carlo Felice 40): 21-1; festivi 16 e 21.
S. Giorgio: Rist. Danze Valentino al Roof: ore 21 Campi Setteballo.
Terrazza Rodes: Danze Ristur. e Marconi, tel. 673-516, ore 21.
Whisky à Gogo (Volta 6): ore 21-1.
Whisky Notte (Gotto, 687-583): 21.

Chez Louis (P. Tommaso di Aurora; Gran Bazie (Valeni): 21-1 attrazioni.
Le Perroquet (via Goito n. 16): Orch. «I Filosofi» - Attrazioni.
Moulin Rouge (p.za Carlina, tel. 44-270): Attraz. da tutto il mondo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Io amo, tu ami...» (Europa di notte e di giorno) di A. Blasetti, scope col. Vist. min.
Astor: Ora X attacco al Giappone.
Corso: «Il carabiniere a cavallo» N. Manfredi, A. Strayberg. Arena.
Cristallo (loc. freschissimo): «Il marchio» scope con Maria Schell, Stuart Whitman e Rod Steiger.
Doria: «Eri tu l'amore» scope con Peter Finch e Mary Peach.
Ideal (loc. freschiss.): «Rosmunda e Alboino» sc. tech., Jack Palance, E. Rossi Drago. Ap. 14,15.
Lux: «La ragazza di mille mesi» Ugo Tognazzi e Daniela De Metz.
Reposi (locale freschiss.): «Le vie segrete» Richard Widmark, Sonja Ziemann, Charles Regnier. Ap. 14.
Romano (aria condiz.): «La tragedia della miniera» di G. W. Pabst.

Ariston: «Che gioia vivere» scope con Alain Delon e Barbara Lass.
Arlecchino: «La giornata balorda» Vist. min. e cartoni anim. a col.
Augustus: «La battaglia di Alamo» scope tech. con John Wayne, Richard Widmark e Laurence Harvey. Ultimo spett. ore 21,40.
Metropol (via Pr. Tommaso 4): «South Pacific» in Todd-ao tech., Mitzi Gaynor, J. Kerr e domani «Il miracolo del Todd-ao» tech.
Nazionale: «Il terrore viene d'oltretomba», con Gail Russell e L. Harrison. Vietato min.
Torino: «Il mondo di Suzy Wong» tec. W. Holden, N. Kwan. Ap. 15.

Alexandra: «Il gangstera di Piccadilly» Richard Todd, E. Sellars.

Capitol: «Asfalto selvaggio», con Rita Moreno e Mark Damon.
Faro: «I gangsters di Piccadilly» con Richard Todd, E. Sellars.
Fiamma: Festival di [illegible] Taylor: «L'albero della vita» tech.
Hollywood: «Ali mago d'Oriente» con Dick Shawn, D. Baker.
Maffei: «Il cinema di papà» Riv. M. Ferrero-N. Colombo-M. Palumbo 16,15-21,15; Carosello di canzoni.
Massimo: «La pioggia nera» con Dana Andrews e Dick Foran.
Orfeo (locale refrigerato): «Delitto al night club» Viviane Romance e Jean Bretonnière.
Principe: «Ali mago d'Oriente» sc. col., Dick Shawn, Diane Baker.
Statuto: «I misteri dell'ultra tomba», C. Barrel, A. Rasack.

Adriano: «Duello tra le rocce» sc. techn., A. Murphy, F. Farr.
Alcione: «La maschera del demonio» e Rivista Dario Ferrario e Mariella Fiore. Ore 16,15 - 21,15.
Alpi: «Penne nere».
La Perla: «Battaglia di spie», scope, Suzy Parker, B. Dillmann.
Regina: «Romanzo nel West».

Asti: «La rivolta dei Seminole», George Montgomery, K. Booth.
Milano: «Brama di vivere» e «L'ultima conquista». Apertura 10.
Olimpia: «Armi segrete 3° Reich».
Po: «Discepolo del diavolo» con Burt Lancaster, Kirk Douglas.
P. Nuova: «Nudo per il diavolo» e «La terra esplode». Apert. 10.
S. Felice: Furia Rio Apache. Duff.

Esperia: «L'occhio che uccide», techn. Carl Boehm, Moira Shearer.

Giardino: «Berlino est, passaporto falso», Eva Bartok, R. Greene.
Italiano: «Maschera di cera» tech.
Mirafiori: «Quasi una truffa».
Vincoglio: «La scuola del delitto» Dennis Price, Alastair Sims.

Kiss: «Questo amore ai confini del mondo» tech. sc. A. Cifariello.
Fréjus: «Donne all'inferno», con A. Gort, H. Frank.
Nuovo: «Il Tropea blues» techn.

Maior: «Vacanze romane» G. Peck.
Nord: «40 vie per l'inferno», con Dolores Michaels, Patricia Owens.
Palermo: «Gang del kimono» Tant.
Vittoriale: «Avventure capitan Blood»
Zenit: «Mantelli spade insanguinate»

Cabiria: «La furia nera» technic.
Colosseo: «Battaglia di spie» scope S. Parker, B. Dillman.
Continental: «Cimarron», scope, tech., Glenn Ford, Anne Baxter.
Flora: «Il principe furio».
Italia: Il risveglio della mummia.
Moderno: «Amante del vampiro» e «Il tre [illegible]».
Piemonte: «Marte distruggerà la terra», G. Mohr, N. Hayden.
S. Carlo: «Chiamate 22-22 tenente Sheridan», con Ubaldo Lay.
Spezia: «Capitan nera» con Steve Barkley, M. Berti. Apertura 15.

Diana: «Riante di gioia» Totò.
Nera: «Sexy girl».
Roma: «Tarzan uomo scimmia».

Alba: «Duello alla pistola» techn.
Ambra: «Mezzanotte di fuoco» Joan Taylor, L. Bridges, scope colori.
Apollo: «Le galline» B. Lafont, A. Stewart, F. Brion.
Edera: «Gli avvoltoi» technic.
Leonardo: «Radiazioni B X».
Lutrario: «Sparate a vista».
Splendor: «Frankestein contro l'uomo lupo», J. Massey, L. Chaney.

Biglietti E.N.A.L. — Adriano, Alba, Apollo, Arlecchino, Belgio, Bernini, Brescia, Colosseo, Corso, Cristallo, Dora, Doria, Edera, Eliso, Eliseo, Europa, Excelsior, Fiamma, Flora, Ideal, Italia, Italiano, Massimo, Metropol, Nord, Nuovo Romano, Odeon, Piemonte, Palermo, Reposi, Regina, Roma, Star e Statuto; Teatro Carignano: «La resistibile ascesa di Arturo Ui» (abbonamenti e biglietti all'E.N.A.L.).

ULTIME NOTIZIE

Schiarita in Brasile

I militari accettano Goulart presidente

L'insediamento sarebbe stato però rinviato di ventiquattro ore - Revocate le misure di emergenza

RIO DE JANEIRO, lun. sera. La crisi politica brasiliana, aperta dieci giorni fa con le dimissioni del presidente Quadros, sembra virtualmente risolta. [illegible]

[illegible] Una parte di essi è favorevole al compromesso deciso dal Parlamento, mentre gli intransigenti condannano con dure parole la decisione delle Camere e suggeriscono a Goulart di esigere l'insediamento con i pieni poteri che la Costituzione gli conferiva prima della riforma. In questa situazione lo Stato di Rio Grande do Sul mantiene le misure militari adottate allo scoppio della crisi. Goulart sarebbe diviso fra una tesi e l'altra. Ieri egli ha avuto un lungo colloquio con il comandante della III Armata, gen. Machado Lopez, e con l'arcivescovo di Porto Alegre, mons. Scherer, suoi sostenitori.

Qui a Rio, intanto, si fanno ipotesi sulla composizione del futuro governo. Primo ministro sarebbe nominato un militare, l'ammiraglio Texeira, membro del partito socialdemocratico di Kubitschek cui appartiene anche Goulart.

n. a.

Allarme per un furto di conigli velenosi a Catania

Catania, lunedì sera.

Dodici conigli infettati con microbi di gravi malattie sono stati rubati dalla clinica dermosifilopatica dell'Università di Catania. Il furto è avvenuto nella notte fra sabato e domenica: i malfattori hanno sottratto gli animali dallo stabulario della clinica penetrandovi da un orto, dopo aver scavalcato un muro.

Il direttore della clinica, prof. Cottini, e l'ufficiale sanitario del Comune hanno lanciato un appello alla cittadinanza per avvertirla del grave pericolo di infezione. Un furto simile fu commesso circa quattro mesi or sono.

Grave un bimbo di due anni che ha bevuto un moschicida

Cuneo, lunedì sera.

[illegible]

Sessantadue morti in India per il crollo di un ponte

CALCUTTA, lunedì sera.

Sessantadue persone sono morte nel protettorato indiano di Sikkim, al confine col Tibet, per il crollo di un ponte in costruzione in zona impervia. Le vittime, col cedimento della struttura, sono precipitate in una gola profonda trecento metri. [illegible]

Seicento morti nel Nepal in seguito a inondazioni

Katmandu, lunedì sera.

Secondo notizie giunte oggi nella capitale nepalese, seicento persone sono morte in seguito alle inondazioni [illegible] la regione sud occidentale del Nepal. Le inondazioni nella zona del fiume Rapti hanno allagato oltre 300 villaggi uccidendo 600 persone ed innumerevoli capi di bestiame, e causando gravissimi danni ai raccolti ed alle proprietà.

IL TRAGICO ROGO DEL "PIPER" DA TURISMO CON 5 PERSONE A BORDO

Per un miracolo l'aereo caduto a Cattolica non si è abbattuto sull'Adriatica affollata

I rottami del velivolo davanti al muro di una casa (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le vittime, che non si conoscevano tutte fra loro, erano state unite dal caso sul piccolo apparecchio - La sciagura nel racconto di un testimone oculare: «Ho visto precipitare una striscia di fuoco, che si è trasformata in un globo incandescente prima di toccare il suolo»

Rimini, lunedì sera.

Enorme impressione ha suscitato in tutti i centri balneari della Romagna il disastro del «Piper P. 47» in cui sono morte cinque persone. L'aereo, di proprietà dell'Aeroclub di Rimini, era in volo lungo il litorale adriatico con cinque persone a bordo (4 adulti e una bambina) quando è improvvisamente precipitato ieri pomeriggio (erano le 17,45) nei pressi di Cattolica, sul lato sinistro della statale adriatica. L'apparecchio, caduto in uno stretto spazio compreso fra tre casette, si è immediatamente trasformato in un violentissimo rogo in cui sono morte carbonizzate le cinque persone.

Tre abitazioni che circondano un cortiletto di appena una decina di metri dentro il quale si è abbattuto l'aereo, sono state minacciate dalle fiamme e una di esse, che si affaccia sulla via Adriatica, ha riportato gravi danni. Gli inquilini hanno fatto appena in tempo a mettersi in salvo. Se l'aereo avesse prolungato il proprio volo ancora d'una decina di metri, invece di cadere alla base del muro posteriore della casa sarebbe precipitato sulla sede stradale, in quel momento percorsa nei due sensi da una lunga colonna di auto, e il disastro avrebbe assunto proporzioni paurose.

Il piccolo apparecchio era pilotato dal tenente colonnello in congedo Orazio Ottaviani, di 46 anni, residente a Cattolica. Nella carlinga avevano preso posto la bimba Maria Tabellini, di 8 anni, figlia di un amico dell'Ottaviani, il ventisettenne Benito Marcucci, residente anch'egli a Cattolica, il sergente maggiore in congedo Tristano Papini, di 45 anni, residente a Riccione (dove era proprietario di un grande garage assieme ad altri fratelli) e l'agente della polizia stradale di Riccione Franco Pavarini, di 35 anni, ieri in permesso.

Ecco le circostanze esatte della sciagura. L'aereo da turismo, un «Fachiro II» del tipo «Piper», si era alzato dall'aeroporto Miramare di Rimini verso le 17: avrebbe dovuto compiere un breve volo (un giretto, non più) e tornare quindi alla base, dato che le prime ombre della sera stavano ormai calando. Verso le 17,40 il «Fachiro», che era ormai giunto oltre Gabicce, ha virato volgendo il muso verso Rimini, ma in vista di Cattolica un improvviso guasto deve aver colpito il motore. Alcuni testimoni oculari hanno riferito di aver visto il piccolo aereo perdere improvvisamente quota, mentre una lieve striscia di fuoco si sprigionava dal motore.

L'Ottaviani, a un certo punto, ha perso il controllo dell'apparecchio: alla periferia di Cattolica il «Fachiro» è scivolato d'ala, ha urtato contro un palo della linea elettrica [illegible] ed è precipitato quindi nel cortiletto circondato da tre abitazioni, a ridosso della sede stradale della statale numero 16. Il rogo è divampato violentissimo nello spazio ristretto. I cinque a bordo sono morti subito, orrendamente carbonizzati.

«Ero proprio dinanzi all'uscio di casa — ha dichiarato Eraldo Prioli, che abita in uno dei tre edifici — e parlavo con la mia fidanzata e mia madre (che, ammalata di cuore, ha rischiato di morire per lo choc) quando, tra un fragore di rami infranti (le case, a un piano rialzato, sono circondate da alti alberi) ho visto precipitare davanti a me una striscia di fuoco divenuta immediatamente un globo. Sono rimasto impietrito. Dalle fiamme non usciva nessun lamento. Ho pensato che i passeggeri avessero perduto i sensi nella caduta e avrei voluto precipitarmi in loro aiuto, ma le fiamme ardevano e si muovevano paurosamente, distruggendo tutto. Allora sono fuggito, con mia madre e la fidanzata, per metterci in salvo».

La scena deve essere stata spaventosa. [illegible] L'identificazione dei cadaveri è stata lunghissima ed estremamente pietosa. [illegible]

La fatalità ha voluto unire le cinque vite nel tragico volo. I due riccionesi (il Papini e il Pavarini) si erano incontrati nella sede della polizia stradale di Riccione, ove il Papini si era recato per annunciare il ricupero di due motociclette danneggiate in uno scontro, effettuato con un autocarro del proprio garage. L'agente, in breve licenza, uscito di casa dove ancora riposavano la moglie e la figlioletta, chiedeva al Papini di portarlo all'aeroporto per un volo nel magnifico pomeriggio domenicale. Alla sede dell'Aeroclub i due avevano incontrato l'Ottaviani, la bimba e il Marcucci e avevano deciso per un unico breve volo turistico.

e. m.

Cade nel pozzo e annega un militare in licenza

Alessandria, lunedì sera.

Il soldato di sanità Giuseppe Perreciplano, di 23 anni, in servizio di leva a Roma, aveva ottenuto cinque giorni di licenza da trascorrere a San Cristoforo, in territorio di Alessandria. Stamane, mentre attingeva acqua nel pozzo di casa, colto da capogiro vi è precipitato dentro, affogando. Più tardi il cadavere è stato recuperato.

Paurosa avventura dei due astronauti americani

Shepard e Grissom in volo su un jet rischiano di morire per una "panne,,

Era al comandi Grissom che è riuscito ad atterrare con i motori spenti - L'incidente è avvenuto a sei mila metri di quota: se l'apparecchio fosse stato più in basso la conclusione sarebbe stata inevitabilmente tragica - Il pilota ha dimostrato ancora una volta molto sangue freddo

Houston, lunedì sera.

I primi due astronauti americani, il capitano di fregata Alan B. Shepard e il capitano dell'aviazione militare degli Stati Uniti Virgil Grissom, sono miracolosamente scampati ad un incidente aviatorio. [illegible] Houston Post [illegible] fortuna [illegible] cosmonauti.

Secondo il giornale, ieri pomeriggio il capitano Alan Shepard e il capitano Grissom [illegible] normale [illegible] Così ieri pomeriggio i capitani Shepard e Grissom si erano imbarcati su un mastodontico jet T. 33, ed il decollo era avvenuto normalmente. Ai comandi del reattore era il capitano Grissom, che, appena il velivolo si era alzato in volo, prendeva contatto con la torre radio dell'aeroporto militare segnalando che a bordo «tutto procedeva bene». Quindi il capitano Grissom lanciava il velivolo in una serie di cabrate e di picchiate, mentre il suo collega Shepard controllava la rotta. In particolare il «T. 33» doveva anche effettuare un atterraggio cieco, vale a dire comandato da terra e con il solo aiuto degli strumenti di bordo. Ad un certo punto, però, il motore del potentissimo aereo subiva un'improvvisa panne: la pala del compressore del motore, per motivi ancora sconosciuti, andava letteralmente in pezzi, facendo compiere al jet una violentissima picchiata.

«Fortunatamente il capitano Grissom — dice testualmente il giornale texano — non si è perso di coraggio. Con un'abile manovra è riuscito a riportare l'apparecchio in linea di volo e quindi ha completamente spento i motori del T. 33 iniziando il volo planato». Il sangue freddo dell'astronauta Grissom ha salvato non solo la sua vita, ma anche quella del capitano Shepard».

La Houston Post riferisce quindi che in volo planato il jet è atterrato felicemente alla base aerea militare di Selfridge, del Michigan, da dove il capitano Grissom e il capitano Shepard sono ripartiti a bordo di un altro aereo per raggiungere la base di Houston.

Questa mattina un portavoce della Nasa (amministrazione nazionale dell'aeronautica dello spazio, incaricata appunto dei voli cosmici), ha confermato la notizia riportata dal quotidiano del Texas. Il portavoce si è limitato ad affermare che il velivolo a bordo del quale si trovavano i due cosmonauti statunitensi aveva subito una panne, ma che i due capitani non corsero assolutamente gravi pericoli.

«La panne al T. 33, — ha detto testualmente il portavoce della Nasa — non era molto pericolosa di per sé. Lo sarebbe divenuta se il velivolo fosse stato a bassa quota. Quando la pala del compressore è volata in pezzi il jet volava a seimila metri di altezza, per cui qualsiasi pilota sarebbe riuscito a riportare l'aereo a terra. I nostri tecnici — ha concluso il portavoce — stanno ora esaminando il reattore per appurare le cause che hanno ridotto in pezzi la pala del compressore».

I due piloti cosmonauti — comunque, ha confermato il comunicato. — godono eccellente salute e che il «lieve incidente» non influirà sul loro addestramento.

Max Massara

Orribile morte in Svizzera di un minatore italiano

Lugano, lunedì sera.

(c.) Un infortunio sul lavoro con luttuose conseguenze viene segnalato dalla valle Calanca, nel Cantone dei Grigioni. La disgrazia è accaduta stamane verso le 4 in una galleria che si sta scavando sul Piano San Giacomo. L'operaio ventenne Giorgio [illegible], nativo di Gerola Alta (Sondrio), aveva caricato alcuni carrelli con materiale d'estrazione; dopo di che era salito su un trenino che si moveva in moto verso l'imbocco del tunnel. Ad un tratto il Gambetta ha perso l'equilibrio ed ha battuto il capo contro un'armatura in ferro posta contro la parete della galleria: l'infelice è rimasto imprigionato fra un carrello e l'armatura stessa e quando è stato liberato il suo [illegible] era irriconoscibile. La morte è stata istantanea.

Nuova sciagura provocata dall'imprudenza

Due alpinisti svizzeri precipitano dall'Eiger

Dopo avere scalato la montagna per una parete non eccessivamente difficile, avevano scelto una via di ritorno troppo superiore alle loro possibilità - Recuperate le vittime della sciagura aerea di ieri

Berna, lunedì sera.

Due giovani alpinisti di Basilea, Emilio Gerer di 31 anno e Giacomo Rohr di 33, sono rimasti vittime di una caduta mortale, sul massiccio dell'Eiger. Essi non facevano parte delle otto cordate che, alla fine della scorsa settimana, si sono avventurate sulla «Nord» della terribile montagna. Pare piuttosto che siano saliti sulla cima della montagna, alta 3970 metri, attraverso la parete est, che non comporta notevoli difficoltà.

La sciagura è avvenuta sulla via del ritorno e precisamente nei pressi dello sperone chiamato «Mittelegi». Il volo nel vuoto dei due sfortunati rocciatori è stato osservato dagli inglesi Bonnington e Whillans, i quali stavano ritornando alla base di Alpiglen, dopo aver tentato di scalare la «Nord» dell'Eiger. Messe in allarme dalla cordata britannica, le guide locali sono immediatamente partite per il punto della disgrazia, ma soltanto dopo [illegible]

Da Kleine Scheidegg si apprende intanto che le colonne di soccorso hanno potuto ritrovare i cadaveri delle tre persone rimaste uccise ieri nella caduta di un piccolo aereo da turismo nel massiccio dell'Eiger. Si tratta del pilota Giovanni Zumstein, del fotoreporter Gerold Zust e della signorina Anna Luethi. Entro la giornata di oggi i tre cadaveri verranno condotti a valle. Risulta che la disgrazia è stata provocata da un improvviso vuoto d'aria quando l'apparecchio compiva delle evoluzioni intorno alla parete nord dell'Eiger, ad una altitudine di 3400 metri.

l. f.

Un giocatore ucciso sul campo a rivoltellate da un avversario

Altri due feriti - L'episodio durante una partita di calcio in Portogallo

LISBONA, lunedì sera. [illegible]

Due diplomatici jugoslavi feriti in un incidente d'auto

Graz, lunedì sera. [illegible]

Ancora vittime dei bagni

Annega nel Verbano un tecnico del centro nucleare di Ispra

E' un disegnatore francese in vacanza con la famiglia - Scomparso al largo del lido di Monvalle - Morto un giovane in un canale; un altro salvato nel lago di Candia da un coraggioso nuotatore

Laveno, lunedì sera.

(a. c.) - Ancora due bagnanti annegati. Verso le 17 di ieri nei pressi di Monvalle, sul Lago Maggiore, il francese Robert François Barrier, con la moglie e il piccolo figlio di tre anni, si era recato a prendere un bagno in compagnia anche di alcuni conoscenti. Il Barrier, impiegato quale capo-disegnatore presso il Centro nucleare di Ispra, staccandosi dal basso fondale del lago, si allontanava alquanto dalla riva, raggiungendo un punto [illegible] le acque misurano circa tre metri di profondità. Quasi vicino a lui si trovava a nuotare un altro giovane italiano. Forse perchè colpito da un malore il Barrier sprofondava all'improvviso senza che il suo compagno di nuoto si accorgesse di nulla. Altri però avevano avvertito la scomparsa del francese e si mettevano subito alla sua ricerca riuscendo, dopo circa cinque minuti, a trarlo dal punto in cui era affondato. Veniva immediatamente chiamato il dottor Barberotto di Brebbia, il quale tentava l'impossibile per salvare il Barrier. Purtroppo non c'era più nulla da fare. Il poveretto era già spirato.

Sul posto accorreva il maresciallo Grazioli comandante la stazione carabinieri di Besozzo, il quale informava il Procuratore della Repubblica per le constatazioni di legge.

La signora Barrier ed il bambino venivano intanto allontanati ed accompagnati all'albergo Italia di Laveno ove alloggiavano da qualche settimana. La signora ancora ignorava la tragica sorte toccata al marito: ne è stata pietosamente informata solo nelle prime ore di stamane.

Un altro giovane è annegato invece nelle acque di un canale. Si tratta del ventenne Antonio De Tommaso, abitante a Dairago. La disgrazia è avvenuta in località Corbetta; alcuni volenterosi che si trovavano sul posto si tuffavano per soccorrere il giovane, ma questi, trascinato dalla corrente, scompariva. La salma è stata ripescata solo dopo tre ore dai vigili del fuoco.

Vische Can., lunedì sera.

(g. c.) Ieri mattina verso le 11, il saldatore diciassettenne Vito Toffaldano, venuto in gita con amici da Torino, dove abita in via Mottarone 12, mentre prendeva un bagno nel lago di Candia, è scomparso sott'acqua. Un abile nuotatore, certo Marco Tullio Santino, si è tuffato ed è riuscito a riportarlo a riva. Dopo una lunga respirazione artificiale, l'infortunato veniva trasportato all'ospedale di Caluso, posto fuori pericolo e dimesso dopo alcune ore dal ricovero, tanto da poter rientrare in città con i parenti nella stessa serata.

Gli ammanchi alla Cassa di Risparmio di Vercelli

Il bancario che rubò 82 milioni ne versò 40 a ignoti ricattatori?

Così giustifica il rag. Bossola la destinazione di quasi metà della somma sottratta, dicendosi vittima di misteriose estorsioni subite sull'autostrada - Il P. M., poco convinto dal fantasioso racconto, ha chiesto la pena di 9 anni di reclusione

Vercelli, lunedì sera.

Davanti al Tribunale di Vercelli (presidente il dr. Scaffa, P. M. dr. Paci, cancelliere Simonetti) è comparso stamane il rag. Piero Bossola di anni 41, ex-impiegato alla Cassa di Risparmio di Vercelli.

Il clamoroso caso, che ha suscitato non poco scalpore in città, ha richiamato stamane in aula un pubblico d'eccezione. Gli addebiti a carico del bancario vercellese sono gravissimi. Secondo l'accusa egli deve rispondere di peculato continuato e falso ideologico commesso da pubblico ufficiale in atto pubblico. In qualità di impiegato della Cassa di Risparmio con funzioni di addetto all'ufficio portafoglio, si sarebbe appropriato nel periodo che va dal 1955 all'ottobre 1960 di ottantadue milioni di lire.

Il rag. Bossola, che vestiva un completo grigio con una cravatta amaranto, è comparso dinanzi ai giudici completamente disfatto. Gli occhi nascosti dietro occhiali neri, rispondeva alle domande del presidente con voce debole, tanto che è stato necessario avvicinarlo al banco dei giudici. Neppure di fronte al Tribunale, il rag. Bossola ha saputo giustificare la destinazione di una così ingente somma di denaro. Unico elemento finora rimasto celato dal segreto istruttorio, è un presunto ricatto operato nei suoi confronti.

Si è così appreso che egli avrebbe in più riprese versato ad ignoti ricattatori, nei pressi del casello dell'autostrada di Borgo d'Ale, una somma che si aggira sui 40 milioni di lire. Chi sono i ricattatori? Quali rivelazioni sul suo conto intendevano fare? Nulla di questo si è saputo. Il rag. Bossola continua a tacere. Alla polizia prima, ed al magistrato inquirente poi, avrebbe [illegible] rappresentante della privata accusa, ammesso anche che molto denaro lo abbia sciupato e parte investito in immobili intestati alla madre e all'amante, certamente una ragguardevole parte deve averla nascosta.

Verso le 12,30, il P. M. dr. Paci, dopo una breve, severa requisitoria, ha richiesto la condanna del rag. Bossola a 9 anni di reclusione, 800 mila lire di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. L'udienza pomeridiana continuerà con le arringhe dei difensori, avv. Cingoli di Vercelli e avv. Avonto di Torino. In serata si avrà la sentenza.

W. B.

Si uccide cozzando in auto contro un camion che svolta

Ciriè, lunedì sera.

Verso le 10 di stamane, al chilometro 19 della provinciale Torino-Lanzo, alla periferia di Ciriè, una «600» guidata da Franco Bodritti di 20 anni di Castagnole Lanze, andava a cozzare contro la parte posteriore di un «Leoncino» che stava svoltando a sinistra in una strada privata. Il Bodritti, trasportato all'ospedale di Ciriè [illegible]

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA

PER DUE GIORNI LA CITTA' INVASA DALLE MOTORETTE

«Lambrette» da tutta Italia a Torino per il grande "Raduno del Centenario"

Mille iscritti ai «Lambretta Clubs» di quasi tutte le regioni si sono dati convegno - La sfilata per le vie del centro cittadino e la premiazione a «Italia 61» - Molti partecipanti indossavano pittoreschi costumi folcloristici - La cerimonia accanto al «Palazzo del Lavoro»

Sono cominciati ad arrivare sabato sotto il sole del pomeriggio. Erano quelli che venivano da più lontano, che avevano attraversato mezza Italia o l'Italia tutta intera: vestivano le tute multicolori sulle quali la polvere aveva segnato la sua traccia. Li accoglieva la grande piazza Vittorio calda, ma piena di gente. In un angolo c'erano quelli che li aspettavano all'immaginario traguardo. Arrivavano senza spasimo di volate, ma con la sensazione di aver compiuto qualcosa d'importante, per loro e per la macchina sulla quale avevano percorso tanti chilometri lungo l'assolata Italia di questo inizio di settembre ancora pieno di umori di vacanza. Il volo aveva segnato una nuova tappa nell'efficienza della loro macchina: piccola, nervosa, [illegible] nella salita, fedele alle sollecitazioni della velocità nei lunghi rettilinei. Ma la impresa sportiva era stata anche un collaudo per le loro possibilità fisiche; e così potevano ben dirsi lieti che il primo risultato del raduno lambrettistico del Centenario, convocato a Torino, fosse un risultato tutto positivo, per loro e per la loro macchina.

Il Raduno era stato preparato nella nostra città perché era giusto che in mezzo a tanti incontri sotto i segni più diversi [illegible] di arma, società scientifiche, club d'ogni genere, se ne fosse anche uno che unisse una particolare categoria di cittadini nel luogo dove cent'anni di storia patria non sono stati soltanto un secolo di attività politica, ma anche e soprattutto una feconda seminagione nel campo della tecnica e del lavoro umano. Ora, non c'è dubbio che la «Lambretta» rappresenti una delle realizzazioni tecniche di maggiore importanza economica nel nostro Paese in questo dopoguerra. La «Lambretta» è stato il primo esempio di come gli italiani sapessero tornare sulle strade restituite alla pace con un mezzo forse modesto nelle apparenze e soprattutto nel prezzo, ma perfettamente adatto al loro standard sociale. Il motoscooter fu un vestito su misura per l'italiano uscito dalla guerra con le ossa rotte, ma con una straordinaria volontà di riguadagnare il tempo perduto. Nel motoscooter ci riconoscemmo un po' tutti. Come c'era stata l'età della bicicletta, così c'era l'età del motoscooter: ben presto le strade ne furono piene, soprattutto in città erano diventati i padroni del traffico, gli scoppiettanti vessilliferi di un modo nuovo di viaggiare, di spostarsi, di fare affari, di trascorrere il tempo di un'invenzione nuova per gli italiani, il *week-end*.

Questi sono i partecipanti giunti da più lontano, i «lambrettisti» di Taranto.

E il motoscooter non aiutò soltanto l'italiano a soddisfare il suo desiderio di muoversi con velocità, aiutò anche la sua economia nazionale in un momento difficile. Quante volte, viaggiando all'estero, non ci è toccato, con soddisfazione, vedere su tutte le strade di Europa, e talvolta anche più lontano, qualcuno a cavalcioni di una «Lambretta», sgusciare rapido fra i giganti della strada, rendere un omaggio continuo e involontario all'inventiva e alla bravura del lavoro italiano... Per tutte queste cose era giusto che il Raduno dei «Lambretta Club» che in tutta Italia raccolgono i possessori e, diciamo così, i «fans» di questo motoscooter, avvenisse proprio a Torino, la città che rappresenta questo anno un punto d'incontro e una specie di esame di coscienza per tutti gli italiani.

Il Raduno ha avuto il successo che meritava. Mille lambrettisti (e forse erano anche di più) hanno sfidato il caldo di questi giorni per mettersi in marcia alla volta di Torino. E' gente che ha già fatto le vacanze, che ha già percorso in questa estate centinaia di chilometri con la sua fida piccola moto, ma che non ha saputo rinunciare a una festa in famiglia, a un cameratesco incontro con sconosciuti di altre regioni, di altre città, che si volevano conoscere e salutare. I più lontani sono arrivati da Barletta e da Trapani, ma quasi tutte le regioni erano rappresentate, per un totale di sessantaquattro «Lambretta Club». (Dodici i piemontesi: i clubs di Torino, Mondovì, Saluzzo, Cuneo, Bra, Aosta, Asti, Biella, Ivrea, Casale, Vercelli, Pinerolo).

Ogni regione aveva invitato una coppia di lambrettisti a mettere nella valigia il costume tipico: e così ieri mattina i mille sono sfilati per le vie della città in un corteo non soltanto multicolore, ma decisamente allegro: una specie di carnevale in piena estate, che ha sorpreso i torinesi press'a poco all'ora del vermut, mentre i dehors erano pieni di gente e sotto gli ombrelloni di piazza San Carlo si commentavano l'abbronzatura della [illegible] e il nuovo fidanzato della figlia della signora T. I lambrettisti passavano rombando avvolti nelle loro tute bianche, rosse, gialle, blu, verdi, stretti alla vita dalle alte cinture, e mescolati in mezzo a loro erano le lunghe gonne ricamate, i corpetti tessuti con fili d'oro, i cappelli con le piume. E i quattro ufficiali di Ivrea, con le loro divise sgargianti, parevano segni di altri tempi, un po' strani, decalcomanie applicate per errore una sull'altra, ma l'effetto era gradevole, anche se era un po' curioso quel cavallino che essi montavano, luccicante sotto il sole, più nervoso d'un baio, più veloce di un puro sangue. Ma la finzione pittoresca non annullava la realtà del tempo, anzi sottolineava come meglio non si sarebbe potuto la veloce marcia del progresso umano...

La sfilata da piazza Vittorio, per via Po, piazza Castello, via Roma, corso Vittorio Emanuele, corso Massimo d'Azeglio fino a «Italia 61» è stata la parte senza dubbio più spettacolare di questo Raduno lambrettistico del Centenario, quella che ha dato un'impronta per così dire pubblica all'incontro dei lambrettisti. Ma il Raduno aveva anche altre cose in programma. Sabato sera, subito dopo l'arrivo, i mille partecipanti erano stati avviati, a piccoli gruppi, al «Villaggio Italia», dove avevano consumato la cena e dove avevano smaltito la fatica del viaggio prima di uscire alla scoperta di Torino di notte. Messe a dormire le motorette, i lambrettisti erano saliti sui pullman e avevano compiuto un giro turistico per la città. Molti non l'avevano mai vista: soprattutto le ragazze e le signore (ce n'erano parecchie, hanno dato una nota di gentilezza a tutto il raduno) hanno fatto la scoperta con meraviglia, soprattutto quando sono scese dai pullman e sono salite sui battelli che le hanno mollemente portate a passeggio, in una calda sera, lungo le rive del Po. E' stato un altro viaggio felice, con l'approdo inconsueto a «Italia 61», mentre la città respirava la quiete del sabato sera.

Poi indietro, per un riposo davvero meritato, al «Villaggio Italia», dove si poteva chiacchierare ancora un poco, fare altre conoscenze, prima di addormentarsi. Così i lambrettisti scoprivano che il loro motoscooter non era soltanto un mezzo di comunicazione, ma addirittura un segno di riscatto sociale, di vittoria su una lontana e non dimenticata povertà. La motoretta è una conquista popolare, una traccia indubbia per indovinare il lento, ma continuo miglioramento della condizione economica e umana dell'italiano povero fino a non molti anni fa, ed ora avviato, anche dalla motoretta, a conoscere meglio e di più i suoi simili, ad apprezzare le virtù di una vita in comune su un raggio più vasto, a scoprire angoli sconosciuti della terra natale. E intanto era venuto il sonno. I lambrettisti dormivano e sopra di loro galoppavano, sulla motoretta, i loro sogni.

Il Raduno si è concluso, dopo la sfilata, ieri verso mezzogiorno a «Italia 61». L'appuntamento era attorno a un palco eretto il giorno prima fra il Palazzo dell'Esposizione internazionale del Lavoro e il «self-service», dove i lambrettisti avrebbero consumato la colazione loro offerta dagli organizzatori, assieme a tutto il resto. Il sole picchiava, ma c'erano tutti i capi dei sessantaquattro «Lambretta Clubs» ai quali gli organizzatori, con i dirigenti del comitato regionale piemontese e del «Lambretta Club» d'Italia e di Torino in testa, dovevano consegnare, chiamandoli per ordine alfabetico, i premi per la partecipazione al Raduno: una riproduzione della Mole Antonelliana e del toro rampante, oltre un certo numero di buoni Mas (Miscela Agip Super) che avrebbero loro consentito di rifornirsi di carburante per il viaggio di ritorno.

Un altro gruppo durante il concentramento in piazza Vittorio Veneto, subito dopo l'arrivo a Torino.

La premiazione si è svolta sotto un sole a picco; ma è stata allegra egualmente. Il dottor Giudici, capo del comitato piemontese dei «Lambretta Clubs», il geom. Bottino, consigliere nazionale, l'avv. Silvia, altro consigliere nazionale, il geom. Mesturini, presidente del «Lambretta Club» di Torino che con l'ing. Rangoni, vice-presidente del «Lambretta Club d'Italia» hanno attivamente lavorato alla preparazione e alla riuscita di questo Raduno del Centenario, hanno fatto gli onori di casa, hanno pronunciato brevi discorsi (non si poteva fare di più sotto la canicola), hanno consegnato Moli Antonelliane, tori rampanti e buoni Mas dell'Agip, hanno stretto mani, hanno detto a tutti un cordiale arrivederci; poi c'è stato l'allegro assalto ai banconi fumanti del «self-service», letteralmente spogliati: e questa era un'altra prova, la più evidente anche se non la più romantica, che il Raduno delle «Lambrette» per il Centenario dell'Unità era davvero perfettamente riuscito.

d. c.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

(Continua da pag. 8)

AUTOMOBILI L. 100 per parola

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

ANNUNCI VARI L. 100 per parola

PIANISTI, BAFFE. L. 100 per parola

SMARRIMENTI L. 100 per parola

INFORMAZIONI L. 120 per parola

IGIENE E TERAPIA L. 100 per parola